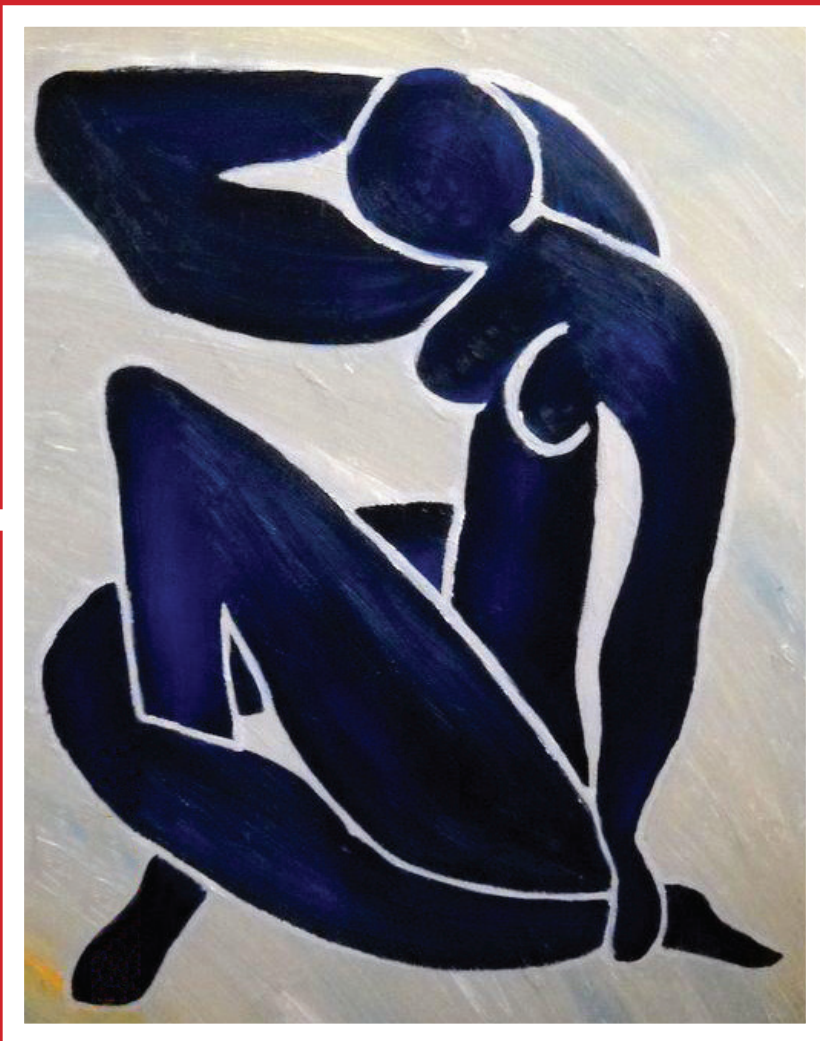


LE GUIDE DI **Job**

GUIDA PRATICA (PER DONNE E UOMINI) ALLA VIOLENZA DI GENERE



A cura del Coordinamento donne Cisl Milano Metropoli

L'immagine di copertina è
"**Donne**" di *Henri Matisse*

Non passa giorno che, con più o meno rilevanza, i media riportino notizie di violenza nei confronti delle donne, perlopiù in ambiente familiare ma anche nei luoghi di lavoro. Dal nostro osservatorio particolare possiamo senza dubbio confermare che il fenomeno è in crescita, diffuso e capillare, anche se le denunce sono sempre meno, fosse solo per paura di perdere il posto.

Dunque, il contrasto alla violenza di genere, oltre ad essere un grande tema di civiltà e di giustizia, è anche un tema specificatamente sindacale perché coinvolge i diritti e le tutele delle donne-lavoratrici. La Cisl, in particolare quella milanese, è da sempre in prima linea su questo fronte: nei luoghi di lavoro, attraverso un'opera costante di sensibilizzazione e attraverso specifici servizi come gli sportelli Donne e famiglia e Disagio lavorativo/mobbing. Senza dimenticare gli accordi, come ad esempio quello con Assolombarda, e le norme inserite nei contratti per contrastare efficacemente le molestie contro le donne. Importante anche il rapporto, sempre più stretto, con il mondo dell'associazionismo che opera in questo ambito, come ad esempio il sostegno all'associazione culturale "Greco in movimento" che realizza progetti con le detenute della casa circondariale di San Vittore. La Cisl ha sostenuto il progetto, in coerenza con il proprio impegno nel contrasto alla violenza contro le donne.

La "Guida" messa a punto dal Coordinamento donne è un ulteriore contributo per andare oltre la denuncia e creare gli anticorpi culturali e sociali per contrastare questo odioso fenomeno. Storie, informazioni utili, gli indirizzi dei centri antiviolenza tradotti in 10 lingue (oltre all'italiano) perché la violenza non ha confini e per raggiungere il maggior numero di donne. Uno strumento, facile e pratico, per dare risposte concrete alle denunce e alle richieste d'aiuto.

Carlo Gerla

segretario generale Cisl Milano Metropoli

La ricorrenza del 25 novembre, come tutte queste ricorrenze, rischia di diventare una data sul calendario mentre la vita scorre per i fatti suoi.

La guida presentata dal Coordinamento donne della Cisl di Milano Metropoli si scosta da una semplice celebrazione riportando all'attenzione piccoli esempi, diversi atteggiamenti che possono passare per innocui o per cose di poca importanza ma che alla lunga generano quel clima che spesso degenera in violenza. Per violenza non si intende certamente solo quella fisica che tanto ancora scandalizza e ci fa sussultare quando ci arrivano certe notizie. Ma c'è una violenza più sottile e meno identificabile, fatta di piccoli gesti, piccole esclusioni, discriminazioni che, nel tempo e sommati alla fatica di vivere possono fare comunque molti danni.

Questa guida è uno strumento importante perché dopo una breve descrizione di questi atteggiamenti passa al racconto di quattro casi esemplificativi.

La ricorrenza, la guida, gli interventi sindacali o della società civile sono tutti utili e necessari ma non dobbiamo dimenticare che la violenza si combatte costruendo luoghi, e rapporti umanamente capaci di accogliere, di educare, di condividere. La violenza e la discriminazione, qualunque essa sia e qualunque colore abbia la si sconfigge solo insieme e partendo dal riconoscere il valore di ogni uomo e di ogni donna.

L'augurio è che anche il lavoro del Coordinamento donne sia per costruire questi luoghi di condivisione, accoglienza e valorizzazione per tutti.

Alessandra Poma

responsabile Coordinamento donne Cisl Milano Metropoli

**IL LIBRETTO È STATO TRADOTTO GRAZIE ALLA DISPONIBILITÀ DI
DONNE E UOMINI SINDACALISTI E VICINI ALLA CISL.**

Si ringraziano:

Elona Molla (albanese);

Ali Mohameb (arabo);

Cristina Wuen (cinese);

Luisa Casali (francese);

Silvana Dorta, Laura Pampolini (inglese);

Elvira Goncalves Ferreira (portoghese);

Tuguj Cristina (rumeno);

Tatiana Mahliuk (russo);

Reyes Avila Laisbel, Stefania Rivera (spagnolo);

Ornella Malgrati, Scudieri Fernanda (tedesco)

SOMMARIO

ITALIANO	7		
SLOGAN	9-10		
LE STORIE	12-17		
ALBANESE	19	PORTOGHESE	79
SLOGAN	21-22	SLOGAN	81-82
LE STORIE	24-29	LE STORIE	84-89
ARABO	31	RUMENO	91
SLOGAN	33-34	SLOGAN	93-94
LE STORIE	36-41	LE STORIE	96-101
CINESE	43	RUSSO	103
SLOGAN	45-46	SLOGAN	105-106
LE STORIE	48-53	LE STORIE	108-113
FRANCESE	55	SPAGNOLO	115
SLOGAN	57-58	SLOGAN	117-118
LE STORIE	60-65	LE STORIE	120-125
INGLESE	67	TEDESCO	127
SLOGAN	69-70	SLOGAN	129-130
LE STORIE	72-77	LE STORIE	132
		INDIRIZZI CENTRI ANTIVIOLENZA	134-135

Questa pubblicazione è rivolta alle vittime di violenza ma anche ai loro aggressori o maltrattanti in quanto soggetti attivi di questo fenomeno in crescita costante in Italia e non solo. Lo scopo è quello di non lasciare sola la persona vittima di violenza sapendo che sul nostro territorio potrà trovare dei validi aiuti per prendere coscienza e essere accompagnata in un percorso di libertà.

Non vogliamo dimenticarci dell'aggressore o del maltrattante che necessita comunque di un percorso di presa coscienza del proprio disagio e del ruolo negativo svolto all'interno della relazione, aiutandolo però con modalità diverse dalla vittima, a recuperare una socialità positiva all'interno della medesima relazione. Abbiamo deciso di parlare della violenza che non è solo quella subita tra le pareti domestiche, ma che spesso si esprime attraverso dei comportamenti sbagliati, discriminanti o aggressivi anche nei luoghi di lavoro, sfociando per esempio nel "mobbing" e nello "stalking".

La Cisl intende così contrastare il fenomeno dilagante della violenza nei suoi molteplici aspetti, portandolo a conoscenza attiva dei cittadini per farne percorso educativo e preventivo.

La Cisl e il Coordinamento donne Milano creando lo "Sportello Donna Famiglia" vuole dare un servizio che è rivolto alle vittime, agli aggressori, ma anche a quei delegati sindacali che vogliono un aiuto concreto per contrastare il fenomeno.

Ester Balconi

Coordinamento Donne Cisl Ust Milano Metropoli

VIOLENZA: COS'E' E COME RICONOSCERNE I SINTOMI

1 È un ricatto affettivo ed economico. Esempi:



Al lavoro

Sei tornata dalla maternità e cosa pretendi?

Non ho lavoro da darti.



A casa

Non è necessario che lavori.

Non è necessario che fai quel corso.

Sono io che devo mantenere la famiglia.

2 È un senso di possessività che porta all'isolamento. Esempi:



Al lavoro

Se non fai questo, ti licenzio, ti demansiono.

Quella collega non è affidabile.

È meglio che stai in quell'ufficio da sola.



A casa

Non posso vivere senza di te.

Non voglio che esci con le tue amiche; che telefoni sempre a tua madre; stiamo così bene da soli; le tue amiche sono tutte invidiose.

Dove sei stata? Perché non hai risposto al telefono?

3 Potere sulla persona, schiacciandone la personalità e la libertà individuale, umiliandola. Esempi:



Al lavoro

Non sei pagata per pensare; fai quello che ti dico perché sono il tuo capo.

"non vali niente".

Non sei in grado di svolgere quella mansione, sei una incapace.



A casa

La colpa è sempre tua.

Sei tu che vuoi litigare.

Non mi capisci.

Guardati allo specchio! Solo io ti posso tenere, sopportare.

Fai schifo.

Non sai prenderti cura della casa, del bambino.

Mi metti contro i figli che non mi rispettano per causa tua.

LE GIUSTIFICAZIONI DELLA VITTIMA

Esempi:



Al lavoro

Non valgo niente.

Ha ragione lui.

Lo dice per il mio bene.



A casa

Mi ha picchiato, ma io l'ho esasperato.

Ha picchiato anche i bambini ma non fanno mai quello che dice lui.

Mi ha dato uno schiaffo, ma poi si è pentito e mi ha dato mille carezze.

Lo amo troppo per lasciarlo.

Ho bisogno di lui.

Lui è intelligente e conosce ciò di cui ho bisogno.

LE GIUSTIFICAZIONI DELL'AGGRESSORE

Esempi:



Al lavoro

Non capisce niente. Non mi posso fidare mai di lei.

Le donne servono solo per...

Non è gestibile.

Fa troppe assenze. Deve decidere se fare la madre o la lavoratrice.

Non si può mai fermare oltre l'orario di lavoro.

Ho puntato su di lei, ma mi ha chiesto il part-time.

Ha fatto carriera perché l'ha data a tutti.



A casa

Non sono io che sbaglio. Anche un santo perderebbe la pazienza.

Non mi rispetta, solo uno schiaffo la mette in riga.

L'uomo di casa sono io.

Qui servono delle regole e lei non le rispetta.

Solo lei mi fa uscire di senno.

Io non sono violento.

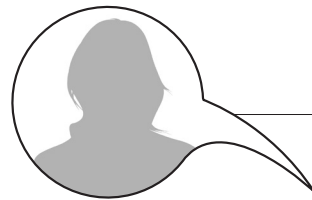
Uno schiaffo è solo uno schiaffo.

Le donne servono solo a fare figli e a stare zitte. Veste che sembra una donnaccia.

Mia madre mi ha insegnato che le donne devono obbedire al marito.

Mio padre picchiava mia madre eppure sono stati sposati trent'anni.

Mio padre mi picchiava eppure sono cresciuto lo stesso.



LE STORIE

Italiano

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 1**DIECI MINUTI**

Sono nel mio camerino. Tra poco andrò sul palco a leggere alcuni brani tratti da "Atti impuri" di Pier Paolo Pasolini. Anch'io come lui sono un uomo di teatro di mezza età, amo la lettura, l'arte in genere e... gli uomini. Mentre mi spalmo una crema bianca, quasi gommosa, sulle rughe prima del trucco di scena, rivedo mia madre alla mia stessa età di oggi che in piedi, nella cucina grande e azzurra, accende la radio e ascolta un pezzo di Miles Davis. Io sono già abbastanza alto per i miei 7 anni, ho un libro di avventure colorato che mi ha regalato lei di nascosto da papà, che ci rimprovera sempre dicendo che siamo «due scemi a credere a certe fandonie scritte nei libri». Sono orgoglioso del mio libro colorato. Che premo contro di me, quasi fosse lui stesso costola del mio petto puerile, come pollo denudato. E di mia madre che in un vezzo leggero delle mani, accompagna quella musica... Sembra una direttrice d'orchestra. Le sorrido. Mi bacia.

Bussano al camerino, mi ricordano che mancano dieci minuti all'inizio dello spettacolo.

Apro l'anta dell'armadio per prendere la giacca. Nell'occhiello del bavero, c'è una piccola spilla a forma di fiordaliso. È l'ultimo ricordo di lei che trattengo nella mente di quel pomeriggio maledetto. Lui (mio padre) rientra, è già ubriaco fradicio, lo sento dall'odore acuto che emana il suo respiro mentre mi spinge lontano da quel bacio materno così intimo, nostro e che svanisce subito, facendomi sentire nudo. Dice che sto sempre in mezzo ai piedi, che sono un perditempo. Mi deride perché vede che sono abbracciato al mio libro multicolore. Me lo strappa. Stacca, ridendo la copertina e la butta in aria, poi la raccoglie in un modo malcerto e me la lancia addosso...

«Cinque minuti, eppoi in scena» – gridano, perentori, al di là della mia porta di legno.

Avvenne tutto in pochi secondi, forse due-tre minuti al massimo. Mia madre che vuole proteggere me, forse i miei sogni timidi nascosti in quel libro di fiabe, mio padre che l'avvolge con urla feroci e con le sue braccia la travolge con una spinta. Lei che cade e picchia la testa. Poi un silenzio che ferma il tempo. Io, che ho assistito alla scena, mi ritrovo sconvolto sotto il tavolo. Accanto ai miei piedi, la spilla di mia madre che indossava quel giorno a guardarmi le lacrime.

Salgo sul palco. Apro il libro dei Meridiani e leggo di Pier Paolo e in ogni parola c'è un po' della mia e loro giovinezza che passerà ancora più in fretta di quanto possano desiderare.

Mi chiedono di leggere ancora qualcosa.

Faccio segno di «No». Chiedo loro di poter parlare:

«Volevo raccontarvi di come far nascere nella vostra vita dei fiori bellissimi, come questo fiordaliso da cui non mi separo mai. E di come i doni d'amore, se sappiamo davvero ascoltarli, siano quelli che liberano per sempre la nostra anima».

Massimiliano, Milano



Donne e uomini contro la violenza

STORIA 2

CARMEN

Carmen è una donna straniera di 46 anni, che si era rivolta al servizio psicologico per il disagio lavorativo e mobbing della Cisl perché vittima di violenza psicologica nel suo contesto di lavoro.

Carmen è laureata e ha lasciato tutta la sua famiglia nel paese di origine non solo alla ricerca di lavoro ma anche per fuggire da un difficile rapporto con un padre molto autoritario che l'aveva costretta ad arruolarsi come militare, nel periodo in cui il suo paese era in guerra.

In Italia aveva investito tutte le sue risorse per costruirsi una posizione professionale in un ambito che lei riteneva legato all'aiuto sociale guadagnandosi un ruolo di responsabilità. Il suo lavoro era diventato la sua nuova famiglia sulla quale Carmen investiva molto affettivamente, trasferendo nelle relazioni lavorative aspettative e sentimenti che riguardavano le figure familiari paterne e materne.

Ma nonostante l'impegno profuso ad un certo punto i suoi superiori hanno cominciato a contestare il suo operato. Senza il loro appoggio Carmen, sotto stress, comincia ad accusare malessere e a commettere errori che le vengono puntualmente contestati e addebitati. Successivamente è stata demansionata e si è innescato un conflitto sempre più aspro nella relazione con i superiori che l'hanno sottoposta a continue vessazioni per un periodo di circa un anno con lo scopo di indurla a dare le dimissioni. Carmen, che presentava una struttura di personalità fragile è andata incontro ad un crollo psichico, cadendo in una profonda depressione che ha richiesto anche un periodo di ricovero in una clinica. Tuttavia attraverso il supporto farmacologico adeguato e un percorso di psicoterapia Carmen è riuscita a ritrovare le proprie risorse e successivamente a riprendere il lavoro. Si è costruito pertanto un progetto che ha previsto la mediazione del conflitto con le figure aziendali che sembravano agire la vessazione e un percorso monitorato di reinserimento nel contesto di lavoro. Per diversi mesi tutto sembrava procedere bene e Carmen, che nel frattempo attraverso la psicoterapia approfondiva la conoscenza di se stessa ritrovava la voglia di vivere e di fare progetti.

Ma quando credeva di aver superato quasi tutte le difficoltà, sono ricominciate le pressioni psicologiche e le vessazioni nei suoi confronti: le venivano impartite delle disposizioni contrastanti e ambigue per indurla a commettere degli errori, cui seguivano delle lettere di contestazione disciplinare, non si rispondeva alle sue richieste, si creava un ambiente ostile nei suoi confronti nel tentativo di isolarla e determinare situazioni di conflitto con i colleghi al fine di indurla a reagire, infine è stata licenziata sulla base delle false testimonianze di alcuni colleghi estorte con il ricatto.

Nel frattempo però Carmen era cambiata, riuscendo a trasformare una mancanza in un'opportunità. La situazione di crisi l'aveva posta di fronte alla necessità di rivedere la propria modalità di entrare in relazione, aveva quindi ridimensionato l'investimento affettivo che aveva rivolto nei confronti del lavoro e verso le figure aziendali che rappresentavano l'autorità spostandolo su altri ambiti: nella relazione con i colleghi e con gli amici, elaborando il trauma migratorio e la relazione con il padre e la famiglia di origine, cominciando ad immaginare un nuovo futuro.

A due anni di distanza dal suo crollo psichico, Carmen era in grado di individuare le proprie fragilità e modalità disfunzionali ma anche le proprie capacità e risorse; aveva ricostruito la propria identità in crisi e recuperato la stima di se stessa, poteva pertanto affrontare emotivamente il licenziamento, senza cadere in pezzi ma bensì vedendolo come una separazione necessaria. Carmen, infatti, è stata in grado di impugnare il licenziamento, affrontare la causa legale e trovare un lavoro migliore. In questa fase possedeva molti più strumenti per analizzare la situazione in cui si trovava, non era più sopraffatta dal senso di inadeguatezza, colpa e vergogna ed era capace di discriminare le buone e le cattive relazioni anche in ambito lavorativo. Mentre prima credeva di essere sola, ora sapeva di poter contare sulla solidarietà di molti colleghi e ha trovato il coraggio di parlarne anche con la propria famiglia.

In sede giudiziale una delle colleghe si è offerta di testimoniare a suo favore dichiarando che a sua volta era stata vittima di vessazione e ricatto da parte dei vertici aziendali affinché dichiarasse il falso per estromettere Carmen.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 3**UN PASSAGGIO IN AUTO**

Enrica, trentenne, abita con i genitori al piano terra in un piccolo stabile. Al secondo piano, vivono una zia e un cugino, Piero, di qualche anno maggiore di Enrica.

Succedeva di frequente che Enrica incrociasse sull'impiantito lo sguardo di Piero, uno sguardo che scorreva in modo audace, insolente il corpo di Enrica. In un modo così volgare, invadente, promiscuo che tutto faceva pensare tranne che a un momento di tenerezza tra giovani cugini.

Spesso accadeva che quello sguardo Enrica se lo sentisse ancora addosso, qualsiasi cosa stesse facendo. E il solo pensarci, le muoveva agitazione, insicurezza, tanto da obbligarla a evitare di salire dalla zia per non doversi incontrare con Piero. Ogni volta diventava sempre più difficile scusarsi con la parente, inventarsi impegni, sottili bugie per sottrarsi a quegli incontri...

Poi un giorno, un loro parente arriva, inatteso, in stazione. Bisogna andarlo a prendere con la macchina, perché non è pratico della zona dove loro abitano. Chi sa guidare, in famiglia, però è solo Piero. Che si presta volentieri. "Vai anche tu, Enrica - le dicono perentori sia i genitori che la zia -; avete quasi tutti e tre la stessa età. Durante il viaggio in auto potrete ridere e scherzare e il tragitto così sembrerà più breve". Enrica sente il suo cuore annodarsi, mentre fa "Sì" con la testa agli ignari parenti per non deluderli nell'aspettativa. Esce dalla casa, piano, pianissimo, augurandosi di smarrirsi, di sparire dalla faccia della Terra, e dalla figura di Piero che la precede.

Bastano pochi chilometri ed ecco che Piero arresta la macchina in una zona semibuia. Il cuore impazzito di Enrica grida prima ancora che Enrica possa urlare "Aiuto!".

Lo sguardo di Piero si è trasformato nelle sue mani, che voracemente toccano il corpo di Enrica. Che riesce ad aprire lo sportello dell'auto e a correre via a perdifiato. Vede una palazzina in lontananza. Si accende una luce. Qualcuno esce a soccorrerla.

Quell'episodio è fermo nella sua mente, ancora oggi a distanza di tempo.

Qualche giorno fa, scorrendo un giornale, ha letto nella cronaca cittadina che Piero C. è stato denunciato per molestie sessuali su luogo di lavoro.

Il cuore di Enrica, ora libero, torna a battere piano.



UNA STORIA DI MALAMORE

Questa storia inizia come tante altre: ci sono due persone. Giovani. Si innamorano. Dopo qualche mese di fidanzamento, lei rimane incinta. I genitori di lei, pur contrariati, decidono di aiutarli, portandoli a vivere con loro. Dopo l'avvenuto matrimonio, la giovane donna (che chiameremo Marta) scopre che suo marito fa un uso esagerato di alcoolici. I genitori di Marta capiscono che c'è qualcosa che non va, ma pensano che sia meglio attendere che sia la figlia a confidarsi.

Il tempo scorre per questa giovane coppia tra solitudini reciproche e isolamento sociale. Nasce un'altra bimba. Dopo la perdita del posto di lavoro di lui, il contesto familiare peggiora: aumentano le liti che si fanno più profonde, laceranti. Inizia un lungo periodo di violenza da parte del marito verso Marta e le figlie.

È allora che Marta decide, prende coscienza di non voler più subire tutto quel malamore.

Si rivolge ai propri genitori, chiede loro aiuto, sostegno. Il marito di Marta si oppone. Nega di avere un problema e di far vivere quotidianamente alla propria famiglia momenti di profonda violenza. Che continuano, si reiterano anche sui suoceri.

Marta a questo punto capisce che dal violentatore, benché sia suo marito e padre delle loro bimbe, bisogna prendere anche una distanza fisica. Oggettiva. Obbliga il marito a lasciare la loro casa, le figlie, i suoceri.

Il marito, messo così alle strette, decide di intraprendere da solo un lungo percorso terapeutico, sostenuto comunque dalla moglie e dalle figlie.

Questa è una breve, ma intensa dolorosa storia di malamore con un epilogo moderno: anni dopo, infatti, vediamo Marta un po' più grande e le figlie adolescenti deporre un fiore sulla tomba del padre deceduto di cirrosi epatica. Una Marta è vero un po' più grande, forse con qualche ruga in più ma che, attraverso un lungo cammino di dialogo dentro se stessa, ha aiutato a far emergere una Marta più forte perché consapevole.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5**UN CAFFÈ ALLA MACCHINETTA**

Ci sono eventi che, a distanza di anni (oggi sono una giovane nonna di due nipotini), ancora non riesco a spiegarmi perché accadano.

All'epoca dei fatti, avevo trentadue anni, lavoravo a tempo indeterminato come segretaria in una importante società leader nella comunicazione.

Mi trovavo bene finché non cambiai capo, un uomo che chiamerò C.

All'inizio, essendo nuovo in azienda, si appoggiò molto a me chiedendomi il mio parere su tutto

Questo mio capo aveva voce bassa, modi che definirei di normale, cortese cordialità. Sposato, due figli, un cane. Vestiva in ufficio con maglietta griffata, ma portandola su pantaloni flosci e sgualciti. In una posa di stanchezza perenne. Talvolta col tagliacarte si sistemava le unghie, accompagnando il gesto nervoso con occhi bassi e liquidi, tenendo, anzi succhiando un sigaro spento (allora ancora si poteva!), scuro, gibboso che solo raramente faceva riposare nel posacenere della sua scrivania.

Questi riti andarono avanti per due, tre mesi. Poi, la svolta per me (verso il baratro) in questa storia.

Mi chiamò una sera nel suo ufficio. Solito tono fiacco: «Chiuda la porta, per favore», con l'occhio che non mi guardava. Muoveva continuamente dei fogli sparpagliati davanti a sé, impistrandoli con il bianchetto, cancellando parte del testo che contenevano. Che pareva non gradito. Proseguì: «Mi ha scritto il nostro agente (che chiamerò Q.) denunciando nella sua relazione che ha scoperto che ci sono furgoni che partono vuoti della nostra merce, ma che – al contrario – vengono puntualmente fatturati alla nostra azienda a cifre da capogiro. A fine anno diventano... miliardi di costo di trasporto. Lei (rivolgendosi a me sempre con occhi bassi ché stavo in piedi a guardarlo) capisce bene che non posso, anzi non voglio far passare questa relazione in mano al nostro dirigente essendo lui che avalla tali costi di trasporto. Mi aiuti a cancellare le frasi che raccontano, denunciando i fatti, poi rifotocopiamo il tutto e lo passiamo al nostro dirigente per la solita relazione mensile dei nostri agenti e per far autorizzare le spese di trasporto».

Mi sentii dire a voce alta: «Mi scusi, ma non credo di potere. Se vuole, al massimo, le apro un altro bianchetto. Non mi chieda altro».

A distanza di anni, mi sembra una spy story, o un sequel di una fiction televisiva. Invece, mi rivedo mentre faccio dietro front, il suo sguardo basito-deluso che mi accompagna alla porta, il clac della maniglia che si chiude dietro di me. Sapevo, mentre ripiegavo con cura la gonna nel sedermi alla mia postazione e ripassando nella testa la sua richiesta-pretesa, che niente dopo quella sera sarebbe stato più come prima. Uscii, lo salutai, mi salutò in una ipocrita sceneggiatura. Mentre timbravo mi chiedevo perché a me, proprio a me avesse fatto quella richiesta bislacca. Sui mezzi non ci pensai più, solo nel rincasare e salutando mio padre e mia madre, nel vedere le loro facce di persone povere e semplici, nelle loro mani piene di rughe servirmi la cena, capii: o si è onesti o non lo si è. Confortata da questo pensiero, mi cambiai e andai a letto pensando alle ultime ore di lavoro trascorse come a un incubo da cui mi sarei risvegliata rinfrancata il giorno dopo. Invece iniziò tutto.



Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5

Già dopo la strana richiesta, il signor C. mi chiamava per fare qualsiasi cosa con il nome di un'altra mia collega considerata in ufficio non una cima. Poi passò da questo atto comunque sgradevole e che all'inizio giudicai un fenomeno di pura distrazione da parte sua, a situazioni più denigratorie. Porgermi dei documenti che puntualmente gli cadevano oppure che avevo in carico ma che venivano seguiti ed evasi da lui medesimo o da altre persone che nel contempo aveva avvicinato a sé per sostituirmi in parte e poi in tutto nelle mie mansioni d'ufficio. Il colmo arrivò quando mi chiese di raccogliere il suo sigaro pieno di saliva e che aveva dimenticato chissà dove. Mi tolse, senza comunicarmelo, la stampante e il fax, di cui per ovvi motivi di lavoro avevo bisogno quotidiano. Mi fece relegare in uno spazio senza finestre, ricavato da un angolo buio dell'ufficio-stanzone dividendomi dagli altri colleghi con una paratia grigio topo. Mi fece sapere attraverso il proprio dirigente che se suonava il campanello dovevo svolgere anche funzioni di uscire per l'ufficio. Poi non mi passò nemmeno più il lavoro. Le telefonate se le faceva arrivare direttamente sulle linee telefoniche che seguivano altre mie colleghe.

Iniziai a perdere in modo considerevole peso corporeo. Ad avere disturbi del sonno. Ma di tutto quel periodo così buio, ciò che mi fece più male fu che le persone con cui per anni avevo condiviso alla macchinetta del caffè qualche confidenza o qualche risata liberatoria, sparirono come neve al sole. Qualcuno mi evitò alettato da nuovi improvvisi percorsi di carriera o da qualche oretta o un benefit a fine anno. Altri, i più vigliacchi o timorosi, pensarono solo a sé perché avevano figli, mogli, mariti...

Aprii una vertenza attraverso il sindacato che finì con un patteggiamento con l'azienda e la mia ricollocazione in una posizione equivalente per il livello e la mansione con cui ero stata a suo tempo assunta.

Che cosa mi ha lasciato quell'esperienza? Che un lavoratore se è lasciato solo perfino dai propri colleghi, è due volte più fragile, colpibile. "Sprotetto". Ora il caffè alla macchinetta, se posso, lo prendo da sola. In compagnia di un libro o dei miei pensieri che a distanza di anni, talvolta in un bonario rimprovero andando a quell'evento, mi chiedono: «... Ma ne è poi valsa davvero la pena?».

Elisa, Lombardia

Qëllimi i broshurës kundër dhunës

Ky botim ka për qëllim për viktimat e dhunës por edhe të sulmuesit të tyre ose abuzive si subjekte aktive të këtij fenomeni në rritje të qëndrueshme në Itali dhe më gjerë .

Qëllimi është që të mos lënë një person viktimë të dhunës, duke e ditur se territori ynë do të gjejë ndihmë të vlefshme për t'u bërë të vetëdijshëm dhe të shoqërohet nga një rrugën e lirisë.

Ata nuk duan të harrojnë agresorin ose kryerësin që , megjithatë , kërkon një proces për t'u bërë të vetëdijshëm për sikletet e tyre dhe rolin negativ në marrëdhënie, por duke ndihmuar në mënyra të tjera se viktimat , për të rimarrë një marrëdhënie pozitive shoqërore brenda të njëjtës Raporti .

Ne vendosëm për të folur për dhunën që është jo vetëm një që e kishte pësuar në shtëpi , por që shpesh shprehet përmes sjelljes gabuar, diskriminuese apo agresive, madje edhe në vendin e punës, duke rezultuar për shembull në “ ngacimi “ dhe “foles”.

CISL shpreson të luftojë problemin në rritje të dhunës në aspektet e shumta të saj , duke e çuar atë në vëmendjen e qytetarëve aktivë për të bërë arsimore dhe edukative.

CISL dhe Coord . Gratë në Milano duke krijuar “Sportelin violenza në familje dhe në gra” dëshiron të ofrojë një shërbim që është në shënjestër të viktimave, agresorve, por edhe për ata administratorë që duan ndihmë praktike për të luftuar këtë fenomen .

Ester Balconi
Coord. Gratë CISL UST MILAN

Çfare është dhuna dhe si njohin shenjat paralajmëruese

1 Kjo është një shantazh emocional dhe të lirë . shembuj :

Të puna.

U ktheve nga leja e lindjes dhe çfarë duhet të presin ?

Unë nuk kam asnjë punë për të dhënë.

Në shtëpi.

Nuk është e nevojshme të punosh.

Ju nuk keni nevojë për të bërë këtë kurs.

Unë duhet të mbajë familjen.

2 Kjo është një ndjenjë e xhelozise që të çon në izolim. shembuj :

Të puna.

Nëse ju nuk e bëni këtë, ju jeni të shkarkuar, ju bini nga detyra.

Kjo kolega nuk është e besueshme.

Është më mirë që ju të jeni vetëm në atë zyrë.

Në shtëpi.

Unë nuk mund të jetoj pa ty.

Unë nuk dua të shkojnë jashtë me shoqet tuaja, nuk dua që te marrësh nënën tende në telefon, kështu që ne jemi mirë vetëm, shoqet tuaja ju kanë zili.

Ku ishe? Pse nuk je përgjigj në telefon?

3 Fuqia mbi personin, shkatërron personalitetin dhe lirinë individuale, dhe turpëron. shembuj :

Të puna.

Ti nuk je paguar për tu menduar, bëj atë që ju them unë, sepse unë jam shefi juaj. "Nuk ke vlerë".

Ti nuk je në gjendje për të kryer këtë detyrë, je e paaftë.

Në shtëpi.

Faji është gjithmonë i juaj.

Je ti që dëshiron për tu ngatrrësë.

Ti nuk më kupton.

Shikohu në pasqyrë! Vetëm unë mund të mbajë, të duroje.

Je e keqe.

Nuk din të kujdesesh për shtëpinë e femijen.

Ti me vë mua kundër femijve të cilët nuk me respektojnë për shkakun tënd.

JUSTIFIKIMI I VIKTIMËS

shembuj :



Të puna.

Unë nuk jam ndonjë gjë me vlerë.

Ai kishte të drejtë.

Ai thotë për të mirën time.



Në shtëpi.

Ai më rrahu mua, por unë e nxeha.

Ai gjithashtu rrahu fëmijët, por ata kurrë nuk bëjnë atë që thotë ai.

Ai më dha një shuplakë, por pastaj u pendua dhe më dha një mijë përkëdhelje.

Unë e dua shumë atë për të lënë.

Unë kam nevojë për atë.

Ai është i zgjuar dhe e di se çfarë kam nevojë.

JUSTIFIKIMI i Agresorit

shembuj :



Të puna.

Nuk kupton asgjë. Nuk mund ti besoj kurrë asaj.

Gratë janë të destinuara vetëm për...

Nuk kontrollohet.

Kjo bën shumë mungesa. Duhet të vendosë nëse bëhet nënë apo punëtore.

Ajo nuk mund të ndalet më shume se orari i punes.

Kisha besim te ajo, kur me kerkoj part-time.

Ajo bëri karrierë e tij sepse ja ka dhënë të gjithëve.



Në shtëpi.

Nuk jam unë gabim. Edhe një shënjt do të humbasë durimin.

Nuk me respekton, vetëm një shuplakë e vë atë në rregulla.

Burri i shtëpisë jam unë.

Këtu duhen rregulla ajo nuk i respekton ato.

Vetëm ajo më bën të çmendur.

Unë nuk jam i dhunshëm.

Shuplaka është vetëm një shuplakë.

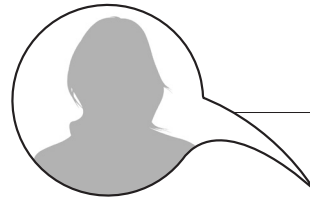
Gratë shërbejnë vetëm për të bërë fëmijë dhe të mbyllin gojen.

Vishet që duket si një zuskë.

Nëna ime më mësoi se gratë duhet të binden burrit te saj.

Babai im rrihte nëna time e megjithatë ata kanë qenë të martuar tridhjetë vjet.

Babai im më rrihte e megjithatë jam rritur njësoje.



LE STORIE
Albanese

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 1**DHJETË MINUTA**

Unë jam në dhomën e veshjes. Së shpejti unë do të shkoj në skenë për të lexuar fragmente nga “aktet e papastra” nga Pier Paolo Pasolini. Edhe unë si ai jam një njeri i teatrit me moshë mesatare, e dua leximin, artin në përgjithësi...dhe burrat.

Unë vë një krem të bardhë, pothuajse siper rrudhave para faza make-up, unë shoh nënën time në moshën time sot se duke qëndruar në kuzhinë e madhe e bojeqielli, ndezi radion dhe dëgjon një pjesë të Miles Davis. Unë jam tashmë mjaft e gjatë për moshën time 7 vjeç, unë kam një libër me aventura e me ngjyra që ma ka dhuruar ajo fshehurazi nga babai, i cili gjithmonë na qorton duke thënë se ne jemi “dy budallenj për të besuar tregime të caktuara të shkruara në libra.” Unë jam krenar për librin tim me ngjyrë. Unë e shtyp librin kundër meje, si te jete ai vetë brinjë e gjoksit femënor, si pule e zhveshur. Dhe nëna ime me një sjellje të çuditshme të lehtë të duarve, të shoqëruar nga muzika ... Duket si një dirigjente orkestre. I buzëqesh. Ajo më puth mua.

Ka një trokitje në dhomën e veshjes, ata më kujtojnë se mungojnë dhjetë minuta për të filluar shfaqja.

Unë hap dollapin për të marrë pallton. Ne vrimën e jakës, ka një karficë zbukurimi të vogël në formën e lule misrit. Është kujtimi i fundit i saj që unë mbaj në mendjen time atë pasdite të mallkuar . Ai (babai im) hyn, tashmë është i dehur, ndjej erën të mprehtë që buron fryma e tij ai më shtyn larg nga një puthje me nënën, dhe kjo puthje zvanitet shpejtë, duke e bërë të ndihem lakuriq. Ai thotë se unë jam gjithmonë në mes të këmbëve, se jam një njeri pa vlerë kohë . Ai tallet sepse sheh që unë kam përqaftuar librin tim me ngjyrë rozë . Ma merr. Qesh, heq kapakun e librit dhe hedh atë në ajër, pastaj e merr atë dhe ma hedh ne fytyrë...

“Pesë minuta , dhe në skenë” - bërtasin, përtej derës time prej druri.

Të gjitha ndodhin në pak sekonda, ndoshta 2-3 minuta.

Nëna ime që dëshiron për të më mbrojtur mua, ndoshta ëndrrat e mia turpshëm fshehur në atë libër e përrallat, babai im që e rrethon atë me klithma ashpër, dhe me krahët e tij i jep një të shtyrë. Ajo bie dhe godet kokën e saj. Pastaj një heshtje që ndalon kohën. Unë që pashë skenën, e gjej veten të mërzhitur nën tavolinë. Afër këmbëve të mia, gjej karficën e zbukurimit të nënës sime, që kishte veshur atë ditë e me shikonte mua me lot.

Unë shkoj në skenë. Unë hapë librin e meridianëve e lexoj Pier Paolo dhe çdo fjalë është pak e imja e rinisë se tyre që do të kalojnë më shpejt se sa mund të dëshirojnë kurrë për të.

Ata më pyesin mua për të lexuar diçka tjetër.

Unë them “Jo”. Unë pyes ata a ka mundësi të flas:

“Unë desha të tregoj atyre se si lindin lulet e bukura në jetën e tyre, lule misri si kjo nga e cila kurrë nuk kam për ta ndarë nga vetja ime. Dhe si për dhuratat e dashurisë, nëse me të vërtetë i ndejme, ato lirojnë pergjithmonë shpirtin tonë.”

Massimiliano, Milano



NJË UDHËTIM NE MAKINË

Enrica, tridhjetë vjece, jeton me prindërit e saj në katin e parë të një ndërtese të vogël. Në katin e dytë, jetojnë një hallë dhe një kushëri, Piero, disa vjet më i madh se Enrica.

Ka ndodhur shpesh që janë shkëmbyer veshtrimet Enrica me Pieron, një shikim që rrodhi në mënyrë të guximshme, trupit sfidues Enrices. Në një mënyrë kaq vulgare, pushtuese, përzier me përjashtim se unë nuk mendoj një moment ëmbëlsie mes kushërinjve të rinj.

Shpesh ka ndodhur që Enrica e ndjehen atë shikim, çdo gjë që ajo ishte duke bere.

Dhe vetëm kur mendonte shikimin e tij, me agjitacion lëvizte, pasiguri, shmangte vajtjen te halla për të mos pasur nevojë të takohej me Pieron. Çdo herë u bënte gjithnjë e më e vështirë për të kërkuar falje me hallen, gënjeshtro të holla për të shpëtuar nga këto takime...

Pastaj një ditë, arrin një i afërm, papritur, në stacion. Duhet të shkoni ta merrni me makinë, sepse ajo nuk është praktike në zonën ku ata jetojnë. Kush i jepte makines ne familje është vetëm Piero. Kush vetë me dëshirë. "Shko dhe ti Enrica – i thonë të dy prindërit dhe halla - që të tre keni pothuajse të njëjtën moshë. Gjatë udhëtimit me makinë ju mund të qeshni dhe të bëni shaka dhe kështu udhëtimi do të duket më i shkurtër."

Enrica ndjen nyjë ne zemer, ndërsa me kokë u ben "Po" të afërmeve per te mos u prishur qejfin. Del nga shtëpia ngadalë, shume ngadalë, duke shpresuar për të humbur, të zhduket nga faqja e Tokës, dhe figurën e Pieros që paraprin atë.

Vetëm disa kilometra larg dhe këtu Piero ndalon makinën në një zonë të errët.

Zemra e mposhtur e Enrices bertet me perpara se ajo mund të bërtas "Ndihmë".

Shikimi i Pieros u transformua ne duart e tij qe prekin trupin e Enrices. Ajo arrin të hap derën e makinës e të largohet me shpejtësi. Ajo shikon një ndërtesë në distancë. Ndizet një dritë. Dikush vjen për ta ndihmuar atë.

Ky episod është ende në mendjen e saj, edhe sot pas një kohë të gjatë.

Disa ditë më parë, duke parë një gazetë, ajo lexoi në lajmet lokale që Piero C. qe është paditur për ngacmim seksual në vendin e punës.

Zemra e Enrica, e lirë tani, për të rrahur përsëri.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 3**CARMEN**

Carmen, është një grua të huaj rreth 46 vjece, e cila ka shkuar te Shërbimi Psikologjik për stresin në punë dhe mobbing nga CISL Milano sepse ishte viktimë e dhunës psikologjike në kontekstin e punës.

Carmen është e diplomuar e ka lënë tërë familjen e saj në vendin e lindjes, është jo vetëm duke kërkuar punë, por edhe për të shpëtuar nga një marrëdhënie të vështirë me një baba shumë autoritar që e ka detyruar atë për të marrë në ushtri në një kohë kur vendi i saj ishte në luftë.

Në Itali ajo kishte investuar të gjitha burimet e saj për të ndërtuar një pozicion profesional në një mjedis që mendonte të lidhte ndihmë sociale për të fituar një rol përgjegjësie. Puna e saj ishte bërë një familje e re në të cilën Carmen shprehte emocione dhe me koleget e punës që tashme i ishin bërë si njerzit e shtëpisë.

Por, pavarësisht angazhimit të saj eprorët e saj kanë filluar të marrin në pyetje veprimet e saj. Pa mbështetjen e tyre Carmen, nën stres, filloi të vuajë siklet dhe bente gabime që e kundërshtonin menjëherë dhe e akuzonin. Më vonë asaj i kanë dhënë një punë me një nivel më të ulët dhe ka shkaktuar një konflikt gjithnjë e më të hidhur me eprorët e saj të cilët e kanë ngacmuar gjatë një periudhe prej rreth një vit për ta arritur që ajo të linte punën.

Prandaj Carmen bie në një depresion të thellë që kërkonte një periudhë shërimi në një spital. Megjithatë, me ndihmën e ilaçeve dhe psikoterapisë, Carmen gjeti forcat e ishte në gjendje të kthehej në punë. Është ndërtuar, në fakt, një projekt i përfshirë ndërmjetësimin e konfliktit dhe rruga për të ndihmuar në ri-integrimin në kontekstin e punës. Për disa muaj, çdo gjë duket sikur çdo gjë shkonte mirë dhe Carmen gjeti veten vullnetin për të jetuar dhe për të bërë plane. Por, kur ajo mendonte se kishte kaluar gjithë ato vështirësi, i filluan përsëri presionet psikologjike dhe ngacmimet kundër saj: dispozitat janë dhënë kontradiktore dhe e paqartë për të nxitur atë për të bërë gabime, e pastaj merrte letrat e verjetjeve, nuk iu përgjigjet kërkesave të saj, e kështu u krijua një ambient armiqësor për të izoluar dhe krijuar situata konflikti me kolegët në mënyrë që ajo të reagoonte, përfundimisht u shkarkua nga detyra në bazë të dëshmi të rreme nga disa kolegë me forcë përmes shantazhit.

Ndërkohë, megjithatë, Carmen kishte ndryshuar, është munduar në transformimin e një mungesë të mundësive. Dy vjet me vonë nga depresioni nervor, e kishte rindërtuar identitetin e saj dhe respektin për veten, për këtë arsye arriti ta kalojë shkarkimin, pa rënë moralisht por më tepër duke parë atë si një ndarje të nevojshme. Carmen, në fakt, ishte në gjendje për të sfiduar shkarkimin, të merret padinë dhe të gjente një punë më të mirë.

Në këtë fazë ajo nuk ishte zhytur plotësisht nga ndjenjat e paaftësisë, fajit dhe turpit dhe ishte në gjendje të diskriminojë mes marrëdhënieve të mira dhe të këqija në vendin e punës. Ndërsa besohet më parë që ishte vetëm, tani ajo e dinte se do të mund të llogarisë në solidaritetin e shumë kolegëve dhe gjeti guximin për të folur për këtë me familjen e saj.

Në gjykatë një kolege ka ofruar të dëshmojnë në favor të saj duke deklaruar se nga ana e saj kishte qenë viktimë e ngacmimeve dhe shantazhit nga ana e menaxhmentit të lartë për një deklaratë për të rrëzuar Carmen të rreme.



NJË HISTORI E DHIMSHME

Kjo histori fillon si shumë të tjerë: ka dy njerëz. Të rinj. Ata bien në dashuri . Pas disa muajve të angazhimit , ajo ngelet shtatzënë . Prindërit e saj , edhe pse të zhgënjyer , ata vendosin për të ndihmuar atë, duke i marrë ata për të jetuar me ata.

Pas martesë të suksesshme, gruaja e re (ne do të thërrasim Marta) zbulon se burri i saj është përdorimi i tepruar i alkoolit. Prindërit e Martes e kuptojnë se ka një problem, por ata mendojnë se është më mirë të presin vajzën, që të flasi me ata.

Koha kalon për këtë çift i ri të ndërsjellë në mes të vetmisë dhe izolimit social. Një tjetër fëmijë lind.

Pas humbjes së punës së tij, familja merr më keq: ata rrisin grindjet që janë më të thellë. Fillon një periudhë e gjatë e dhunës nga ana e burrit te Marta dhe te vajzat e saj.

Ajo është Marta që vendos, merr vetëdije nuk dëshiron të vuajnë të gjithë kete dhune.

Ajo flet me prindërit e saj, duke kërkuar ndihmën e tyre, mbështetje. Burri i Martës kundërshton. Mohon që ka një problem , që jetojnë çdo ditë në momentet e saj familjare të dhunës së thellë. Si, ata vazhdojnë, ato mund të përsëritet edhe kunder prindërve.

Marta kupton në këtë pikë supërdhunues , edhe pse burri dhe babai i saj nga bijat e tyre , ne duhet gjithashtu të marrin një distancë fizike . E Llogjike, kjo e detyron burrin e saj për të lënë shtëpinë e tyre , bijat , dhe prindrit e saj. Burri i saj vënë në mënyrë qoshe , vendos të nisë një kurs të gjatë të trajtimit të vetëm , megjithatë , i mbështetur nga gruaja dhe bijat e tij .

Kjo është një histori e shkurtër , por intensive e dhimbshme e keqe moderne me një epilog: vjet më vonë, në fakt ne shohim Martën më e madhe dhe vajzat adoleshente që vendosin lule në varrin e atit të saj, i cili vdiq nga cirroza e mëlçisë.

Marta është vërtetë pak e madhe, ndoshta me pak rrudha, por të cilat , përmes një procesi të gjatë të dialogut në vetvete, ndihmoi për të sjellë një Marte më të fortë.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5**NJË KAFE NGA MAKINË SHITËSE**

Ka ngjarje që, pas shumë vitesh (tani unë jam një gjyshe e re me dy nipa), unë ende nuk mund të shpjegojë se pse ato ndodhin.

Në atë kohë, kam pasur tridhjetë e dy, unë kam punuar si sekretare për një periudhë të gjatë në një shoqatë të madhe komunikacione.

Unë kam qenë mirë derisa nuk kam ndërruar drejtorin, një burr që unë do të thërrasë C.

Ne fillim, duke qenë i ri në kompani, ai u mbeshëtet shumë te unë, dhe kërkonte mendimin tim për çdo gjë.

Ky shefi im kishte një zë të ulët, mënyra që unë do ta quaja normale, mirëdashësi e i sjellshëm. I martuar, dy fëmijë, një qen. Ai vishej me blusa firmate, me pantallona te rrudhura. Më një qëndrim lodhjeje të vazhdueshme. Ndonjëherë ai regullonte thonjte me atë që priste karten, shoqëronte kete gjest nervoz me shikim të ulur e te perlotur, duke pertypte një puro te fikur (atëherë ishte e mundur!), i errët që vetëm rrallë e linte në tavëllën e tryezës së tij.

Këto gjeste vazhduan për dy ose tre muaj. Pastaj, ndryshoj për mua (në humnerë) në këtë histori.

Ai më thirri një mbrëmje në zyrën e tij. Si zakonisht me ze teulet: "Mbylle derën, ju lutem" me sy që nuk me shikonte mua. Vazhdimisht lëvizite letrat të shpërndara në frontin e tij, i xharraviste me bianketo, fshinte një pjesë të tekstit që permbante. Ky tekst nuk duket që i pëlqente. Ai vazhdoi: "më ka shkruar agjenti jonë (unë do të thërrasë Q.) duke denoncuar në raportin e tij që e gjeti se ka furgonë që nisen bosh pa mallra brenda, por - në të kundërtën - vijne faturato rregullisht për kompaninë tonë në shifra te larta. Në fund të vitit ata bëhen...miliarda te koston së transportit. Ajo (gjithmonë duke u kthyer tek unë me shikim të përlulur, që qendroja ne kembe dhe e shikoja) e kupton mirë se unë nuk mundem e nuk dua për të kaluar këtë raport në duart e drejtorit tonë, sepse ai është që vendos këto shpenzimet e transportit. Më ndihmo që të fshijme keto fjalë që tregojnë, denoncuar faktet, pastaj rifotokopojmë dhe çdo gjë dhe i kalojme ne atë të menaxherit tonë për raportin mujor i agjentëve tanë dhe për të autorizuar shpenzimet e transportit."

Me zë të lartë i thashë: "Më falni, por nuk mendoj se mund ta bej. Nëse ju doni ta beni, une ju hap nje tjetër bianketo. Mos më pyesni per asgjë tjetër."

Vite më vonë, kjo histori duket si nje film. Unë shoh veten time duke u kthyer mbrapa me shikim te shefit te zhgenjyer që me shoqeron deri te dera, me zhurmen e dorezes se deres që mbyllet pas meje. E dija, ndërsa po rregulloja fundin duke u ulur duke menduar ne mendjen time se cfare me kishte pyetur ai, pas asaj nate nuk ishte si më parë. Dola, unë e përshëndeta, ai më përshëndeti në menyre hipokrite. Ndërsa timbravo, unë pyes veten, pse mua, pse mua ma bëri kete kërkesë te çuditshme. Ne autobuz, nuk mendoj më, kur hyj në shtëpi duke pershendetur prinderit shikoj fytyrat e tyresi persona te thjeshte e te varfer, shoh duarte etyre plot me rrudha duke me sherbyer darken,e kuptova: o je i ndershem ose jo.



Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5

E qete nga ky mendim, u nderrova dhe shkova ne krevat duke menduar për orët e fundit që kalova ne pune ne një ankth nga i cili unë do të isha zgjuar ditën tjetër. Në fakt ajo filloi nga e para.

Tashmë pas kërkesës të çuditshme, z C. më thërriste që të bëja cdo gje me emrin e një tjetër kolege, që nuk është konsideruar si një fenomen te nje cmendurie te kulluar nga ana e tij, ne shumicen e rasteve situata percmimi. Me dorezonte mua dokumentat, ne nje menyre qe binin gjithmone ne toke ose dokumentat qe i beja une o bente vete ai, ose dikush tjetër ne te njejten kohe kishte afruar per te me zene nje pjese te punes e me vonë punen time. Gjeja me e ulet ishte kur erdhi ai e më pyeti për të marr puro e tij plot me pështymë dhe se ai kishte harruar diku. Me hoqi, pa komunikuar, printer dhe faksin, të cilat ishin te nevojshë per te puar cdo dite. Me kishte kaluar ne nje zyre pa dritare, gdhendur ne nje qoshe te erret e zyres qe ndan nga koleget e tjere.

I tha menaxherit qe te me thoshte se në qoftë se i binte ziles unë kisha për tëbëre dhe detyre per te hapur zyrën. Pastaj nuk me jepte me pune. Telefonatat i bëhente te binin direkt te linjat telefonike te kolegëve.

Fillova te dobesohesha. Kisha çrregullime të gjumit. Por në tere ate kohë të errët, ajo që e bëri me keq ishte se njerëzit me të cilët kisha ndare për vite njëfarë besimi të makina e kafese ose disa të qeshura, u zhduk si bora në diell. Dikush shmanget duke menduar te beje karriere ose te perfitoj disa ore ose dhurata ne fund te vitit. Të tjere, më frikacak ose të frikësuar, mendonin vetëm për veten e tyre, sepse ata kishin fëmijë, bashkëshorte, burrat...

Unë hapa një kontest te sindakati që përfundoi me një ujdi me kompaninë dhe zhvendosjen time në një pozitë ekuivalente me nivelin dhe detyrën me të cilën unë kam qenë i marrë në atë kohë.

Cfare me ka lene kjo ekserience? Nëse një punëtor ngelet vetem dhe nga kolegete e tij, është dy herë vetem. Pam-brojtur. Tani te makina e kafese, në qoftë se mundem, e marrë vetëm atë. Në shoqërinë e një libri apo mendimet e mia, se cfare ka ndodhur pas shumë vitesh, une pyesja veten: " ...A ka vlere gjithë kjo"?.

Elisa, Lombardia

الغرض من الكتيب ضد العنف

هذا المنشور موجه لكل ضحية الاغتصاب و الي المعتدين عليهم نظر أنّهم عنصر هام في هذه الظاهرة المتصاعدة في اطالية و غير

الهدف هو عدم ترك الضحية وحدها في عزلة لتعلم انه في اقليم ميلانوا تجد مساعدة قيمة تدخلها مسلك الحرّية

لانريد ان ننسا المعتدي هو ايضا يستحقّ ان يمر بمسلك أفاض الوعي من التدهور و ينطلع على دوره السلبي في داخل العلاقة و المعاملة مع الغير . مساعدته تكون بطريقة مختلفة عن الضحية و الحصول على مجتمع سليم متكامل.

اردنا ان نتكلم عن الاغتصاب لا فقت داخل المنزل و ايضا خارجه في حال تصرّفات خاطئة و تعسّفية و بشعة و اغتصاب نفساني حتّى في مكان الشغل

التشيزل CISI عازم على مواجهة هذه الظاهرة المتفشية من الاغتصاب بجميع انواعه بتوعية المواطنين و وجود منهج تربوي و وقائي

التشيزل CISL و تجمع المرثة بميلانو أسسا مكتب المرأة العائلة و الاغتصاب, مكتب خدمات موجه لضحايا الاغتصاب و الي المعتدين عليهم و الي النقابيات الاتي يردنا مساعدة فعالة لمكافحة هذه الظهرة

Ester Balconi

Coord. Donne CISL UST MILANO

شعار

ما هو العنف , كيف يمكن معرفته ظواهره

(1) هو ابتزاز عاطفي و اقتصادي

مثل

في العمل .

_ عدتي من مرحلة الولادة ماذا تريدان أيضا

_ ليس لي ما تعلمين

في المنزل

_ ليس من الحاجة أن تشتغلي انت

_ ليس من الضرورة أن تشاركي في ذلك المحاضرة

(2) نوع من الأجبيات التي تنجر عنها العزلة

مثل

في العمل

_ اذا لم تتقد هذا العمل سوف أطردك او أخفد من مستواك

ذلك الزميل لا تمنحيه الثقة

_ من الأحسن أن تبقي بهذا المكتب لوحده

في المنزل

_ لا أقدر عن العيش بدونك

_ لا أريد أن تخرجي مع اصدقائك , لا تكلمي أمك دائما , نجدو راحتنا مع بعضنا ولوحدهنا , صاحباتك كلهم يغيرون منك ,

_ أين كنتي , لماذا لاتردين عن الهاتف ,

(3) لاتهور عن الشخص , تحطيم شخصيته و حرته الفردية و اهانتة .

مثل

في العمل

- لستي مأجرة لتفكر , نفدي ما أمرك به أنا مسولك , أنت ليس لك قيمة ,

- انت غير قادر القيام بذلك المستوى أنك غير فاهمة

في المنزل

- المسؤولية دائما لك وانت الغالطة

- أنت تريدان المشاجرة

- لا تفهمي

- أنظري في المرأة كيف حالتك , أنا الوحيد الذي يتحملك .

- أنك غير قادرة على القيام بحاجيات المنزل و الأبناء .

- ابناطنا لا يحترموني أنت السبب

مبّررات الظحية

مثل

في العمل

- لا قيمة لي
- معه الحقّ
- كلّ ما يقوله في صالحه

في المنزل

- ظربني لاني أنا أزعلته
- ظرب الأبناء لآتهم لا يسمعون ما يقوله
- ظربني ثمّ ندم و طلب منّي التسامح
- أحبه كثير لا أقدر التخلّي عنه
- أنّه ذكي يعرف ما يخصّني

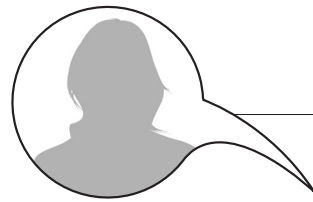
مبّرريات المغتصب

مثل

في العمل

- لا تفهمي شيء لايمكن لي ان اثق بك
- انت قمتي بكثير من الغيابات عليك ان تخطاري , العمل او الأم
- لا تمدّدي في العمل بعد الوقت القانوني
- منحّتها ثيقتي فطلبت ان تعمل نصف الوقت

في المنزل



LE STORIE

Arabo



أنا في حجرتي , بعد قليل أصعد على الرّكح لأقرأ بغض الفقرات من الكتاب "Atti Impuri" للكاتب بيار باولو بزوليني " Pier Paolo Pasolini ". حتّى أنا مثله رجل مصرح في منطصف العمر, أحبّ القراءة و الفنّ بصفة عامّة و الرّجال .

وأنا الطّخ وجهي بمسحوق أبيض يشبه عجين المطّاط لتغطية النّجاجيد قبل وضع مادة التّجميل للمشهد . أتخيل في ذاكرتي أمي وهي في عمري الآن واقفة في المطبخ الكبير الأزرق اللون , تفتح المذياع و تسمع مقطع { لميل دافس } " Miles Davis " كان عمري سبعة سنوات ورغم صغر سنّي كنت طويل القامة ولي كتاب روايات ملوّن هديّة من أمي خفية عن أبي , لأنّه كان يهزل منّا دائما وينعتنا بالأحمق, حسب قوله أنّنا نصدّق هذه القصص التّافهة التي تكتب بهذه الكتب .

أنا فخور بكتابي الملوّن , أضمّه لي وكأنّه طلعة من صدري الطّولي وهو يشبه الكنكوت العاري , و أمي تقوم بحركة خفيفة باليدين ترافق ذلك العزف الموسيقي و كأنّها تدير فرقة موسيقية , أبتمس لها فتقبّلتني .

يطرقوا باب الحجرة لتذكيري و أنّه باقي من الوقت عشرة دقائق لبداية العرض .

أفتح باب الخزانة لأخذ المعطف وفي ثقبه الطوق أجد { بروس في شكل وردة اصتناعيّة فيورديليزو } (spilla a forma di fiordaliso) وهي آخر ما اتذكّر لأمي في ذلك المساء التّمس .

هو { أبي } يعود للبيت دائما سكران , أفهمو ذلك من رائحته و نفسه وهو يدفعني بقوة لبيعدني من ذلك القبلة العاطفيّة من أمي و يقول دائما امامي و بين السّاقين ثمّ يضحك استهزاء بي لأني أعانق كتابي الملوّن , ويشله منّي بقوة , يقطع غلافه و يرمي به الى الفوق ثمّ يتلقّاه لأيرمني به.

خمس دقائق نبدأ العرض ينادوني خلف الباب .

مرّت لحظات حوالي دقيقتان او أكثر , أمي التي تريد حمايتي, ربّما حماية أحلامي الخجولة المختفية في ذلك الكتاب . أبي يطويقها بصيحة قويّة ويدفعها بعنف حتى سقطت على الأرض وأصيب في رأسها .

عمّ السّكوت حولنا , كنت قد حظرت الشهد وجدت نفسي تحت الطّاولة في حالت اضطراب و ازعاج و بجانبني الوردة الاصتاعية التي كانت تحملها امي ذلك اليوم على صدرها .

أصعد الرّكح أفتح الكتاب وأقرأ لبيار تباولو بازوليني و في كلّ جملة شيء من طفولتي و طفولتهم التي سوف تمر بسرعة أقوى ممّا يتصوّرون .

يطلبوا منّي أن أقرأ شيء آخر. أرمز لهم بعلامة " لا " و أطلب منهم أن أتكلّم " أريد أن أقصّ عليكم كيف يمكن لكم في حياتكم خلق ورود جميلة كهذه الوردة الاصتاعية التي لا أفرقها أبدا" .

**قصة سوء الحب**

بداية هذه الرواية كباقي كل الروايات: هناك شخصان شابان تحابوا. بعد بضعة أشهر من الخطوبة، اكتشفا ان الخطيبة حامل، والديها رغم مخالفتهم في ما حصل اتفقوا على مساعدتهما بأخذهما معهم في السكن .

و بعد الزواخ, المرثة الشابة (نطلق عليها اسم مارة) اكتشفت أنّ زوجها مدمن على شرب الخمر بكثرة. والدي مارة ظهر لهم أنّ هناك مشكل بين ابنتهم و زوجها لآكن فضّلوا ان تطلعهم ابنتهم على ما يجري بينها و زوجها .

الوقت يمر وهذه العائلة الجديدة في عزلة بينهما ومن المحيط الخارجي, وزادتهما ابنة ثانية .

بعد خروج الزوج من الشغل و أصبح عاطل عن العمل ازدادت حدّة سوء التفاهم و الخلافات وبدأت مرحلة طويلة في تصاعد العنف والمشاجرة من طرف الزّوج

ذلك ادى الى صحوة مارة و قرّرة أن لا تتحمّل ثاني هذه المعاملة من زوجها وطلبت من والديها المساعدة رغم رافض زوجها للمساعدة و ناكر لمعاملته السيئة للعائلة ولمرضه بالأدمان على الخمر.

في هاذا الأوان مارة فهمت أنّه لآحل لهذه الازمة الا بالتخلّى عنه رغم أنّه زوجها وأب ابنائها, و الزمته على الخروج من البية .

الزّوج وقف امام امرالواقع, قرّر ان يأخذ طريقه في مقاومة هذا المحنة بكلّ الوسائل الصّحية, وجد مساعدة و عناية من امرنّته و ابنائه.

هذه قصّة صغيرة لآكن مليئة بالصّعبات و الحواجز و خاتمة حضاريّة :

بعد سنين نرى مارة كبيرة قليلا و الأبناء اصبحوا في سن المراهقة يضعون زهرة على ضريح ابوهم قد مات بذالك المرض.

صحيح مارة كبرت مع بعض التّجاعيد على وجهها, لآكن في طريق طويل بالحوار مع نفسها و ساهمت في اضهار مارة القويّة لآتها كانت واعية و فاهمة لمصيرها.



قهوة من الموزع الألي

هناك أحداث رغم مرور السنين (اليوم هما جدان لحفيدان) لا أقدر أن اعرف لماذا يحدثوا, في ذلك الوقت كنت في سن الثمانية والثلاثين من عمري اعمل كاتبة في شركة هامة في ميدان الاتصالات .

اعمل في منتهي النظاهة و الامان حتى وقع تغيير مدير الشركة و اتى مكانه مدير حديد و هو مسؤولي المباشر (نسميه السيد C) .

في البداية بحكم أنه جديد و غريب عن الشركة يستعين بي و يتشاور معي في كل القرارات, كان من اوصافه, له صوط منخفض يمكن اقول أنه نوع من الاحترام و الخجول و التقدير, متزوج له ولدان و كلب , كان ياتي الى المكتب مرتدي لباس من النوع الرفيع ماعدى السروال في حالة غير لائق به و يأتي المكتب كل يوم في حالة تعب و ارهاق متواصل . يجلس على مكتبه ويبدء في نظافة اظافره و في فمه سيجارة طافئة (في ذلك الزمن غير ممنوع التدخين في المكتب) .

بعد عدة اشهر في هذا النمط بدأ منزعج جديد (بالنسبة لي اصبح اسوء) . في يوم كان قد قرب المساء ناداني الى مكتبه بنفس الصوط المنخفض (اغلقي الباب من فضلك) وجدته يقرأ ملف ثم يشطب بعض الجمل منه , قانلا كتب لي موكلنا { السيد Q } في تقريره شكوى قد اكتشف أن بعض الشاحنات تخرج فارغة دون حمل سلع من المستودع و مع ذلك يقع تسجيل فواتير بسعر باهض , كلَّ َّ َّ َّ َّ هذا أخر السنة تصرف ملايين في نقل البضائع على حساب شركتنا . و أنت (يعينني انا دون ان ينظر اليا) تفهمي جيدا أنني لا اقدر و لن أترك هذا القرار يصل الى الرئيس المدير العام , للمصادقة عليها . يمكنك مساعدتي بحذف العبر الناصة عن الشكوة و نسخ التقرير من جديد, حينها يمكننا تسليمه الى السيد المدير العام , و من فظلك أذني بترخيص مصاريف النقل .

بعد مرور سنين على ذلك الحدث بقيت اتخيله و هو كمسلسل تلفزيوني .

ألاحظ وأنا عاندة الى الخلف نظرتة الاسفة والمتحيرة وهي ترافقني الى الباب , فهمت و أنا اتهيء للجلوس في مكتبي وادرس في ذاكرتي طلبه الاجباري , و أنه بعد هذا المساء لاشيء سيكون على حاله السبق .

خرجت لاعود الى البيت و أنا أفكر و متسائلة لماذا كل هذا يحدث الأ معي أنا , عدت الى البيت وأنا متعجب مما حصل, عند دخولي البيت أقيت السلام لى أبي و أمي شاهدت على وجوه علامات الصدق والأمانة وهما يقدمان لي الأكل , فهمت ان الانسان اما ان يكون صادق او لا يكون . و أنا مرتاحة بهذا الشعور دخلت غرفتي لأنام وأنا أفكر في ذلك الكابوس الذى حصل آخر ساعات الشغل لهذا اليوم متمنية ان يزول هذا الكابوس و يمر, لكن في الغد بدء كل من جديد .



بعد ذلك الطَّلب الغريب من طرف أليد C أصبح يناديني دائما بأسم احدي زميلاتي , وهي ليست من المتفوقين في تنفيذ العمل. في البداية كنت أضن وأنه مجرد عدم أنتباه و الأغب في سوء المعاملة يمدني بالوثائق التي في آخر الوقت من تاريخ خدمتها أو عمل يخص بعض زملائي, منهم من بدأ بالتقرب الى المدير لتعويضي في بعض من عملي . الأغب لما طلب مني ان ابحث عن سيجارته وهي ملطخ بسائل فمه كان قد نسي اين وطعها . ثم أزال من مكنتي آلة الطباعة والفكس دون علمي وبحكم عملي استعملهم طول النهار. ثم وقع تحويري من مكاني الى مكان ضيق دون نافذة و مظلم لعزلي عن باقي الزملاء , ثم اعلمني عن طريق بعض المسؤولين أن أقوم بنقل الملفات من موظف الى الأخر, و لايمكن لي أن أقوم بأي عمل آخر, حتى المكالمات الهاتفية أعالها لبعض الزملاء الأخرين .

بدأ بظن على بدني علامات الضعف وبدأت لا انام إلا قليل , وكل هذه الفترة مظلمة حولي. كل ما زاد حدة في الأزمة الأشخاص الذين كل هذه السنين شربنا القهوة معا حول موزع الآلي للقهوة , ضحكنا معا ومنتهم ثيقتي ذابوا كالتلج تحت أشعة الشمس و بدأ البعض يتفاداني جريا وراء الترقية في العمل او للحصول على منحة آخر السنة , الجبناء منهم بهمهم الأ عائلاتهم و ابنائهم يحافظون عن عملهم .

قمت بقضية ضد الشركة عن طرق النقابة وحكمت المحكمة بارجاعي الى منصبى الأول و بنفس المستوى كما كنت سابقا .

ماذا تركت لي هذه التجربة ؟ أن العامل لما يكون وحده في عزل عن زملائه يصبح فريسة سهلة لصاحب العمل , الآن القهوة من الموزع الآلي أشربها وحدي أو رفقة كتاب أو رفقة ظميري وبعد كل هذه السنين بطريقة سلمية اعاتب نفسي و ذاكرتي تأخذني الى ذلك الحدث فأتسائل هل صحيح ما عملته هو ضروري و صالح ؟

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 4

كارمن (Carmen) امرئة اجنبية في السادسة و الاربعين من عمرها , تقدّمت لمكتب الخدمات النفسية التابع لتشيكل ميلانو, لكثرة الاجهاد المهني و التدهور العصبي لانها ضحية سوء معاملة في مكان العمل .

كارمن حامل لأجازة عليا و تركت عائلتها في البلد الاصلى لا لبحث عن شغل فقت بل للهروب من معاملة ابوها وهو رجل متعصب و مستبد لانه يريد منها الانتداب في صفوف الجيش الوطنى رغم بلادها في حالة حرب .

فى ايطاليا ركّزة كلّ جهودها في تكوين مستقبل و موقع اجتماعى و مهني في بنة كانت تذن أنّه موقع اجتماعى سليم و حازرة دور مهني هام . اصبح عملها كل شيء لها, كعائلتها الجديدة تعتز به. الشغل عوض لها الاب و الام .

رغم مواضبتها و حرسها فى العمل, مسؤوليها بدنوا في مخالفتها في عملها و عدم قبول كيفية عملها , دون مساعدتهم و قبولهم كارمن دخلت في انهيار نفسي و بدأت تقع في الاخطاء و تحاسب عليه في الوقت من طرف مسؤولها حتّى أدّى الى التّخفيض في رتبّتها و بدأت تعامل معاملة سيئة من كلّ مسؤوليها الذين هم اعلى رتبة و دامت هذه المعاملة سنة كاملة و كانت الغاية من ذلك جعلها تقدّم استقالتها من العمل . كارمن لها نفس ضعيفة , أدّى بها الى انهيار نفسي و عصبي حاد حتّى وجب عليها القيام بالمستشفى , الا بعد عناية هامة بادوية نافعة المفعول و عدّة جلسات مع مختس نفسي . كرمين وجدت نفسها و استرجعت قواها العادية و عادت لشغلها و بدأت في تكوين مشروع يركّز على مفهوم العلاقات بين الافراد في الشركة و مراقبة اندماجهم في العمل . لمدة اشهر كلّ شيء يسير فى الوجه الصحيح و كارمن في نفس الوقت تتعمّق في فهم ميدان الانهيار النفسى حتى اكتشاف نفسها ومعاملاتها مع الغير و فهمت مسيرها النافع .

بعد كلّ ما حصل و ضنّت انّ كل المحن فانت هاهية تعود مرّة اخرى و عادوا بنفس المعاملة السيئة و الضغوة النفسية بانظارات تعسفية و اموار متناقضة حتى تقع في خطء . كارمن لاترد على الانظارات الكتابية . و بدأت عزلتها داخل مكان الشغل و دخلت في مخالفت حتّى مع رفاقها و فالنهاية طردت من العمل و كان ذلك بشهادة زور من زملائها عن طريقة الضغط من مسؤولى الشركة .

كارمن كانت قد اخذت عبرة من كلّ ما حصل لها سابقا و اصبحت قادرة على ابدال المحنة بفرصة و تغيير طريقة معاملتها مع الآخرين . والنظر للعمل لا من الجانب العاطفي و تغيير معاملتها مع رفاقها ومع مديريها الذين تراهم كسلطة لتلفت نظرها الي محيطها خارج العمل .

كارمن بدأت في ربط العلاقة مع اهليها و خاصتًا مع ابوها في بلدها الاصلى وبداية مستقبل جديد.

بعد سنتين من هذه الازمة كارمن اصبحت قادرة على فهم نقط ضعفها و نقط قوتها و قوة عزيمتها و الثقة بنفسها لمواجهة الصّعبات .

كارمن قامت قضية مدنية بخصوص دردها التّعسفي من العمل, وتمكّنت من الحصول على شغل جديد حاملة معها كلّ هذه الخبرة و التجربة تساعدها على تجاوز كلّ التّحديات و مجابهت كل الصّعبات في المستقبل .

في احدى جلسات المحكمة احدى زميلاتها ادة بشهادتها لصالح كارمن مصرّحتا بانها شهدت باطل في السّبق تحت ضغوط و اضطهاد من طرف مسؤولى الشركة .



مرافقة في السيّارة

أنركة (Enrica) في الثَّلاثين من العمر تقيم مع والديها في السطح الارضي في عمارة صغيرة. وفي الطابق الأول تسكن عمّتها مع ابنها بيارو (Piero) الذي يفوق أنركة ببعض السنوات, في كلّ مرّة تلتقي انركة مع ابن عمّتها في مدخل العمارة يوجّه لها نظرة جريئة , وقيحة تخترق جسدها بطريقة مبتذلة و اقتحامية. يجعلك تتكهن كلّ شئ ماعدى ملتقى عاطفي وذي بتن أقارب

تدوم ذلك النظرة في ذهن انركة و علي بدنها في كلّ الحالات حتّى وان كانت في عملها و بمجرد ان تتذكّر ذلك النظرة تنفعل و تتصاعد دقّات قلبها بطريقة غير عادية و تشعر بعدم الأطمئنان واصبحت تحاول أن تنفادي الدخول لبيت عمّتها, حتى بدأ لها من الصّعب عليها وجود مبرّر لعدم زيارة عمّتها كلّ ذلك لتفادي رنية ابن عمّتها .

و في يوم من الأيام قدم أحد أقاربهم من بعيد فجأة . وهو لايعرف الطّريق الى البيت , يجب الذهاب الى المحطة بالسيّارة لمرافقته الى البيت , في العائلة كلّها الوحيد يحمل رخصة سبّاقة هو ببيرو وهو متطوّع بالذهاب الى المحطّة . < رافقيه أنت أنركة > قالوا باقي افراد العائلة ولكم نفس العمر يمكنكم ان تضحكو معا لتخفيف مسافة الطّريق .

انركة حسّت بقلبيها يزيد دقًا و بسرعة وهي ترمز برئسها علامة " نعم " لأنّها لا تريد مخالفة أباه و عمّتها وهم على غير علم بما حدث بينها و ابن عمّتها . خرجت من البيت وهي تمشي بخطوات بطيئة متمنّية لو لم تكن في ذلك اللحظة, ببيرو يمشي أمامها متوجه نحو السيّارة.

ركبا السيّارة في طريقيهما الى المحطّة , ماهم الا بعض الكيلومترات الا و بيارو يوقف السيّارة في مكان مظلم نسبيًا و نظرة بيارو انقلبت الى استعمال اليدين وبدأ في لمس جسد انركة و ضمّهما اليه , لآكن انركة تمكّنت من فتح باب السيّارة ولاذت بالفرار بأقصى جهدها و صارخ بأعلى صوتها , حتّى بان لها مسكن و اشتعل نوره و خرج منه رجل لمساعدتها وحمايتها .

ذلك الحدث بقي متعلّق بذهن انركة الى اليوم رغم مرور الرّمن .

في الايام الاخيرة قرأت انركة في الصّحيفة المحليّة مقالة أنّ بيارو ابن عمّتها تلقّى شكوة ضده من احدى زميلاته في العمل بالاغتصاب في مكان الشغل .

قلب انركة اصبح حرّ و عاد لنبضه العادي

反对暴力小册子的目的

本出版物旨在反抗暴力侵略的受害者，虐待的这种现象稳步增加，常数的不仅仅是意大利。

我们的目标是不要放弃受暴力行为的受害者，我们知道在我们的领土将能找到有效的援助，从而清楚并伴随着自由的路径。

但是不管怎样要清楚的认识到自己不适的行为在关系中负面作用，我们要以不同的方式帮助受害者，获取一个积极的相同的内部社交活动。

我们决定谈论是，不仅仅是遭受家庭的暴力，比如还有那些通过错误的举止行为，甚至歧视性或侵略性在工作的地方，导致“欺凌”和“盯梢”之列。

国际自由工会联合会希望对抗暴力日益严重的问题，在许多方面将它积极带到公民的关注，使教育和引用。

米兰国际自由工会妇女联合会，创造了反“妇女家庭暴力的窗口”希望给予为目标的受害者提供服务，侵略者，工会代表员也会给予切实的帮助，以及阻止这种现象。

哎史特-巴格尼-意大利劳动人民工会米兰妇女联合会

口号

什么是暴力以及如何识别警示标志

1) 它是一种廉价的情感勒索。

例如：

工作。

你从产假回来，会发生什么？你没有工作了。

在家里。

你不必要的工作。你那些不必要的过程。是我应该养家的。

2) 有占有欲的感觉，导致隔离。

例如：

工作。

如果你不这样做，我解雇你，降低你的职务。同事是不可靠的。那样更好你一个人在办公室。

在家里。

我的生活不能没有你。

我不想你跟你的闺蜜们出去。总是给你妈妈打电话;我们自己在一起多好。你的闺蜜们都很羡慕。你去哪里了？你为什么不接电话？

3) 有能力的人，粉碎了个性和个人自由，羞辱她。

例如：

工作。

不想给你付钱，我怎么说你怎么做，因为我是你的老板。“没有任何价值”。

你是没有能力执行这项任务的，你是一个不称职的。

在家里。

永远是你的错。是你想要吵架。你不懂我。照照镜子！只有我能忍受你，你让人厌恶。

你不知道怎样照顾家庭和孩子。多是因为你的原因孩子们不尊重我。

受害者的理由

例如：

工作。

没有任何价值。他是正确的。他说为我好。

在家里。

他打了我，我被激怒了。他还打孩子，但他们从来没有听他说的话去做。

他给了我一巴掌，但后来又后悔了，给我一万个爱抚。

我太爱他留下他。我需要他。他很聪明，他知道我需要什么。

侵略者的理由

例如：

工作。

她什么都不懂。我永远不能信任她。女性只意味着...是不可控的。太多的缺席。

必须决定是母亲或工人。你永远不能停止工作以外的时间。

我专注于她，但她问我做兼职。他做了他的职业生涯，因为他已经给了所有。

在家里。

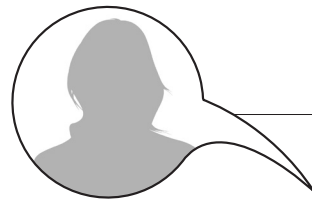
这不是我的错。即使是圣人也会失去耐心。不尊重我，只要一个巴掌把她给搞定。

我是家里的男人。这里需要规则她没有遵守。只有她让我如此发疯。我不是暴力。

一巴掌就是一巴掌。女人只需要生孩子和保持安静。衣服穿起来像一个荡妇。

我母亲教我女人必须服从丈夫。我父亲打我母亲但他们已经结婚三十年了。

我父亲打我但我一样长大了。



LE STORIE

Cinese

STORIA 1

卡尔门的故事

卡尔门是一位 46 岁外国女性，因为她在工作中受到心理暴力和欺凌求助于意大利劳动人民工会联合会职业压力和欺凌的心理服务中心。

卡尔门毕业后，离开了她的整个家庭和原国籍，不仅是为了找工作也是为了逃脱她和父亲的困难的关系，她父亲是一个非常专制的人，从使被迫她从军当时她的国家正处于战争的状态。

在意大利她曾投入了所有的资源来建立她的专业地位，在一个地域她觉得依赖于社会求助赚取责任感的作用。她的工作已成为了她的非常情绪化的投资的新家庭。迁入工作的关系和情感涉及到父系和母系的熟悉人物的期望。

但是尽管她所做的努力，在某些时候她的上司开始质疑她的行为，没有他们的支持卡尔门开始感到压力和不适应。错误是来自她准时的收费和被告接下来被降了等级，并已引发了与上司的关系越来越激烈的冲突，为了促使她辞职，不断受到骚扰大约有一年的时间，卡尔门她脆弱的性格已经受到精神崩溃，她深深的沮丧导致她申请住院，但是通过适当的药物治疗和心理上的支持。卡尔门在这过程中找到了自己的原由，然后返回工作。因此，为了建立涉及该公司的形象，似乎行事骚扰的过程被监控，冲突项目的调解重返工作中。

几个月来一切似乎进展顺利在此期间，通过心理治疗深化自身的知识，重新发现生活和制定计划的意愿。但是当她自己以为她已经通过了几乎所有的困难，面对她再次感到心里的压力和困扰：教训来自相互矛盾的虚假的安排诱使她犯错误。跟随就是谴责的信件，没有回应他的要求，他在试图隔离并确定与同事冲突的情况下，为了得到她的反应最终被解雇，同事通过勒索敲诈的虚假证言的基础上建立了对她充满敌意的环境。

在此期间，卡尔门改变了，她成功地把一个缺乏机会的这场危机摆在需要修改的程序订立在关系方面，她则减少了情感投资，变成对工作和对公司的形象所代表的权力转移到其他领域：与同事和朋友的关系的创伤，来制定迁移到与父亲和家庭上，开始想象一个新的未来。

两年远离她的精神崩溃，卡尔门能够识别自己的弱点和不正常的方式，而且她的技能和资源；重建了她的身份危机和恢复尊重她本身，因此在感情上可以处理被解雇，不会跌的粉身碎骨，而是把它看作一个必要的分离。卡尔门其实是能够挑战解雇的，处理诉讼，找到更好的工作。在这个阶段有更多的手段来分析她那时的情形，她不是理由不足，内疚和羞耻的感觉不堪重负，并能够在工作场所好坏关系区别对待。而此前被认为是独自一人，现在知道她可以依靠很多同事的团结和家人谈论的勇气。

在法庭上一个同事提供了有利于她的证据，指出了一直骚扰和勒索的高级管理人员的部分受害者的一项声明，卡尔门推翻了假作证。



十分钟

我在我的更衣室。不久我将去在舞台上读取“不纯的行为”由皮埃尔·保罗·帕索里尼的摘录。我也像他一样是影院的一个中年男子，我爱读书，艺术，总的来说...男人。

当我涂抹白色膏状物之前的舞台化妆几乎像橡胶似的褶皱。我仿佛又看到了我的母亲在我这个年龄的今天还站在巨大的蓝色的厨房,打开收音机,听一段迈尔斯戴维斯的音乐,记得那时候7岁的我已经相当高了,我有一本丰富多彩的冒险书,是她隐瞒着父亲送给我的,他总是谴责我们说“两个傻瓜相信写在书里的某些故事”我为我的书感到自豪,紧紧地把它抱在胸口仿佛自己幼稚的肋骨像剥了鸡皮,我的母亲挥舞着双手,伴着音乐.....像似一个乐队的指挥员,我微笑着,她吻了我。

有人敲在更衣室,他们提醒我说,还有十分钟我的节目就开始了。

我打开衣柜门取外套,衣领的小孔,有一个矢车菊的形状的小胸针。我在脑海里对它最后的记忆是在一个该死的下午。他(我的父亲)进来,已经是喝的烂醉了,我觉得他的呼吸散发出来锋利的气味,他推开了我,深深的亲吻着母亲,而我快速消失,让我觉得自己是裸露的。他说,我总是在他们的中间,这是一种浪费时间。他嘲笑因为看到我抱着我的彩书,他猛拉,撕掉,笑着把封面投掷到空中,然后用伤害我的方式把它捡起扔在我身上...

“五分钟之后要上舞台” - 他们冲向我的木门大喊。

一切都发生在几秒钟,也许最多两到三分钟。我的母亲想要保护我,也许我的梦想隐藏在胆小童话书里,我父亲激烈的呼喊声笼罩着,并用他的胳膊推压她。她跌倒了并击中头部。然后沉默,停止的时间。我目睹了现场,我发现桌子底下的自己心烦意乱。在我的脚附近,是我母亲的胸针那一天她戴着身上的,她用泪光看着我。

我上去了在舞台,我打开读皮埃尔·保罗的书经脉和它的每一个句话多是有一点像我和他们的青春“,过的比所期望的要更快。

他们要求我再读些别的东西。我表示“不”。我向他们请求说话:

“我想让你们记得你们的生命是怎么像美丽的花朵一样生出的,像这个矢车菊这样,从来没有离开过我,像爱的礼物,如果我们真的听从他的话,那么我们的灵魂将永远多是自由的。

玛西米利安, M

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 3

一个路过的车

艾瑞卡 30 岁，跟她的父母生活在一个小建筑的一楼。在二楼，住着一个阿姨和一个表哥，皮耶罗，他比卡艾瑞大。

接下来频繁的事情发生了，皮耶罗经常用异样的目光于与卡艾瑞相遇，那凝视流过如此的大胆，对艾瑞卡的身体无礼，在某种程度上是那么的庸俗，不知趣的。

艾瑞卡还觉得经常有凝视的目光一直在她的身边，无论她在做什么，只要是想起它就会烦躁，不安，为了避免见到皮耶罗，她尽量不上去阿姨那里，她每一次都会变得越来越难对亲人的歉意，编造承诺，微妙的谎言逃脱聚会...

后来有一天，他们的亲戚到来，没想到在车站需要开车去接他们，因为他们不熟悉所居住的区域。在家庭中会开车的只有皮耶罗，再说他自己也很愿意去。“你也去吧，艾瑞卡的父母和阿姨多这么说，你们大概几乎多是相同的年龄，这样子在车可以说说笑话，会让旅途显得更短的。”艾瑞卡觉得她的心纠结着，她点头说“是”是不想辜负不知情的亲戚的期望。她很慢非常慢地离开家，在皮耶罗的身影来之前，希望自己迷失方向，她的脸从此消失在地球上。

仅有几公里之遥，皮耶罗把车停在黑暗一个的区域。艾瑞卡的心要疯狂了，大声呼喊，还大喊“救命”。皮耶罗凝视着她贪婪的触摸艾瑞卡的身体。她打开车门，并以极快的速度跑开。她看到了远处的建筑物打开一盏灯，有人出来帮助她。

那个情节依然在她心中，即使在今天已经过了很长一段时间。前几天，每天新闻日报报道一段新闻，皮耶罗在工作场所被控告性骚扰的当地消息。艾瑞卡的心现在放松了，心跳也正常了。



一段错爱史

这个故事开始像其他许多人：有两个年轻的人他们相爱了。订婚后的几个月，她怀孕了，她的父母虽然感到失望，但他们决定帮助他们，带领他们和他们住在一起。

美满的婚姻背后，这个年轻的女人（我们叫她玛尔塔）发现她的丈夫是一个过度使用酒精的人。玛尔塔的父母明白有什么不对劲的地方，但他们认为最好还是等待女儿的倾诉。

时间在流逝这对年轻的夫妇相互感到孤独和社会之间的隔离。另一个孩子出生了。他失去工作后，家庭环境变得更糟：他们增加了更深层的争吵，撕心裂肺的，他丈夫开始对玛尔塔和她的女儿们长时间的暴力。

那么玛尔塔意识到决定再也不能遭受这种错误的爱了。

她呼吁父母请求他们的帮助，支持。玛尔塔的丈夫反对，否认每天的生活家庭时光有深刻的暴力问题。他们继续着，他的岳父母也重复着这样的生活。

玛尔塔知道暴力者这一点，虽然是她的丈夫是他们的女儿的父亲，我们必须采取实际距离，客观的迫使她的丈夫离开自己的家，女儿和岳父母。

丈夫被逼的走投无路，他决定独自进行处理一个漫长的过程，不管怎样还是依靠着他的妻子和女儿们。

这是个短暂的,但是现代人强烈痛苦的结局的错爱史：多年以后，我们看到玛尔塔有点大了和她的青春期的女儿们把一朵花放在他父亲的坟墓前，他的父亲是死于严重的肝硬化。

玛尔塔是真正有点大了，也多了一些皱纹，但是通过一个漫长的自身会话的过程，有帮助她变的更强大因为玛尔塔意识到了。

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5

自动售货机咖啡

事情已经过了很多年了，(现在我是一个两个孙子的年轻祖母)，我还是不能解释为什么它们会发生。

是在我 32 岁的时候，我的是职业是秘书，工作合同是无限期的在一个非常重要的领导的通信集团公司。

我一直很好，在没换老板之前。一个叫 C 男人。起初，作为新的公司，他依靠我问我对一切意见。

这个就是我的老板有一个低沉的声音，举止为之正常，礼貌友好。已婚，有两个孩子，一只狗。在办公室他穿着品牌的 T 恤，但服用它柔软的和皱巴巴的裤子。一种永远疲倦的姿态。有时用裁纸刀剪指甲，伴随着烦躁的手势和流动着低垂的眼睛，同时吮吸着熄灭的雪茄（当时在办公室还是可以吸烟的！），黑暗中在他的办公桌上凸出的烟灰缸很少做休息。

这些习惯持续了两三个月。然后这个故事转折到我这里了。

一个晚上他叫我去他的办公室，像平常疲劳的语气：请“关上门”，眼睛没有看我，拿着涂改液继续移动散落在他面前的纸张，乱涂乱画，擦除它们包含的文本的一部分，看似并不满意。他继续说：“我们的代理给我写信了（我叫他 Q）在他的报告中谴责说：在货车里发现没有我们的产品，但是 - 恰恰相反 - 定期帐单来我公司令人咋舌的地步。在今年年底，他们交通成本成为十亿。（总是将目光转向我，低垂的眼睛，因为我是站在看着他的）他明白清楚我不能，事实上我真的不希望此报告通过我们的领袖手中，因为他是赞同这些运输成本。帮我删除诉说谴责的事实，然后我们重新复制整个事情，并把它传递给我们的经理，我们的代理商通常的月度报告，和授权运输的成本”。

我用一个响亮的声音说：“对不起，但我认为不可以，如果你想顶多我打开另一个涂改液，不要问我其他的”。

多年后，它似乎是一个间谍故事，或者续集电视剧。相反，当我转身的时候，他失望的目光伴随着直到门口，我把自己关在里面，我知道，当我抚好裙子坐在我自己的位置上脑海里再次浮现出他的那些请求索赔，那个晚上之后，还是跟以前一样他出去虚伪的跟我打招呼，当我盖章的时候我问我自己为什么是我，恰恰是向我做了这些奇怪的需求。在路上我再也不想，只是回家，迎接我的父亲和母亲，看到他们贫穷的简单的脸和布满皱纹的双手为我做晚饭，我意识到：你是诚实的或者不是。



静静的思想后，我换好衣服上床去想最后这几个小时在工作中度过的时光像是一场噩梦，从中我清晰的醒来，第二天它又开始了。

奇怪的请求结束后，C先生打电话给我，不管做任何事情都是叫办公室我另一位同事的名字她不是顶部。然后他通过了这种不愉快的行为，一开始我判断纯属分心的一部分的现象，但是情况变的更加轻蔑。适时递过来的文件故意掉在地上或者是超负的，同时其他人接近他来取代我的办公室所有的职务。极点的是来自他要我拿起他的充满唾液的雪茄当时他遗忘在什么地方了。他拿了我的打印机和传真机没有通知我，其中显而易见的原因，是我每一天需要的工作，我已经被降级到一个没有窗户的房间了，办公室的大房间分隔开跟其他的同事一起从事，让我明白，恰恰靠近经理，如果铃响了，我不得不履行我的职能还有办公室的传达。然后我就变得更加不能工作了。电话线路直接通向了其他的同事们。

我开始大度瘦下来，有睡眠障碍。但那个时候是那么的黑暗，让我更伤心的是那些与我已经好多年分享咖啡的人，那些亲密的或者开怀欢笑的人，都像是在阳光下的雪一样消失了。有人小心翼翼的避免我，突然被任新的职业道路，几个小时或在年终给一个好处，其他的人更懦弱或胆怯，他们只为自己的而想，因为他们有了孩子，妻子，丈夫...

我通过工会开设了一个与该公司诉讼协议的争议，公司把我重新安置到相当于当时聘请我的等级的位置。

什么给我留下来经验吗？一个工人甚至被自己的同事给放弃了，那是加倍的脆弱，打击，伤害，现在咖啡机的咖啡如果可以的话我一个人喝，一本书和我的思想陪伴着我，经过多年，有时去善意地责备该事件，自问：“.....但是这都是值得的”？

哎丽莎，龙巴德

Le but de ce livret contre la violence.

Cette publication est adressée aux victimes de la violence mais aussi à tous ceux qui les agressent et les maltraitent en tant que sujets actifs de ce phénomène en constante augmentation en Italie et ailleurs.

Le but est de ne pas laisser seule la victime de violence et de l'informer que sur notre territoire elle pourra trouver une aide valable pour prendre conscience du problème et ainsi être accompagnée sur un parcours vers la liberté.

Nous ne voulons pas oublier l'agresseur ou le mal-traiteur qui nécessite lui aussi d'un parcours de prise de conscience de son propre malaise et du rôle négatif qu'il assume dans la relation. Il faut l'aider par des modalités différentes de celles de la victime, à récupérer une relation sociale positive.

Nous avons décidé de parler de la violence qui n'est pas seulement celle qui on subit dans la maison familiale, mais celle qui souvent s'exprime aussi à travers des comportements incorrects, qui agressent ou qui discriminent sur le lieu du travail, et qui donc débouchent, par exemple, sur le « mobbing » ou le « stalking »

La CISL veut ainsi contraster le phénomène étendu de la violence dans ses nombreux aspects, en le portant à la connaissance active des citoyens dans un but d'éducation et de prévention.

La CISL et le « Coordinamento Donne Milano » a créé un guichet « Sportello Donna Famiglia » qui veut donner un service qui s'adresse aux victimes, aux agresseurs, mais aussi aux délégués syndicaux sensibles à ce problème et qui veulent recevoir une aide concrète pour contraster ce phénomène.

Ester Balconi
Coord. Gratè CISL UST MILAN

LA VIOLENCE : QU'EST-CE QUE C'EST ET COMMENT RECONNAITRE SES SYMPTOMES

1 C'est un chantage affectif et économique. Exemples :

 Au travail :

Tu viens juste de rentrer de la maternité, qu'est-ce que tu prétends ?

 A la maison :

Tu n'as pas besoin de travailler

Tu n'as pas besoin de suivre ce cours

C'est moi qui maintiens la famille.

2 C'est un sentiment de possession qui entraîne à l'isolement. Exemples :

 Au travail :

Si tu ne fais pas ça, je te licencie, je te rétrograde

On ne peut pas compter sur cette collègue

il vaut mieux que tu restes seule dans ce bureau.

 A la maison :

Je ne peux pas vivre sans toi

Je ne veux pas que tu sortes avec tes amies ; que tu téléphone toujours à ta mère ; nous vivons si bien ensemble tout seuls ; tes amies sont jalouses de toi

Où étais-tu ? où es-tu allée ? Pourquoi tu n'as pas répondu au téléphone ?

3 Le pouvoir sur la personne, écrasant sa personnalité, sa liberté individuelle, l'humiliant. Exemples :

 Au travail :

Tu n'es pas payée pour penser ; fais ce que je te dis : c'est moi le chef

Tu ne vauds rien

Tu es une incapable, tu ne sais même pas faire ton travail

 A la maison :

C'est toujours ta faute.

C'est toi qui cherches le litige

Tu ne me comprends pas

Regarde-toi au miroir ! Il n'y a que moi qui peux te garder, te supporter

Tu me dégoûtes

Tu ne sais pas t'occuper de la maison, de l'enfant

Tu montes les enfants contre moi et ils ne me respectent pas à cause de toi.

LES JUSTIFICATIONS DE LA VICTIME

Exemples :



Au travail :

Je ne vauz rien

C'est lui qui a raison

Il le dit pour mon bien.



A la maison :

il m'a frappé, mais c'est moi qui l'ai exaspéré

Il a frappé les enfants aussi mais ils ne font pas ce qu'il dit de faire

Il m'a donné une gifle mais après il a regretté et il m'a donné mille caresses

Je l'aime trop pour le quitter

J'ai besoin de lui

Il est intelligent et il connait ce dont j'ai besoin.

LES JUSTIFICATIONS DE L'AGESSEUR

Exemples :



Au travail :

Elle ne comprend rien. Je ne peux pas me fier d'elle.

Les femmes servent seulement à ...

Elle n'est pas gérable

Elle s'absente trop souvent. Elle doit se décider si rester à la maison à faire la mère de famille ou bien travailler

Elle ne peut jamais rester plus tard au travail

J'ai misé sur elle, mais elle m'a demandé de faire un temps partiel

Elle a fait carrière grâce à son derrière !



A la maison :

C'est pas moi qui se trompe. Tu fais perdre la patience même à un saint

Elle ne me respecte pas, il suffit d'une gifle pour la remettre sur le bon chemin

L'homme de la maison : c'est moi !

Ici, il y a besoin de règles et elle, elle ne les respecte pas

Il n'y a qu'elle qui m'énerve

Moi, je ne suis pas violent

Une gifle, ce n'est rien qu'une gifle

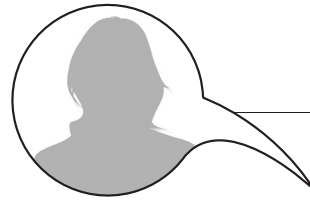
Les femmes servent seulement à faire des enfants et à se taire

Elle s'habille de façon vulgaire

Ma mère m'a appris que les femmes doivent obéir à leur mari

Mon père frappait ma mère et pourtant ils sont resté ensemble trente ans

Mon père me frappait pourtant j'ai grandi quand même.



LE STORIE
Francese

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 1**DIX MINUTES**

Je suis dans ma loge. D'ici peu j'irai en scène et je lirai des passages de l'œuvre de Pier Paolo Pasolini «actes impurs» («Atti Impuri»). Moi aussi je suis un homme de théâtre, une personne d'entre deux âges. J'aime la lecture, l'art, et les hommes.

Alors que j'étends sur mon visage, cette crème blanche, comme base à mon maquillage de scène, je revois ma mère du même âge que le mien actuellement, qui debout dans la grande cuisine couleur bleu ciel, allume la radio et écoute Miles Davis. Et moi, pour mes 7 ans, je suis déjà bien grand pour mon âge. J'ai dans les mains un livre d'aventures à colorier dont elle m'a fait cadeau en cachette de mon père. Il nous reproche toujours que nous sommes «deux imbéciles à lire ces stupidités écrites dans les livres» Je suis fier de mon livre colorié que je serre contre moi comme s'il faisait partie intégrante de ma poitrine, comme une de mes côtes. Je me sens comme un poulet déplumé. Ma mère accompagne la musique en faisant des signes de la main. Elle ressemble à un chef d'orchestre. Je lui souris. Elle m'embrasse.

On frappe à la porte de ma loge, on me rappelle qu'il manque dix minutes à l'entrée en scène.

J'ouvre la porte de mon armoire pour prendre ma veste. A la boutonnrière, une petite broche en forme de fleur de lis. C'est le dernier souvenir de ma mère que je garde dans ma tête, de ce maudit après-midi. Lui (mon père) il rentre à la maison. Il est ivre mort, je sens la forte odeur de son haleine. Il m'arrache loin des caresses et des baisers de ma mère. Cette intimité, entre ma mère et moi, disparaît, s'évanouit subitement, et je me sens dénudé. Il me dit que je suis toujours dans les jambes, que je lui fais perdre son temps. Il se moque de moi parce qu'il me voit tenant fort contre moi mon livre multicolore. Il me l'arrache des mains, déchire la couverture et la jette en l'air, puis, maladroit, il la ramasse en titubant par l'alcool et la lance sur moi...

«Cinq minutes, en scène»- on me crie avec une voix qui sonne comme un ordre, au-delà de ma porte en bois.

Tout se passe en quelques secondes, deux ou trois minutes au maximum peut-être. Ma mère veut me protéger, protéger peut-être mes rêves timides et cachés que ce livre de fables renferme. Mon père qui l'encercle de ses bras, la pousse avec férocité. Elle tombe et bat de la tête. Puis un silence qui arrête le temps. Moi, qui viens d'assister à la scène, je me retrouve sous la table complètement bouleversé. Auprès de mes pieds, la broche de ma mère qu'elle portait ce jour là me regardant en larmes.

Je monte sur la scène. J'ouvre le livre des «Méridiens» (Libro dei Meridiani) de Pier Paolo Pasolini et dans chaque mot il y a un peu de ma jeunesse passée encore plus vite que je ne l'ai désirée.

On me demande de lire encore quelques morceaux.

Je fais signe que «Non», tandis que je leur demande de pouvoir parler de :

«je voulais vous raconter comment faire naître dans votre vie, des fleurs magnifiques, comme cette fleur de lis dont je ne me sépare jamais, et de comment les dons d'amour, si nous savons vraiment les écouter, sont ceux qui libèrent notre âme pour toujours».

Massimiliano, Milano



TRAJET EN VOITURE

Enrica a trente ans, elle habite avec ses parents au premier étage d'un petit immeuble. Au deuxième étage, il y a sa tante et son cousin Piero qui est à peine plus âgé qu'elle.

Il arrive très souvent que Enrica, en rencontrant sur le Perron son cousin, croise le regard de Piero, un regard qui glisse d'un façon audace, insolente sur son corps, si vulgaire et envahissante que tout laisse à penser, sauf un moment de tendresse entre les deux jeunes cousins.

Souvent, Enrica sent ce regard sur son corps quoi qu'elle fasse. Seul à l'idée d'y penser, cela la remue et lui donne une certaine insécurité au point de l'obliger à éviter de monter chez sa tante pour ne pas rencontrer Piero. Il devient de plus en plus difficile de s'excuser avec sa tante, de devoir inventer des empêchements, des mensonges subtiles pour se soustraire à ses rencontres...

Puis un jour, un membre de la famille arrive, inattendu, à la gare. Il faut aller le chercher en voiture, car il ne connaît pas la zone où Enrica et sa famille habitent. Seul Piero, qui sait conduire, s'offre volontiers pour se rendre à la gare. Les parents de Enrica lui ordonnent « vas-y toi aussi, Enrica, vous avez tous les trois presque le même âge. En rentrant en voiture, vous pourrez rire et vous raconter des blagues et comme ça le voyage vous semblera moins long ». Enrica sent son cœur se nouer, mais elle fait signe que « OUI », de la tête, à ses parents ignorant ses sentiments, pour ne pas les décevoir. Elle sort de la maison, lentement, très lentement, en souhaitant de se perdre, de disparaître de la face de la Terre et des yeux de Piero qui la précède.

Après de quelques kilomètres voilà que Piero arrête la voiture dans une zone en pénombre. Le cœur de Enrica bat complètement fou et « hurle » bien avant que Enrica puisse hurler « au secours ! ».

Du regard de Piero, ce sont maintenant ses mains qui touchent voracement le corps de Enrica. Enrica réussit à ouvrir la portière de la voiture et à courir loin, à perdre haleine. Elle voit au loin un immeuble. Une lumière s'allume. Quelqu'un sort pour lui porter secours.

Cet épisode s'est figé dans sa mémoire, et il est encore présent aujourd'hui après tant de temps.

Il y a quelques jours, parcourant le journal, elle lit dans les chroniques citadines que Piero C. a été dénoncé pour harcèlement sexuel sur le lieu de travail.

Le cœur de Enrica, maintenant libre, retourne à battre normalement.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 3**CARMEN**

Carmen est étrangère. Elle a 46 ans. Elle s'est adressée, au Service de Psychologie et Assistance pour Mobbing (harcèlement) auprès de la " CISL MILANO METROPOLI " pour les problèmes qu'elle a rencontrés au sein de son travail où elle a été victime de violence psychologique.

Carmen possède un diplôme universitaire. Elle a quitté sa famille, qui est restée dans son pays d'origine, non seulement pour venir à la recherche d'un travail mais aussi pour fuir son père avec lequel elle avait un rapport très difficile. Son père est très autoritaire. Il l'avait obligée, dans le passé, à s'engager dans l'armée pendant la période où son pays était en guerre.

Une fois en Italie, elle avait investi toutes ses ressources pour s'assurer une bonne position professionnelle dans un secteur lié à l'aide sociale. Elle avait ainsi atteint un rôle de responsabilité. Le milieu du travail de Carmen était devenu comme une famille à laquelle elle était très liée, elle cherchait en quelque sorte auprès de ses collègues, un rapport paternel et maternel. Son travail était pour elle, un lieu d'attentes et d'affectivités.

Toutefois, malgré ses efforts pour exprimer le mieux de soi-même, Carmen a rencontré des difficultés avec ses supérieurs qui ont commencé à lui contester la qualité de son travail. C'est à ce point que Carmen, stressée par cette situation, ne se sentait plus à son aise, avait des problèmes de santé, commettait des erreurs qui lui étaient régulièrement remarquées, contestées, ce qui lui coûtait très cher. Par conséquent, elle voyait des retenues sur sa fiche de paye. En un second moment elle a été déclassée et s'est retrouvée à un niveau professionnel inférieur au précédant ce qui l'a entraînée vers un conflit toujours plus amer avec ses supérieurs qui l'ont soumise à des vexations et à des humiliations. Tous ça a duré environ pendant un an avec le but de la part des ses supérieurs de la pousser à se licencier.

Par la suite, Carmen est tombée dans une profonde dépression à tel point qu'il a été nécessaire de l'hospitaliser dans une clinique. Grâce au traitement pharmacologique et psychothérapeutique, Carmen a réussi à retrouver sa propre énergie et ainsi à reprendre le travail. Elle a suivi son projet qui prévoyait une médiation du conflit et un parcours suivi de réinsertion dans le monde du travail. Pendant plusieurs mois tout cela semblait bien procéder et Carmen retrouvait l'envie de vivre et de faire des projets. Mais lorsqu'elle croyait avoir surmonté ses difficultés, ou presque, tout recommençait avec les pressions psychologiques, les vexations envers elle : on lui ordonnait des activités ambiguës et contradictoires avec le but de la pousser à commettre des erreurs auxquelles suivaient des lettres de contestations disciplinaires. On avait construit autour d'elle une ambiance hostile où personne ne répondait à ses demandes. L'intention était de l'isoler, de créer des situations de conflits avec ses collègues et ainsi de provoquer quelques réactions de sa part qui l'auraient pousser au licenciement. En effet, elle a été licenciée sur la base de faux témoignages de la part de certains collègues qui avaient été mis en conditions de chantage.

Toutefois, entretemps Carmen avait bien changé, et elle réussissait à transformer un manque par une opportunité. Deux ans après de son effondrement psychologique, elle avait réussi à reconstruire sa propre identité et à récupérer une bonne image de soi, et donc elle pouvait affronter le licenciement sans trop dégâts émotionnels, sans tomber en morceaux, mais au contraire considérer ce licenciement comme une séparation nécessaire. Carmen, en effet, a été capable de saisir ce licenciement et d'affronter la cause en justice et de trouver un travail meilleur que le précédant. A partir de ce moment elle ne se sentait plus dépassée par les événements, elle n'avait plus un sens d'incapacité à affronter les problèmes, un sentiment de culpabilité et de honte, mais elle était capable de discerner quelles étaient les bonnes et les mauvaises fréquentations, les bonnes et les mauvaises relations dans le monde du travail. Alors qu'avant elle croyait être seule, à partir de ce moment elle a su qu'elle pouvait compter sur la solidarité de beaucoup de collègues. Elle a même réussi à trouver le courage d'en parler avec sa propre famille.

A l'occasion du recours judiciaire, une de ses collègues, s'est offerte de témoigner en sa faveur déclarant qu'elle-même avait été victime de vexations et de chantage de la part des responsables de l'entreprise afin qu'elle fasse de fausses déclarations pour exclure Carmen.



UNE HISTOIRE DE « MAUVAIS AMOUR »

Cette histoire commence comme tant d'autres : il y a deux personnes, jeunes qui tombent amoureuses l'une de l'autre. Après quelques mois de fiançailles, elle, elle tombe enceinte. Ses parents malgré qu'ils soient contrariés, décident tout de même de les aider, en les invitant à vivre chez eux.

Après le mariage, la jeune femme (que l'on appellera Marta) découvre que son mari fait un usage exagéré d'alcool. Les parents de Marta comprennent que quelque chose ne va pas, mais ils pensent qu'il vaut mieux attendre que ce soit leur fille à se confier avec eux.

Le temps passe pour le jeune couple dans une situation de solitude réciproque et d'isolement social. Puis voici la naissance d'une autre petite fille.

Après la perte du travail de la part du mari, le contexte familial empire de plus en plus : les litiges augmentent et se font toujours plus poignants, déchirants et portent vers une longue période de violence de la part du mari envers Marta et ses filles.

C'est alors que Marta décide de prendre conscience de ne plus vouloir subir tout ce « mauvais amour »

Elle s'adresse à ses propres parents, elle demande un soutien, de l'aider. Le mari de Marta s'oppose. Il nie d'avoir un problème et de faire vivre au quotidien à sa propre famille des moments de profonde violence, qui s'adresse aussi à ses beaux parents.

Marta, à ce point, comprend qu'il faut prendre la décision objective d'un éloignement physique de son violeur, bien qu'il s'agisse de son mari et du père de ses filles. Elle oblige son mari à quitter leur maison, les filles, les beaux parents.

Le mari, se sentant mis au pied du mur, décide d'entreprendre seul un long parcours thérapeutique, soutenu tout de même par sa femme et ses filles.

C'est une brève mais intense histoire douloureuse d'un « mauvais amour » avec une conclusion moderne : après des années, en effet, nous voyons Marta un peu plus âgée et ses filles adolescentes déposer une fleur sur la tombe du père décédé de cirrhose du foie.

Marta même si un peu plus âgée et avec quelques rides en plus, à travers un long parcours de dialogue intérieur avec elle-même, a réussi à faire émerger une Marta plus forte, consciente de sa propre vie.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5**UN CAFÉ AU DISTRIBUTEUR**

Malgré mon âge (je suis grand-mère de deux petits enfants), je n'arrive pas encore à comprendre, après bien des années, pourquoi des événements arrivent.

A l'époque des faits, j'avais 32 ans et je travaillais à contrat à durée indéterminée comme secrétaire dans une société importante leader dans le secteur de la communication.

Je m'y trouvais bien jusqu'à ce qu'un nouveau responsable, appelé C., arriva.

Au début, étant tout nouveau dans l'entreprise, il s'appuyait beaucoup à moi et demandait mon opinion sur tout. Ce nouveau chef avait la voix basse, des façons de faire que je pourrais définir normales, cordiales et courtoises. Marié, deux enfants, un chien. Il s'habillait d'un maillot de marque, le portant sur des pantalons larges, flasques et chiffonnés. Il se tenait toujours dans une pose de fatigue perpétuelle. Parfois à l'aide du coupe papier il se nettoyait les ongles, d'un geste nerveux, au regard liquide, les yeux baissés et tenait dans la bouche un cigare éteint qu'il suçait et que rarement il posait dans le cendrier de son bureau.

Ces gestes rituels se prolongèrent pendant deux ou trois mois. Puis, dans cette histoire, un rebondissement était prévu pour moi vers les profondeurs, les abysses.

Il m'appela un soir dans son bureau. Avec son ton de voix fatiguée : « fermez la porte, s'il vous plaît », le regard indirect. Il bougeait des feuilles éparpillées devant lui, en les barbouillant et en effaçant des parties du texte qui semblaient ne pas lui plaire. Il poursuivit. « notre agent Q nous a écrit, dénonçant qu'il y a des fourgons qui partent vides, mais qui ponctuellement, au contraire, sont facturés à notre société à des tarifs exorbitants, qui à la fin de l'année représentent des coûts de transports de plusieurs milliards. « Vous (il s'adressait toujours à moi, son regard bas, et moi debout je l'observais), comprenez bien que je ne peux, ou plutôt je ne veux pas faire passer ce rapport à notre dirigeant car c'est lui qui approuve les coûts de ces transports. Aidez moi à effacer les phrases qui racontent et dénoncent ces faits, puis nous photocopierons à nouveau le tout et nous le passerons au dirigeant de notre entreprise pour le rapport mensuel de nos agents et pour faire aussi autoriser les dépenses de transports ». Je m'entendis répondre à haute voix : « excusez-moi mais je crois ne pas pouvoir. Si vous voulez, au plus, je peux vous ouvrir le flacon du blanchisseur. Ne me demandez rien d'autre » :

Et bien, depuis bien des années passées, il me semble avoir vécu une histoire d'espionnage, d'un feuilleton télévisé. Je me revois pivoter sur mes talons, je rappelle son regard déçu qui m'accompagnait à la porte, le clac de la poignée de la porte qui se fermait derrière moi. Je savais, alors que je pliais ma jupe en m'asseyant à ma place et en repensant dans ma tête à sa demande prétentieuse, qu'après ce soir rien n'aurait été comme avant. Je sortis, en le saluant. Il répondit hypocritement. Tout en pointant ma fiche d'horaires, je me demandais pourquoi à moi, oui à moi, il avait fait cette demande saugrenue. Une fois sur les moyens de transports, je n'y pensais plus. Seulement rentrée à la maison, pendant que je saluais mon père et ma mère, voyant leur visages de personnes pauvres et simples, leurs mains pleines de rides me servant le dîner, je compris : ou on est honnête ou bien on ne l'est pas. Confortée par cette pensée, je me changeai et j'allai dormir en pensant aux dernières heures de travail passées comme à un cauchemar dont j'espérais me réveiller bien rechargée le lendemain. Au contraire, tout commença.



Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5

Après cette étrange requête, Monsieur C. m'ordonnait de faire n'importe quoi en m'appelant par le nom d'une autre collègue considérée un peu nigaude. Puis il passa de cet acte, que je considérais une pure distraction, à des situations plus dénigrantes comme par exemple, me tendre des documents qu'il faisait systématiquement tomber. Ou bien encore, il me faisait traiter des documents, qui étaient suivis et conclus par lui-même ou par d'autres personnes, qu'il avait, dans cette période, rapprochées de lui pour me remplacer. Il s'agissait au début d'un remplacement partiel et puis par la suite total dans toutes mes fonctions professionnelles. Le comble s'avéra quand il me demanda de lui ramasser son cigare plein de salive ou de le lui retrouver car il l'avait oublié qui sait où. Il me retira, sans même me le communiquer, l'imprimante et le fax dont j'avais besoin quotidiennement. Il pensa à me reléguer dans un coin sombre sans fenêtre et il me sépara des autres collègues avec une cloison grise. Il me fit savoir par l'intermédiaire de son propre dirigeant que si l'on sonnait à la porte je devais exécuter les fonctions de concierge pour le bureau. Puis on ne me passa plus aucune charge. Les coups de téléphone, c'était lui qui les recevait directement sur ses lignes que mes autres collègues géraient.

Je commençais à perdre considérablement du poids, à avoir des troubles du sommeil. En cette période si noire, ce qui me fit le plus de mal ce fut d'avoir perdu les personnes avec lesquelles j'avais partagé pendant des années, au distributeur de boissons, beaucoup des moments de confidences ou de fou-rire. Toutes ces personnes avaient disparu, s'étaient évanouies, fondues comme neige au soleil. Certains m'évitaient, séduits par un parcours de carrière, de quelques heures sup. ou d'une prime de fin d'année. D'autres, plus lâches ou peureux, ne pensaient qu'à eux-mêmes à cause de la famille, des enfants, de l'épouse ou du mari...

Je fis recours au tribunal soutenue par le syndicat. La conclusion fut un pacte avec l'entreprise, et donc ma nouvelle insertion dans une position équivalente au niveau et à la mention correspondants à mon engagement initial. Que m'a laissé cette expérience? Et bien, si un travailleur est laissé seul, isolé même par ses propres collègues, il est deux fois plus fragile, sans protection, il devient une cible. Maintenant, le café au distributeur, je le prends seule ou en compagnie d'un livre ou encore de mes pensées, Après toutes ces années si je pense à cet événement, je me demande avec un peu de reproche « ... mais cela en valait la peine ? ».

Elise, Lombardia

Purpose of the booklet against violence.

This publication is addressed to the victims of violence as well as to their aggressors or those who ill-treat them, as they play an active part in this phenomenon steadily growing non just in Italy. Our aim is that the victim of violence doesn't feel alone but she must know that in our territory she will find a great help to become conscious and to be led toward-freedom. We don't want to forget the aggressors or the ill-treating people who need help to realize their uneasiness and the negative role they had inside the relationship. We will help them in a different way so that they can recover positive sociability inside the same relationship. We want to talk not only about violence at home but also about that kind of violence often suffered at work in the form of wrong behaviour, either aggressiveness or discrimination, resulting in a mobbing and stalking. So CISL intends to oppose the spreading phenomenon of violence in its various aspects by making citizens know the problem and the need to prevent it. CISL and Milan Women Coordination, by creating the window "Woman Family Violence" wants to provide a public utility addressed to victims, aggressors and the those union representative who want tangible hel to oppose the phenomenon.

Ester Balconi

Coord. Donne CISL UST Milano

WHAT IS VIOLENCE AND HOW TO RECOGNIZE ITS SYMPTOMS

1 It's an affective and economic blackmail. Examples:



At work

You just got back from your maternity leave, what did you expect?

I don't have job for you.



At Home

You don't need to work.

You don't have to attend that course.

I'm the one that has to provide for the family.

2 It's a sense of possessiveness that leads to isolation. Examples:



At work

If you don't do this, I'll fire you

That colleague it's not reliable.

It's better if you stay in that office alone.



At Home

I cannot live without you.

I don't want you to go out with your girlfriends;

I don't like that you always call your mom; we are good by ourselves; all your friends are just jealous.

Where have you been? Why you didn't pick up the phone?

3 It's having power over someone, pushing down his/her personality and humiliating him/her. Examples:



At work

You are not paid to have an opinion, I'm the boss and you just have to do what I say.

"You are nothing".

You are not able to perform the job, you're an incompetent.



At Home

It's you the one that want to fight.

You don't understand me.

Have you seen yourself the mirror, only I can put up with you.

You are disgusting.

You are not able to take care of the house nor of the kids.

You put me against the children, it's your fault if they don't respect me.

VICTIM'S EXCUSES

Examples:



At work

I'm nothing.

He is right.

He says it for my own good.



At Home

He beat me, but I have exasperated him.

He has beaten also the kids, but they never do what he says.

He slapped me, but then he regreted it and he gave me tons of caresses.

I love him too much to break up with him.

He is smart and knows what I really need.

ATTACKER'S EXCUSES

Examples:



At work

She doesn't understand anything. I can never trust her.

Women are only made for...

She is uncontrollable.

She needs to decide if she wants to work or be a mother.

She's never available to stay over working time.

I bet on her but she has asked for a part-time job.

She made her career selling herself out.



At Home

I'm always wrong. I make him need the patience of a saint.

She doesn't respect me, only slaps get her to behave.

I'm the man of the house.

She needs rules but she doesn't respect them as she has to.

She is the only one that makes me steam with anger.

I'm not a violent person.

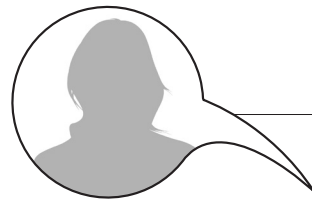
A slap is not a big deal.

Women just have to bear kids and shut up. She dresses like a prostitute.

My mother taught me that women must obey their husbands.

My father used to beat my mother and yet they have been married for 30 years.

My father beat me and yet I grew up as anyone else.



LE STORIE
Inglese

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 1**TEN MINUTES**

I'm in my dressing room. In a few minutes I'll be on the stage reading some passage from "Atti impuri" by Pier Paolo Pasolini. Like him, I am a middle-aged man of theatre, I love reading, art in general and...men.

While I'm spreading a white cream, almost gummy on my wrinkles before the make up, I see my mother at my age who, standing in the large blue kitchen, turns on the radio and listens to a piece by Miles Davis. I'm tall enough for my 7 years, I've got a coloured adventure book that she gave me secretly from daddy who always criticizes us saying we are two fools if we believe all the lies written in books. I'm proud of my coloured book that I press to me as if was a rib of my childish breast, as a naked chicken. And I'm proud of my mother who accompanies that music with a light gesture of her hands ... She looks like a conductor of the orchestra. I smile at her. She kisses me. They knock at my door, they remind me there are ten minutes to the beginning of the show. I open the wardrobe door to take my jacket. In the buttonhole of the collar there is a small brooch in the form of a cornflower. It is the last memory I have of her in that bloody afternoon. He, my father, comes home; he is already dead drunk. I can say it from the strong smell coming from his breath while he pushes me away from that maternal kiss so cosy, so ours and so soon vanishing making me feel naked. He says I'm always in the way, that I'm a timewaster. He makes fun of me because I hug my multicoloured book. He tears it, tears off the cover and throws it in the air laughing then picks it up in an uncertain way and throws it at me..

"Five minutes then on stage" they shout peremptorily beyond my wooden door.

Everything happened in a few seconds, perhaps two-three minutes at most. My mother wants to protect me, maybe my shy dreams hidden in that book of tales; my father wraps her with terrible cries and pushes her away with his arms. She falls and hits her head. The silence that stops the time. I have been present at the scene and I find myself shocked under the table. Close to me, the brooch my mother wore that day looks at my tears.

I go onto the stage. I open the book of the Meridians and I read about Pier Paolo and in each word there is a bit of my and their youth that are going to pass sooner than they may desire.

They ask me to read something more.

I shake my head. I tell them I'd like to speak:

"I wanted to tell you how to create in your lives wonderful flowers like this cornflower from which I never part. And how the gifts of love, if we can really listen to them, are those that make our souls free for ever.



A DRIVE

Enrica, 30, lives with her parents on the ground floor of a small building. On the second floor there are an aunt and a cousin, Piero, a few years older than her. Many times Enrica caught Piero's gaze on her, a lewd gaze that run over Enrica happened to feel that gaze on her whatever she was doing. Just thinking of it she felt troubled and insecure therefore she chose to avoid going to see her aunt so she didn't have to meet Piero. It became more and more difficult each time to find excuses with her aunt, making up engagements and telling lies to avoid to go upstairs. One day, a relative of them arrived unexpected at the rail station. It was necessary to go by car and pick him up because he wasn't familiar with the area they were living. Only Piero could drive in the family and he consented willingly. "Go along, Enrica – said her parents and the aunt peremptorily- you are about the same age. During the drive you can laugh and joke so the way will seem shorter."

Enrica's heart missed a beat while she agreed with a nod to the unaware parents in order to not disappoint them. She went out of home very slowly, hoping to get lost, to disappear from earth and from Piero who walked before her. After only a few km Piero stopped the car in an almost dark area. Enrica's heart went mad and shouted even before Enrica could shout for help. Piero's hands took over from his gaze and avidly touched Enrica's body. She could open the car door and run away. She saw a house in the distance, then a light was switched on. Someone went to help her.

That episode still lingers in her mind, some time later.

Some days ago, while reading a newspaper, she reads in the local news that Piero was reported to the Police for sexual harassment at work.

Enrica's heart now free, beat slowly again.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 3**CARMEN**

Carmen is a foreign woman of 46 who went to see the CISL Psychological Service for uneasiness in her working environment and mobbing as she felt victim of psychological violence at work. Carmen has a degree and has left her family of origin not only to find a job but also to run away from an authoritarian father who had forced her to serve in the Army when her country was at war. In Italy she had put all her energy into constructing a position of responsibility in the field of social help. Her work had become like a new family to her and she put expectations and feelings into her relationship at work as if they should replace the missing father and mother. But in spite of her dedication at a certain point the office managers started contesting her work. So deprived of their support Carmen began to feel uneasy and to make mistakes that were regularly charged to her. Then her duties were cut down and the relationship with the managers become more and more turbulent. The chiefs oppressed the woman to force her to resign. Carmen who didn't have a strong personality, suffered a nervous breakdown and was even admitted to a clinic for some time.

However with medicines and psychotherapy Carmen could recover her energy and went back to work. The conflict with the managers was mediated and a course of reinstatement was arranged. For some months the things seemed to go better and Carmen, who was improving the knowledge of herself thanks to psychotherapy, recovered the pleasure of living and making projects.

But psychological pressure and oppression started again just when she was thinking she had got over almost all her difficulties: she was given conflicting and ambiguous instructions so that she had to make mistakes. Disciplinary notifications were sent, nobody answered her requests, the environment was hostile in order to isolate her and to force her to react. In the end she was dismissed thanks to false witnesses extorted by blackmailing some colleagues.

But in the meanwhile Carmen had changed and could turn shortcomings into opportunities. The crisis had forced her to revise her way to enter relationships, so she had reorganized the quantity of affection she felt toward her job and those people in the company who represented authority: the relationships with colleagues and friends improved and she was also able to get over her uneasiness as an immigrant and her problems with her father and family. She began to think about her future.

Two years after her breakdown Carmen could recognize her fragilities and psychological disorders as well as her abilities and resources; she had been able to recover her self esteem so she could face up the dismissal without breaking down but considering it rather a necessary separation. In fact Carmen contested the dismissal, dealt with the legal action and found a better job. In this phase she owned much more tools to analyse her situation, wasn't overwhelmed by feelings of inadequacy, guilt or shame and was also able to discriminate from good and bad relationships also at work. Once she would think she was alone while now she knew she could count on the solidarity of many colleagues and she also found the courage to talk to her family.

At the trial a colleague of hers testifies for her declaring that she herself had been victim of oppression and blackmailing by the managers who wanted her to bear false witness in order to dismiss Carmen.



A STORY OF BAD LOVE

This story begins like many others: there are two young people, they fall in love. After a some months' engagement she gets pregnant. Her parents, although annoyed, decide to help by bringing them home. After the wedding the young woman (we'll call her Marta) finds out her husband drinks too much. Marta's parents realize that there is something wrong but they think they had better wait for their daughter to confide the problem to them. Time passes for the young couple what with mutual loneliness and social isolation. Another girl is born. After he loses his job the family context goes worse: arguments are increasing in number and more and more serious and tearing. A long period of violence starts against Marta and the children. Then Marta decides she's not willing to bear this bad love any more. She turns to her parents asking for help and support. Her husband disagrees. He denies having a problem and making his family suffer moments of reiterated violence even against his parents il law. At this point Marta realizes she must go away from this violent person, even though he is her husband and her daughters father. She wants a physical distance so she sends him away from home. Her husband, so put on the spot decides to undergo a treatment with the support of his family. This is a short but painful story of a bad love with a modern ending: some years later in fact we can see Marta a bit older and her teenage daughters putting a flower on the grave of their father who died from cirrhosis of is liver. Marta is a bit older indeed, maybe with some more wrinkles but she could become stronger and more conscious thanks to a long and deep dialogue to herself.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5**COFFEE BREAK**

There are some events that I still cannot explain to myself after so many years (today I'm a young grandmother of two grandchildren).

At the time, I was thirty-two and I was working as a secretary in an important leading communications company with an open-ended employment contract.

Everything was going on well until my boss was replaced with a man I will call C.

At the beginning he relied a lot on me, asking my opinion on everything, cause he was new in the company.

He had low voice and a polite cordiality attitude.

Married, with two kids and a dog.

At the office he used to wear a branded shirt and a pair of limp and crumpled trousers. He was always in a pose of perpetual exhaustion.

Sometimes with the letter opener he shaped his nails, accompanying the nervous gesture with downcast and liquids eyes, sucking an unlit, dark and lumpy cigar (then it was still possible!) that only rarely left in the desk ashtray.

These rituals have been repeated for two or three months. Then everything changed, going toward the abyss.

One night C. called me in his office. "Close the door, please" he said wearily without looking at me. He was busy with some scattered sheets in front of him, trying to white out some text.

He went on saying: «Our agent (I'll call him Q.) sent me a report denouncing there are some trucks left empty, without our goods, that our company invoiced for frightful amount of money anyway. By the end of the year it will be charged for milliards of transportation costs. Now, you understand that I cannot, or better I don't want that our executive sees this report since he is the one who endorse those costs. Help me to erase all the sentences that denounce the facts. Then we will reprint the report and will provide it to our executive for the monthly report and the transportation costs authorization».

I heard myself saying out loud: «I'm sorry, but I cannot do it. The most I can do is open another liquid paper for you. Don't ask for more».

After years it looks like a spy story or tv series.

I remember myself leaving his office with his disappointed eyes stuck on me.

Going back at my desk I knew that since then nothing would have been the same.

When I left the office I greeted him and he replied hypocritical.

I asked myself why he made that weird request exactly to me. I stopped thinking about it on my way back home, but when I joined my parents for dinner and I saw their faces I finally understood: you are honest or you are not, that's it.



I went to bed comforted by this thought and I was sure that the day after everything would have been all right. Instead that was the nightmare beginning.

From that day onwards, Mr. C started to call me offensively with the name of a colleague considered not so clever. Several deprecativ situations followed by: everytime he was handing me some documents he started to intentionally drop them down and then he gradually gave some of my duties in charge to other colleagues up to replace me at all.

The last straw was when he asked me to pick up his insalivated cigar forgotten somewhere.

All of a sudden he took both the printer and the fax away from me, despite they were fundamental for my job.

He relegated me to windowless office far from the other colleagues.

He had his executive informing me that I had to open the door every time the doorbell rang.

At the end he didn't give me tasks anymore and he started to pass his phone calls through other colleagues lines.

I started loosing a lot of weight and having sleep disorder. But the aspect that hurt me the most in that hard time was that all the people with whom i've shared my coffe break, some laughs or confidences, they left me alone.

Some of them avoided me, believing that it would have helped preserving a new carreer path or gain some annual benefits. Some others, the most cowardly or fearful, just have thought about themselves justifying it by having a family to take care of.

I started a labour dispute that ended up with a plea agreement with the company and my relocation to a position equivalent to the level and the tasks with which I had been hired.

What has this experience taught me? It taught me that an employee is twice fragile and unprotected if he/she is left alone by his colleagues. Now I do my coffee break by myself, reading a book o alone with my thoughts, asking myself: "was it really worth it at the end?".

Elisa, Lombardia

Objectivos do folheto contra a violência

Esta publicação é destinada às vítimas de violência mas, também, aos seus agressores enquanto sujeitos ativos deste fenómeno, em constante crescimento na Itália e não só.

O objectivo é de não deixar sozinha a pessoa vítima de violência, dando-lhe conhecimento de que no nosso território poderá encontrar uma ajuda (apoio) efectiva, que lhe permita tomar consciência e ser acompanhada num percurso que a conduza à liberdade.

Não queremos esquecer os violentadores e agressores que, também, necessitam de fazer um percurso de tomada de consciência do seu próprio problema e do papel negativo que ele desenvolve no seu relacionamento, ajudando-os de um modo diferente daquele destinado à sua vítima, a recuperar uma socialização positiva no seio do seu próprio relacionamento.

Decidimos falar da violência, não só aquela vivida no contexto doméstico mas, que muitas vezes, se exprime através de comportamentos inadequados, discriminatórios e agressivos nos locais de trabalho que se traduzem, por exemplo, em “assédio sexual” e “perseguição”.

A “CISL” deseja deste modo combater o crescimento deste fenómeno nos seus múltiplos aspectos, informando ativamente os cidadãos. para que façam percursos educativos e preventivos.

A “CISL” e a Coordenação Mulheres de Milão, criando o “Portal Mulher Família” (“Sportello Donna Famiglia”), quer oferecer um serviço destinado às vítimas e aos agressores mas, também, aos delegados sindicais que necessitam de um apoio concreto para combaterem este fenómeno.

Ester Balconi
Coord. Mulheres Cisl Ust Milano

Significado de violência? Como reconhecer os sintomas?

1 É uma chantagem emocional ou económica Por exemplo



No trabalho

Regressou de licença de maternidade, o que pode esperar?

Agora não tenho trabalho para lhe dar.



Em casa

Não é necessário que trabalhes.

Não é necessário fazeres aquela formação.

Sou eu quem sustento a família.

2 É um sentido de possessividade (ou posse) que leva ao isolamento Por exemplo



No trabalho

Se não fazes isto, mando-te embora ou despromovo-te?

Não deves confiar naquela colega.

E melhor que trabalhes sozinha nesta função/cargo.



Em casa

Não podemos viver sem ti.

Não quero que saias com as tuas amigas, que telefones sempre à tua mãe, estamos bem assim sozinhas, as tuas amigas são invejosas.

Onde estiveste? Porque não respondes-te ao telefone?

3 Poder sobre a pessoa, esmagando a sua personalidade e a sua liberdade individual e humilhando-a. Por exemplo



No trabalho

Não és paga para pensar, faz o que te digo porque sou o teu patrão.

“ Não vales nada “

Não consegues fazer este tipo de trabalho, és um incapaz.



Em casa

A culpa é sempre tua.

És tu que queres sempre discutir.

Não me compreendes.

Olha-te ao espelho. Só eu te posso ter, suportar. Tu não prestas (não vales nada).

Não sabes tomar conta da casa e do filho.

Metes-me contra os filhos, que não me respeitam por tua culpa.

AS JUSTIFICAÇÕES DAS VÍTIMAS

Por exemplo



No trabalho

No trabalho nao valho nada.

Ele tem razão, diz isso para o meu bem.



Em casa

Ele bateu-me mas fui eu que o provoquei.

Bateu também nos meninos porque não fazem o que ele diz.

Deu-me uma bofetada mas depois arrependeu-se e deu-me carinho.

Amo-o tanto, não consigo deixá-lo.

Tenho necessidade dele.

Ele é inteligente e sabe quais são as minhas necessidades.

AS JUSTIFICAÇÕES DO AGRESSOR

Por exemplo



No trabalho

Nao percebe nada. Não posso confiar nela.

As mulheres servem só para....

Não consigo geri-la...

Falta muitas vezes ao trabalho. Tem que decidir se quer ser mãe ou trabalhadora.

Nunca pode ficar depois do horário de trabalho.

Eu tinha investido nela mas depois ela pediu-me redução de horário de trabalho.

Fez carreira porque todos fizeram carreira...



Em casa

Nao sou eu que erro. Até um santo perde a paciência.

Nao me respeita, só uma bofetada a mete no sítio O homen de casa sou eu.

Aqui seguem-se regras mas ela não as respeita.

Só ela consegue fazer-me perder as estribeiras.

Eu não sou violento.

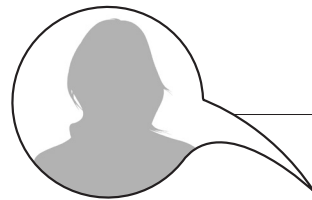
Uma bofetada e só uma bofetada
As mulheres servem só para fazer filhos e estarem caladas.

Veste-se de um modo provocante.

A minha mãe ensinou-me que as mulheres têm de obedecer aos maridos.

O meu pai batia na minha mãe e estiveram casados 30 anos.

O meu pai batia-me mas eu cresci o mesmo.



LE STORIE
Portoghese

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 1

Estou no meu camarim. Daqui a pouco vou entrar em palco e ler algumas partes de “Atti impuri” de Pier Paolo Pasolini. Como ele, sou um homem de teatro de meia idade, amo a leitura e a arte em geral e ... os homens.

Enquanto espalho o creme branco, quase a parecer borracha (quase a parecer uma máscara), rugas para a composição de cena, revejo a minha mãe, na mesma idade que tenho hoje, de pé na cozinha grande e azul, a ligar o rádio e a ouvir uma peça musical de Miles Davis. Eu já sou muito alto para os meus 7 anos, tenho um livro de aventuras a cores que ela me ofereceu às escondidas do meu pai, que sempre nos repreende dizendo que somos “dois tolos por acreditar em certas histórias escritas nos livros”. Tenho orgulho do meu livro de colorir, que abraço contra o meu peito pueril, como se fosse parte de mim. E a minha mãe com gestos peculiares das suas mãos, acompanhando a música...Parece uma maestrina de orquestra. Eu sorrio. Ela beija-me ...

Batem à porta do meu camarim, lembrando-me que faltam 10 minutos para ao início do espetáculo.

Abro a porta do armário para apanhar o casaco. No orifício do colarinho está um pequeno alfinete com a forma de centaúrea. É a última recordação dela que tenho no meu pensamento, naquela tarde amaldiçoada. Ele (o meu pai) entra, muito bêbado, sinto o cheiro forte que sai da sua respiração enquanto me empurra para longe desse beijo materno tão íntimo, que desaparece de repente. Diz que estou sempre no meio deles, que sou uma perda de tempo. Goza comigo, porque vê que estou abraçado ao meu livro colorido. Tira-me o livro, rindo, pega nele pela capa e joga-o ao ar, em seguida, apanha-o de qualquer maneira e atira-o contra mim....

“Cinco minutos e entras em cena”, gritam por detrás da minha porta de madeira.

Tudo aconteceu em segundos, talvez dois ou três minutos no máximo. A minha mãe tenta proteger-me, talvez os meus sonhos tímidos escondidos naquele livro de conto de fadas, o meu pai gritando ferozmente, com os seus braços age por impulso e empurra-a. Ela cai e bate com a cabeça. Em seguida, um silêncio que parou o tempo. Eu, que testemunhei esta cena, perturbado permaneço debaixo da mesa. Ao meu lado, junto aos pés, o alfinete que a minha mãe trazia naquele dia, a olhar para mim com lágrimas...

Eu subo ao palco. Abro o livro e leio os meridianos de Pier Paolo e cada palavra é um pouco de minha e sua juventude, que passa mais rapidamente do que poderíamos desejar.

Pedem para que leia algo mais.

Digo que “Não”. Peço-lhes para falar:

“Quero dizer-vos como podem fazer nascer na vossa vida flores lindíssimas, como este alfinete do qual não me separarei nunca. E de como os dons (presentes) feitos com amor, se os soubermos realmente escutar, são aqueles que libertam para sempre a nossa alma”.

Massimiliano, Milano



UM PASSEIO DE CARRO

Enrica, trinta anos, vive com os pais no rés-do-chão de um pequeno prédio. No segundo andar, vive a tia e o primo, Piero, alguns anos mais velho do que Enrica.

Frequentemente Enrica sentia o olhar de audácia em relação ao seu corpo. De um modo tão vulgar, agressivo (ou invasivo), promíscuo, o que fazia pensar que não se tratasse de um gesto natural de ternura entre jovens primos.

Aquele olhar, Enrica sentia-o sempre sobre si. O próprio pensar sobre isso, criava-lhe agitação e insegurança, de tal forma que evitava ir a casa da sua tia para não se encontrar com o Piedro. Cada vez se tornava mais difícil encontrar desculpas para não ir visitar a tia.

Um dia, chega de modo imprevisto um familiar à estação. Era preciso ir buscá-lo de carro porque ele não conhecia o caminho. Quem guiava na família era só o Piedro. Ele disponibiliza-se para ir até à estação. “Vai também tu, Enrica”, dizem-lhe os pais e a tia. “Vocês têm os três a mesma idade. Durante a viagem de carro, podem divertir-se e, assim, a viagem passará mais rapidamente”.

Enrica, sente o coração a bater rapidamente, e diz sim com a cabeça aos seus pais, para não os desiludir. Sai da casa muito devagar, devagarinho, na esperança de se perder, de desaparecer da face da Terra e da figura de Piero que a persegue.

A poucos kilometros, Piedro pára o carro numa zona com pouca luz. O seu coração gritou, antes de Enrica começar a gritar por ajuda.

O olhar do Piedro transformou-se nas suas mãos, que violentamente tocam o corpo de Enrica. Ela consegue abrir a porta do carro e fugir ... Vê um prédio muito próximo. Acende-se uma luz. Alguém sai e vem socorrê-la...

Este episódio continua ainda hoje no seu pensamento, depois de ter passado tanto tempo.

Há algum tempo atrás, ao ler o jornal Enrica viu a notícia de que Piedro C. foi condenado por assédio (ou abuso) sexual no seu local de trabalho.

O coração de Enrica, agora livre, volta a bater suavemente (ou em tranquilidade ou de um modo tranquilo).

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 3

Carmen é estrangeira e tem 46 anos, foi enviada aos serviços psicológicos para problemas no trabalho e “Mobbing” da CISL Milano Metropoli porque foi vítima de violência psicológica no seu local de trabalho.

Carmen tem uma licenciatura universitária e deixou a sua família no seu país de origem para procurar um trabalho mas, também, para fugir a um relacionamento difícil com o seu pai, muito autoritário, que a tinha obrigado a candidatar-se como militar no período em que o seu país estava em guerra.

Em Itália tinha investido todas as suas forças e energia para construir uma posição profissional no âmbito da assistência social, ganhando um papel de responsabilidade.

O seu trabalho transformou-se na sua nova família, onde Carmen investiu todos os seus afetos, transferindo para as relações de trabalho expectativas e sentimentos de tipo familiar (maternal e paternal).

Mas apesar do seu empenhamento, a partir de um certo momento os seus responsáveis começaram a contestar a sua maneira de trabalhar.

Sem o seu apoio, Carmen sob stress, começou a sentir-se mal e começou a cometer erros, que lhe foram pontualmente apontados e cobrados.

Mais tarde, foi transferida para outro trabalho de nível inferior e então a sua situação laboral complicou-se. O conflito com os seus superiores foi-se tornando mais intenso, eles continuaram a submetê-la a um assédio constante que durou cerca de um ano, com o objectivo de que ela pedisse a demissão.

Carmen caiu numa depressão profunda, que requereu um período de hospitalização numa clínica. No entanto, com a ajuda de medicação e psicoterapia, Carmen conseguiu encontrar forças e, em seguida, voltar de novo a trabalhar.

Foi construído um projeto que envolveu a mediação do conflito e um percurso monitorizado de reintegração no contexto de trabalho. Durante alguns meses, tudo parecia estar bem e Carmen encontrou de novo vontade de viver e de fazer planos. Mas quando pensava ter superado todas as dificuldades, recomeçaram as pressões psicológicas e as perseguições contra ela: eram-lhe dadas ordens contrárias e ambíguas para que cometesse erros, seguiram-se cartas de reprimenda (ou processo) disciplinar, não respondiam às suas perguntas criaram um ambiente hostil contra ela e de isolamento e geraram situações de conflito com os colegas para a levar a reagir. Por fim, foi despedida com base em testemunhos falsos por parte de alguns colegas, extorquidos através de chantagem.

Durante esse tempo, no entanto, Carmen estava diferente e conseguiu transformar esta sua situação numa oportunidade. Dois anos depois, do colapso psicológico conseguiu reconstruir a sua identidade e recuperar a auto-estima e, assim, pôde enfrentar emocionalmente o seu despedimento, sem cair em depressão mas aceitando-o como uma separação necessária. Carmen, de facto, conseguiu lidar com o seu despedimento, defender legalmente a sua demissão (no tribunal do trabalho) e encontrar um trabalho melhor. Nesta fase, já não era dominada por sentimentos de inadequação, de culpa e vergonha e conseguia distinguir as boas e as más relações no seu ambiente de trabalho. Antes pensava estar sozinha mas agora sabia que podia contar com a solidariedade de muitos colegas e encontrou coragem para falar sobre a situação com a sua própria família.

No tribunal, uma das suas colegas de trabalho ofereceu-se para testemunhar a seu favor declarando que, também, ela tinha sido vítima de assédio e de chantagem por parte dos patrões, para que testemunhasse contra a Carmen.



UMA HISTORIA DE “MALAMORE” (DESAMOR)

Esta história começa como tantas outras : existem duas pessoas. Jovens. Apaixonam-se. Passado alguns meses de namoro ela fica grávida. Os pais dela, apesar de decepcionados, decidem ajudá-los e convidam-nos para viverem com eles.

Depois do casamento, a jovem mulher (que vamos chamar Marta) descobre que o seu marido tem problemas de dependência de álcool. Os pais de marta compreendem que está a acontecer qualquer coisa, mas pensam que será melhor esperar que seja a filha a contar-lhes o que está a viver.

O tempo passa para esta jovem família (ou casal) entre solidão e isolamento social. Nasce uma outra filha.

Depois da perda do trabalho dele, o ambiente familiar torna-se pior: aumentam os conflitos que se tornam cada vez mais intensos e dolorosos. Inicia um longo periodo de violência da parte do marido para com Marta e as suas filhas. E’ então que Marta decide, toma consciência de não querer continuar a receber todo este “desamor”.

Ela conta tudo aos seus pais, pede-lhes ajuda e apoio. O marido de Marta opõe-se. Nega ter um problema e que faz viver quotidianamente a sua família momentos de profunda violência. Continuaram juntos e ele começa a ser violento também com os seus sogros.

Marta compreende que embora o violentador (abusador), seja o seu marido e o pai das suas filhas, precisa de se afastar fisicamente dele. Ela consegue mandar o marido para fora de casa das suas filhas e dos seus pais.

O marido sentindo-se aprisionado (ou preso) nessa situação, decide começar um percurso terapêutico com o apoio da mulher e das filhas.

Esta é uma breve mas intensa e dolorosa história de “desamor” com um final atual: anos depois, vemos Marta, um pouco mais velha, e as suas filhas adolescentes a colocarem uma flor na campa (ou túmulo) do seu pai, que morreu de cirrose hepática.

Marta está verdadeiramente mais velha e com algumas rugas mas, através de um caminho longo de diálogo interior, tornou-se uma Marta mais forte e consciente de si mesma.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5



UM CAFÉ NA MÁQUINA DE VENDA AUTOMÁTICA

Existem acontecimentos que, depois de muitos anos (hoje sou uma jovem avó com dois netos), ainda não consigo explicar (ou compreender) porque aconteceram.

À data dos factos, tinha trinta e dois anos, trabalhava a tempo indeterminado como Secretária de uma importante sociedade líder em Comunicações.

Estava tudo bem até que mudaram o meu chefe, um homem que vou passar a chamar C.

No início, como era novo na empresa, apoiou-se muito em mim e pedia-me a minha opinião sobre tudo.

Este meu chefe tinha uma voz baixa, modos que direi serem normais, de cortesia e cordialidade. Era casado com dois filhos e um cão.

Vestia no trabalho uma t-shirt de marca sobre calças simples e por engomar. Estava sempre com um ar cansado. De vez em quando, arranjava as unhas com o abridor das cartas, acompanhando o gesto nervoso com os olhos baixos e chorosos, fumando um charuto apagado, escuro, irregular, que raramente pousava no cinzeiro da sua mesa.

Esses rituais prolongaram-se por dois ou três meses. Depois aconteceu o ponto de viragem para mim (para o abismo) nesta história ...

Chamou-me uma noite ao seu escritório. Com o seu tom muito baixo: "Feche a porta por favor " sem olhar para mim. Mexia continuamente os papéis espanhados à sua frente, enchia-os de corretor branco, apagando parte do texto que eles continham. Que pareciam não lhe agradar.

Continuou: "Um nosso agente (que vou chamar Q.) diz no seu relatório, que descobriu carrinhas a partirem vazias sem mercadoria, mas que vêm faturadas com valores elevados. No final do ano são milhões os custos do transporte." Você (virando-se para mim com os olhos baixos) compreende bem que não posso, aliás não quero fazer passar este relatório para as mãos do nosso gerente, sendo ele que decide os custos dos transportes. Ajude-me a eliminar as frases que contam e denunciam os factos, depois fotocopiámos tudo e entregamos ao nosso gerente para o seu relatório mensal normal e para que autorize as despesas de transportes.

Dei por mim a responder " Peço desculpa, mas não o posso fazer." Se quiser, o máximo que posso fazer é abrir um outro corretor branco, mas não me peça mais que isso."

Depois de todos estes anos, parece-me uma história de espionagem, ou uma sequela de um drama de televisão. Olho para trás e vejo o seu olhar emocionado e decepcionado que me acompanha até a porta, e com um tiro certo da alavanca fecha a porta atrás de mim. Eu sabia, enquanto me ia sentar no meu lugar, revendo na minha cabeça o seu apelo-afirmação, de que nada seria como antes depois daquela noite.

Fui-me embora e despedi-me dele, ele respondeu-me com um cumprimento hipócrita ... Enquanto marcava o meu cartão, perguntava a mim mesma porque me pediu ele a mim para fazer aquilo. No autocarro, não pensei mais nisso, só quando cheguei a casa e ao cumprimentar o meu pai e a minha mãe, quando olhei os seus rostos de pessoas pobres e simples com as mãos cheias de rugas, enquanto me serviam o jantar, compreendi: ou se é honesto ou não se é ...



Sentindo-me mais tranquila com este pensamento, vesti o pijama e fui para a cama, pensando que as últimas horas de trabalho tinham sido um pesadelo, do qual iria acordar com o início de um novo dia.

Mas tudo começou de novo...

Depois deste estranho pedido, o senhor C. chamava-me para fazer fosse o que fosse, com o nome de uma outra colega, considerada a melhor. Em seguida, ele passou deste ato desagradável, no início pensava que fosse um momento de distração da sua parte, a situações mais depreciativas. Passava-me documentos que caíam sempre ao chão, os documentos que eram da minha responsabilidade eram recebidos e tratados por si ou por outros colegas que, entretanto, tinha aproximado de si para me substituir, em parte, ou em todo o meu trabalho do escritório.

A gota de água chegou quando me pediu para apanhar o seu charuto cheio de saliva, que tinha deixado em qualquer lugar. Retirou, sem me comunicar, a impressora e o fax, de que eu precisava diariamente por razões óbvias de trabalho. Colocou-me num espaço sem janelas, num canto escuro da sala do escritório grande, dividiu-me dos outros colegas com um biombo cinzento. Informou-me, através do seu gerente (poder executivo) de que, se a campanha tocásse, tinha de executar funções de mensageiro para o resto do escritório. Não me passou mais trabalho.

As chamadas para ele chegavam diretamente às linhas telefónicas dos outros colegas.

Comecei a perder muito peso. A ter distúrbios de sono. Mas durante aquele período tão obscuro, o que me fez realmente mal, foi sentir que as pessoas com quem eu tinha partilhado durante anos segredos e um riso libertador junto à máquina de café, desapareceram como a neve ao sol. Alguns começaram a evitar-me por novas carreiras profissionais imprevistas ou algumas horas ou benefícios no trabalho no final do ano. Outros, os mais cobardes ou com mais medo, pensaram apenas em si mesmos, porque tinham filhos, esposas, maridos...

Abri um processo através do Sindicato, que terminou com um acordo judicial com a empresa. Fui transferida para uma posição equivalente ao mesmo nível de emprego (categoria) para o qual fui contratada no início do meu trabalho.

O que me deixou essa experiência? Que um trabalhador, deixado sozinho, colocado à parte dos seus colegas, é duas vezes mais frágil. Desprotegido. Agora, o café na máquina de venda automática, quando posso tomo-a sozinha. Na companhia de um livro ou dos meus pensamentos, que depois de todos estes anos, me fazem perguntar: "... Mas tudo valeu realmente a pena?"

Elisa, Lombardia

Scopul libretului impotriva violentei

Această publicatie este destinata pentru violenta dar,deasemenea a agresorilor lor sau maltratante subiecte active ale acestui fenomen in crestere continua in Italia si nu numai .

Scopul este de a nu lasa victima violentei,stiind ca in tara noastra se pot qasi celè mai eficiente ajutoare sa devina constienti si sa fie condusi pe calea de libertate.

Nu vrem sa uitam agresor sau autor de care, cu toate acestea necesità un proces de a lua cunostinta de discomfort si rolul negativ in relatia de ajutor,dar cu modul diferit de la victima recuperand o sociabilitate pozitiva in interiorul aceluiasi raport.

Ne-am decis sa vorbinu despreviolentele nu numai interne ci si la nivel global care sunt adesea exprimate prin comportamentul driscriminator sau agresiv, chiar la locul de munca , de exemplu care docuge in hartuire si urmarire.

C.I.S.L.si Coord.Donne Milano creaza "oficiul Femeia Familia violenta " vrea sa dea un ajutor pentru victime si agresori dar si pentru delegati sindacali care vrea sa opreasca acest fenomen.

Ce este violenta si cum poti sa o recunosti

1

Este un santaj afectiv si economic Exemple:



La munca

Esti venita de la materna ce vrei ?

N-am sa-ti dan de munca.



Acasa

Nu tebuie, sa munacesti

Nu tebuie sa faci lucreulacela.

Sunt eu care trebuie so mentin familia .

2

Este un sens de a te poseda si de a te izola. Exemple



La munca

Daca nu faci lucrul acesta te dau afara.

Colega aceea nu este de ancredere.

E mai bine sa stai singura an oficiu



Acasa

Nu pot trai fara tine.

Nu vreau sa iesi cu prietenele tate,nu trebbie sa o suni pe mama ta,стам bine singuri,prietenele tale sant toate invidioase.

Unde ai fost?De ce nu ai raspuns la telefon?

3

Puterea asupra unei persoane stivesc personalitatea si libertatea individuala ,umilind-o Exemple:



La munca

Nu esti platita ca sa gandesti trebuie sa faci ceea ce spun eu deoarece eu sunt seful.

Nu esti in stare sa rezolvi problema aceea



Acasa

Vina este intotdeauna a ta.

Tu vei sa ne certam.

Nu ma intelegi.

Uita-te an oglinda,doar eu pot sa te sport.

Imi faci geata.

Nu stii sa ai grija de casa de copil.

Ma pui impotriva copiilor si nu ma respecta din cauza ta.

JUSTIFICAREA VICTIMEI

Exemple



La munca

Nu sunt in stare da nimic.

Are dreptate el.

O spune pentru binele meu



Acasa

M-a batut, dar este vina mea

A lovit si copii pentru ca nu au facut ce a spus el.

Mi-a dat o palma,dupa care i-a parut rau si m-a mangaiat de mii de ori Il iubesc foarte mult ca sa-l las.Am nevoie de el.

Este foarte inteligent si stie tot ce vreau.

JUSTIFICAREA AGRESORULUI

Exemple



La munca

Nu intelege nimic, nu am incredere in ea femeile sunt bune doar.....

Nu-i buna de nimic.

Lipseste mult.

Trebuie sa decida sa fie mama sau sa munceasca.

Nu poate s-o opreasca decat dupa orarul de munca.

Eu m-am bazat pe ea mi-a cerut sa munceasca jumătate de norma.

A facut cariera deoarece a mers cu toti sefii



Acasa

Nu sunt eu care gresesc. Chiar si un sfant isi pierde rabdarea.

Nu ma respecta, ai dau o palma sa mearga drept.

Omul de casa sunt eu

Aici este nevoie de reguli si ea nu le respecta Ma scoate din sarite.

Eu nu sunt violent

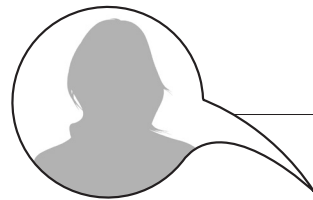
O palma e doar o palma.

Femeile sunt bune sa faca capii si sa taca .

Se imbraca ca o prostituata.

Mama mea mi-a spus ca femeile trebuie sa asculte de barbati.

Tatal meu o botea pe mama si aveau 30 ani de casnicie. Tatal meu ma batea si am crescut la fel.



LE STORIE

Rumeno

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 1**ZECE MINUTE.**

Sunt in camera mea. Peste un pic ies pe scena sa citesc citeva strofe din "ATTI IMPURI" de Pier Paolo Pasolini. Si eu la fel ca el sunt un om de teatru de virsta mijlocie. Iubesc lectura, artele in general si barbatii. In timp ce ma dau pe fata cu o crema alba elastica pentru riduri inainte da machiajul de scena revad pe mama cind avea etatea mea de azi, ca statea in picioare in bucataria mare si albastra. Deschide radioul si asculta o bucata de Miles Davis. Eu sunt destul de inalta pentru 7 anni ai miei, am o carte de colorat care mi-a daruito ea fara sa stie tata ca se enerva mereu zicind ca suntem douo proaste daca credem tot ceea ce scie in carte.

Sunt mindra de cartea mea de colorat. O string in brate cum ar fi o coasta din mine, cum un pui fara pene. Este al mamei mele si il voi citi ascultind muzica. Pare un dirijor de orchestra. Zimbeste. Ma saruta. Bat la usa, i-mi aamin-tesc ca sunt zece minute pina incepe spectacolul.

Deschid usa dulapului ca sa iau giaca. Gasesc o agrafa de pus in piept in forma de floare. Este ultima amintire de ea care o am in minte in acea dupa amiaza afurisita. El (tatal meu) se intoarce acasa, beat mort, eu simpt mirosul puternic de alcool, duhoare in timp ce respira, ma impinge in loc de sarutul intim parintesc, dispare tot simtin-duma nuda.

Zice ca sunt mereu in calea lui, ca sunt un nimic. Ride de mine cind vede ca am in brate cartea de colorat. Mi-o ia cu forta. Rupe coperta rizind si o arunca in aer, o ia de pe jos intr-un mod oribil si o arunca in mine. "Cinci minute, ma duc pe scena" fanii tipa, striga dincolo de usa mea.

Se petrece tot in citeva secundi, doua, trei minute cel mult. Mama mea vrea sa ma protejeze, visurile timide, ascunse in acea carte de povesti, tatal meu urla tare si cu bratele sale o impinge. Ea cade si se loveste la cap.

Dupa aia liniste se opreste timpul, eu am vazut toata scena, speriat ma ascund sub masa.

Linga picioarele mele vad agrafa mamei mele care o avea in acea zi.

Ma urc pe scena. Deschid cartea Meridiani si citesc Pier Paolo si in fiecare cuvint gasesc un pic de la mia tinerete si de la tineretea lor care va trece repede, mai repede decit isi imagineaza.

Vor sa citesc iar ceva. Fac semn ca "NU". Cer spectatorilor sa vorbeasca si ei.

Vroiam sa va povestesc cum sa faceti nastere flori frumoase in viata voastra, asa cum am eu aceasta floare de care nu ma despart niciodata. Si iubirea daca stim sa o ascultam o sa fim cu sufletul curat pentru intotdeauna



O PLIMBARE IN MASINA

Enrica, treizeci de ani, locuiste cu parintii la parter intr-un blac mic, la etajul doi traiesc matusa si verisorul Piero, care e mai mai mare de ani ca Enrica.

Se intimpla mereu ca Enrica se intalnea cu Piero, o privire care o masura pe Enrica de sus pana jos, intr-un mod vulgar, ca toata scena vazuta dadea senzatia ca vezi doua persoane nu doi verisori.

Mereu se intampla ca acea privire Enrica o simtea in fiecare moment.

Chiar si cu gindul o facea sa se simta nervoasa, debusolata si refuza sa urce la matusa ei pentru a nu-l vedea pe Piero.

De fiecare data devenea tot mai dificil sa se scuze cu rudele, cautind scuze, mici minciuni pentru a nu se duce.

Intr-o zi o ruda de-a lor soseste la gara.

Cineva tubuia sa se duca sa-l ia cu masina pentru ca nu cunostea zona unde locuiesc ei. Cine stie sa conduca in familie este Piero.

Care se ofera fara probleme.

“ Du -te si tu Enrica –in spun rudele si matusa –aveti toti trei aceiasi varsta.

Pe drum in masina puteti sa radeti, sa glumiti ca sa va para drumul mai scurt”.

Enrica simite inima ca se innoada, in timp ce zice “da” din cap catre rude ca sa nu-i dezamageasca, iese din casa incetul dorind sa dispara de pe Pamant si, din fata lui Piero care o urmiaza.

Dupa citiva kilometri Piero opreste masina untr-o zona antunecoasa.

Inima nebuna a Enricai urla inainte ca Enrica sa ciara “Ajutor”!

Privirea lui Piero s-a schimbat imediat un timp ce incepe sa atinga corpul Enricai .

Reuseste sa deschida.....

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 3**CARMEN**

Carmen este o femeie straina de 46 ani care s-a adresat serviciului psihologic CISL pentru ca a devenit victima violentei unde lucreaza. Carmen este laureata si a lasat toata familia in tara ei de origine pentru ca nu gasea nimic de murca dar, si pentru raportul dificil cu tatal ei deoarece era foarte autoritar si a cenzurat-o sa intre in randurile armatei deoarece in tara era razboi.

In Italia si-a investit toate resursele pentru a si construi o pozitie profesionala intr-un domeniu castigand un salariu si avand un rol de responsabilitate.

Munca sa a devenit noua sa familie in care Carmen a investit multa afectiune, sentimente, pasiune privind munca sa ca pe mama si un tata

Dupa o perioada de timp, munca ei nu mai era apreciata de sefii ei, Carmen fiind tot timpul stresata, nu reusea sa-si faca munca bine.

Cu timpul a fost datata afara, iscandu-se un conflict intre ea si sefi pe o perioada de un an.

Carmen ce prezenta o personalitate fragila, a facut o depresie ce a necesitat internarea intr-o clinica psihologica. Cu ajutorul personalului medical si a medicamentelor Carmen a reusit sa-si revina, incepand din nou sa munceasca prin urmare s-a construit un proiect pentru prevenirea si mediatizarea conflictelor cu figuri corporative care pareau sa actioneze hartuirea si reintegrarea monitorizata an contextul muncii.

Pentru mai multe luni totul a mers bine, Carmen traversand psihoterapia descoperind ca sensul vietii ei este de a trai si de a face proiecte.

Cand credea ca totul merge bine, au inceput presiunile din partea colegilor creindu-se un conflict permanent dupa care a fost licentiata avand la baza, declaratii false din partea colegilor

Dupa un timp Carmen era schimbata reusid sa transforme ce ai lipsea intr-o oportunitate

Situatia de criza, a obligat-o sa-si reia propriile forte, sa poata intra din nou intr-o relatie de munca catre persoanele corporative.

Dupa doi ani Carmen si-a reconstruit propria identitate si i a recuperat stima ce-i lipsea.

Putea sa depaseasca fiecare moment emotiv fara sa cada din nou in depresie.

Experienta prin care a trecut a facut-o sa posede mai multe instrumente pentru a analiza toate situatiile in care se gasea.

In timp ce ea credea ca era singura a fost apreciata de toti colegii ei facand-o sa se simta din nou ca intr-o familie.



O POVESTE DE DRAGASTE- DISPERARE

Aceasta poveste incepe cum incep toate povestile: doua persoane.

Giovani se indrugaosteste.

Dupa cateva luni de logadna ea ramane gravida.

Parintii ei chiar daca nu erau de acord se decid sa-i ajute.

Dupa nunta,tanara femee (o vom chema Marta)descopera ca sotul sau bea.

Parintii Martei inteleg ca ceva nu merge intre ei ,dar cred ea e mai bine sa astepte ca fiica lor le va povesti ceva.

Timpul trece pentru aceasta tanara familie cu necazurile lor, probleme sociale Naste o fata.

Dupa ce el a pierdut locul de munca traiul an familie e mai rau ,se inmultesc certurile,incepe o perioada de violenta din partea sotului catre Marta si fetita

La un moment dat Marta decide ca nu mai vrea sa traiasca aceasta situatie ,vorreste cu parintii sai ,cere ajutor de la ei.

Sotul Martei nu este de acord.

Nu accepta ca are probleme ,si ca se comporta urat, cu familia, ca este violent.

Vad toate astea si soci .

Marta intelege ca este un violent si incepa sa se distanteze de el chiar daca este sotul sau si tatal copiilor.

Obliga sotul sa plece din casa .

Sotul, constrins a plecat din casa, decide sa urmeze o curs terapeutic ajutat de sotie si fetite.

Aceasta este o scurta dar dureroasa poveste de dragaste-disperare cu un sfirsit modern;dopa ani ,vedem Marta si fetitele ca pun flori pe mormantul tatalui lor mort de ciroza la ficat.

O Marta mai mare,cu cuteva riduri in plus cu o viata nu usoara ,dar care a ajutat-o sa devina o Marta puternica

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5**CAFEA LA MASINA**

Sunt evenimente care dupa-ani (azi sunt o tinara buna cu doi nipoti) nu reusesc si inteleg de ce se intampla.

In acel moment aveam trezeci si doi de ani, lucram cu un contract nelimitat ca secretara intr-o importanta societate de comunicatii, telefoane.

La inceput fiind noua in societate sta langa mine sa invete meserie, cerindu-mi parerea in tot.

Acesta ,seful meu avea o voce domoala, comportament normal, delicat, prietenesc.

Casotorit, doi copii, un caine.

In birou se imbraca cu triouri firmate, peste pantaloni.

Odata isi facea unghiile, insotit de un tic nervos, cu ochii in jos si lichizi fumand o tigara cate odata o lasa in scrumiera de pe biroul sau.

Lucrurile acestea au mers inainte doua, trei luni, dupa aia descoperirea pentru mine a fost uluitoare .

M-a chemat intr-o seara in biroul sau.

Aceiasi voce plapanda "Inchide usa te rog frumos" fara sa ma priveasca.

Misca niste foi care le avea in fata, subliniind, stergand o parte din text .

Nu-i placea.

Imi zice : Mi-a scris un angajat (il voi numi Q) reclamand ca a descoperit ca sunt camioane care vin facturate cu cifre enorme chiar daca sunt goale fara marfa.

La sfirsitul anului devin..... miliarde pentru transport.

Dvs. (adresandu-se mie dar tot cu ochii in jos)In picioare privindu-l inteleg bine ca nu pot, nu vreau sa ajunga la directori, sa vada costurile de transport.

Ma ajuti sa sterg propozitiile, care povestesc, reclama care se intampla, dupa aia facem fotocopie la toate si le trimitem directorului la sfirsitul lunii pentru a autoriza cheltuielile de transport.

Am inceput sa- i spun cu o voce puternic zicand: Scuzati-ma dar nu pot-.

Dupa ani, mi se pare o legenda, telenovela in schimb ma vad privind inapoi, la privirea sa dezamagita- care ma scotea pe usa-, zgomotul usii care se inchide in spatele meu.

Stiam, in timp ce trageam cu grija- fusta ca sa ma asez la locul meu gindindu-ma la propunerea lui, dupa seara aia nimic nu avea sa mai fie ca inainte....

Am iesit, l-am salutat intr-o oribila scena.

In timp ce semnificativ ma intrebam de ce tocmai mie mi-a facut acea propunere riscanta.

In autobuz nu m-am mai gandit,, numai cind am ajuns acasa si am salutat-o pe mama si pe tata vazand in ei doua persoane sarace si oneste, pline de riduri oferindu-mi cina am inteles-ori esti onest ori nu.



Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5

Cu gindul multumita, ma schimb si ma duc in pat gindindu-ma la ultimile ore de lucru care au fost ca un vis urit din care m-am trezit ziua urmatoare.

Dupa la propunerea strana facuta de dl C ma chiama sa fac orice lucru cu numele de la o colega nu prea isteata. Dupa aia treceam de la lucrul acesta la situatii care nu-mi placeau, la lucruri mai oribile. Aseza ducumente si se prefacea ca-i cad pe jos si eu trebuia sa le string. Lucra cu alte persoane si facea tot posibilul sa ma indeparteze din birou. Lucrul cel mai oribil a fost cind m-a pus sa-i iau tigara de pe jos plina de saliva lui.

I-mi luase din birou fara sa-mi spuna faxul si xeroxul de care aveam nevoie in fiecare zi pentru a lucra. M-a pus sa lucrez intr-un colt fara geam impreuna cu alti colegi. M-a anuntat printr-un alt sef ca daca suna clopotul trebuia sa merg si pe teren. Dupa aia nu-mi mai dadea nimic sa lucrez, la telefon raspundeau colegele mele. Am inceput sa slabesc, nu mai dormeam. De perioada aia intunecoasa lucrul care ma face sa stau rau sunt persoanele cu care stateam la o cafea, rideam, glumeam, erau disparute ca zapada la soare.

Ma evitau. altii au facut cariera, altii se gindeau numai la ei, aveau copii, sotii, soti.

Am deschis proces prin sindicat, care s-a terminat cu un acord cu societate de a respecta nivelul meu cu care am fost angajata.

Ce i-mi ramine din acea experienta? ca muncitorul cind vine abandonat chiar si de colegi este de doua ori mai fragil. Abandonat. Acum cafeaua o iau singura, impreuna cu o carte, cu gindurile mele care dupa ani ma intreb "Are sens toate astea"?

Elisa Lombardia

Цель брошюры против насилия

Эти публикации обращены страдающим от насилия а также агрессорам поскольку этот феномен прогрессирует как и в Италии так и за её пределами.

Целью является не оставлять жертву одну. На нашей территории существуют много центров занимающихся данной проблемой. А также проблемой агрессоров, хотя с ними проводится иная работа, нежели с пострадавшими.

Мы решили поговорить о насилии поскольку это проявляется не только дома но и на работе, просто в отношениях, дискриминации.

CISL занимается просвещением, воспитанием и предупреждением общества в данном феномене.

CISL и Coord. Donne Milano создавая отдел «Женщина Семья Насилие» предлагает услуги помощи пострадавшим или страдающим от насилия, ихним агрессорам

Эстер Балони

Coord. Donne CIST UST MILANO

Что такое насилие, его проявления и примеры

1

Шантаж психологический или экономический



На работе

Ты вернулась из декретного отпуска и на что рассчитываешь?

У меня нет работы для тебя



Дома

Нет нужды в том, чтобы ты работала

Нет нужды в прохождении этих курсов

Это я должен обеспечивать семью

2

Собственничество приводящее к изоляции



На работе

Если не выполнишь это - я тебя уволю

Этот сотрудник не вызывает доверия

Лучше если ты будешь работать в этом помещении одна



Дома

Не могу жить без тебя

Не разрешаю встречаться с подругами; не можешь постоянно звонить своей маме; нам так хорошо двоим; все твои подруги тебе завидуют

Где ты была? Почему не отвечала на звонки?

3

Влияние на человека посредством ущемления личности, личной свободы, унижения



На работе

Тебе платят за работу, а не за то, что бы ты думала; делай то, что тебе говорят - я твой начальник

«Ты ничего не стоишь»

Ты не можешь решить эту задачу, ты неспособна



Дома

Всегда твоя вина

Эты ты всегда начинаешь скандал

Ты меня не понимаешь

Посмотри на себя в зеркало! Только я могу терпеть тебя

Ты противна

Не умеешь ухаживать за домом, ребёнком

Наши дети меня не уважают по твоей вине

ОПРАВДАНИЯ ЖЕРТВЫ



На работе

Я ничего не стою

Он прав

Так говорит для моего же блага



Дома

Он меня бил, но я его вывела

Он избил детей, но они никогда не слушаются его

Он мне дал пощёчину, но потом раскаялся

Люблю его настолько сильно, что не оставлю

Я нуждаюсь в нём

Он умён и знает что мне нужно

ОПРАВДАНИЯ АГРЕССОРА



На работе

Она ничего не понимает. Не могу доверять ей

Женщины нужны лишь для...

Она неуправляема

Много отсутствует. Либо занимайся детьми, либо работой

Я воздействовал, но она попросила part-time

Она сделала карьеру потому, что спала со всеми



Дома

Это не я ошибаюсь. Даже святой потерял бы терпение

Она меня не уважает, только с помощью кулаков становится шёлковой
Хозяин в доме это я

Есть правила а она их не соблюдает
Только она меня выводит из себя
Я не насильник

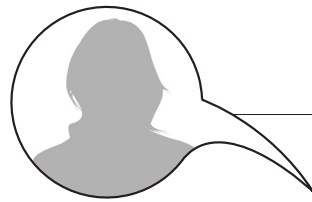
Пощёчина - это всего лишь пощёчина
Женщины нужны лишь для того, чтобы рожать детей и молчать

Одевается, как проститутка

Моя мать учила меня, что женщина должна подчиняться мужу

Мой отец бил мать, но они прожили в браке 30 лет

Мой отец меня бил, но я всё же вырос



LE STORIE
Russo

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 1



ДЕСЯТЬ МИНУТ

Я в своей театральной уборной.

Чуть позже на сцене я буду читать некоторые отрывки из “Грязные действия” Пьера Паоло Пазолини. Я также, как и он, человек театра среднего возраста, люблю чтение, искусство в целом и... мужчин.

Взгляд в зеркале отражает мой образ. Знает всё обо мне. Рассказывает о моём прошлом и будущем. Провожу рукой по волосам, непокорным. Каким всегда был я в своей жизни.

Пока наношу белый крем, почти резиновый, вспоминаю свою мать: она на кухне, большой и голубой, включает радио и слушает песню Майлза Девиса. Я достаточно высокий для своих 7 лет, у меня приключенческая книга в картинках, которую она мне подарила втайне от отца, упрекающего нас всегда говоря “Вы двое сумасшедших, верящих в выдумки написанные в книгах”. Я очень горд своей цветной книгой и моей мамой, ласкающей меня в такт музыке. Улыбаюсь ей. Она в ответ меня целует.

Стучат в уборную и напоминают, что осталось 10 минут до начала спектакля.

Открываю шкаф и беру пиджак. На воротнике маленькая брошь в форме василька. Это последнее воспоминание о ней и том проклятом вечере. Он (мой отец) возвращается домой, уже пьян, чувствую по запаху его дыхания, отталкивает меня от материнского поцелуя. Говорит, что всегда путаюсь под ногами. Смеётся надо мной, потому что продолжаю обнимать свою книгу. Вырывает из рук. Отрывает обложку, смеясь, и бросает её в меня.

“Через 5 минут все на сцену” - кричат за дверью.

Всё случилось за несколько секунд, может быть две три минуты, не больше. Моя мать хочет защитить меня и мои мечты спрятанные в той книге сказок, мой отец дико кричит и толкает её. Она падает и ударяется головой. Потом наступает тишина, останавливающая время. Я под столом. Возле моих ног брошь которая была на маме в тот злополучный вечер.

Выхожу на сцену. Прикрываю ладонью глаза от света, чтобы лучше видеть зрителей.

Узнаю себя в них. Открываю книгу Пьера Паоло и в каждом слове есть немного моей и ихней молодости, которая пролетит быстрее, чем они даже могут себе представить.

Меня просят прочесть ещё что-нибудь, кричат от удовольствия, возбуждения, с тянущимися ко мне руками, как будто я рок стар, впечатлённые правдой писателя- хабреца.

Знаком говорю “Нет” и прошу выслушать меня:

“Я хотел рассказать вам, как вырастить цветы в вашей жизни, как этот василёк, с которым я не расстанусь никогда, так и дары любви, если сможете их услышать, смогут освободить вашу душу”.



ПРОГУЛКА В АВТО

Энрика, 30 лет, живёт с родителями на первом этаже в небольшом здании. На втором этаже — её тётя с сыном, Пьером, чуть старше Энрики.

Энрике доводилось ловить взгляд двоюродного брата на себе, не важно чем они занимались. Иногда ей не хотелось идти к тёте, чтобы не встретиться с ним. Каждый раз было всё тяжелее извиняться перед родственницей придумывая несуществующие дела, тонкое враньё во избежание встречи с Пьером.

Как-то раз к ним приехал один родственник и его нужно было встретить, так как он не ориентировался в зоне ихнего проживания кто мог поехать забрать его — так это только Пьеро, который соглашается охотно. “Езжай и ты, Энрика — говорят родственники — вы все приблизительно одного возраста. Сможете пообщаться и посмеяться во время поездки и она пролетит незаметно”. Энрика нехотя соглашается. Выходит из дома и идёт за Пьером, медленно. Хочет испариться с лица земли и не преследовать фигуру Пьера.

Остаются считанные километры и Пьеро останавливает машину в практически тёмном месте.

Сердце Энрики, сходя от сумасшествия, кричит раньше, чем Энрика слышит крик “Помогите”, вырывающийся из её горла.

Взгляд Пьера становится его ненасытными руками, бегающими по её телу. У неё получается открыть дверцу. Энрика бежит что есть мочи. Видит здание неподолёку. Включается свет. Кто-то бежит ей на встречу.

Этот эпизод останавливается на этом месте в её памяти, даже спустя годы.

Несколько дней назад, проглядывая кокой-то журнал, она прочла в хронике, что Пьеро С. был осуждён за сексуальные домогательства на рабочем месте.

Сердце Энрики, уже свободно, бьётся спокойно.

Donne e uomini contro la violenza**STORIA 3**

Кармен иностранка 46 лет, обратилась в психологическую службу из-за проблем на работе.

У Кармен высшее образование. Оставила свою семью на родине не только в поиске работы, но и из-за отца заставляющего идти военные

В Италии вложила все свои сбережения на построение своей профессиональной карьеры. Её новая работа стала для неё второй семьёй в которую она вкладывала душу надежды. Но в определённый момент на работе всё изменилось. Кармен осталась без поддержки, постоянно находилась в стрессовом состоянии, плохо себя чувствовала - что отражалось и на рабочем месте не лучшим образом. Начальство настаивало на увольнении.

Кармен начала страдать сильнейшей депрессией, с которой даже лежала в больнице. Благодаря медицинской помощи она смогла восстановиться на рабочем месте. Она смогла найти способ бороться со своей проблемой с помощью медитации. На протяжении нескольких месяцев всё казалось шло неплохо: у неё вернулось желание к жизни. И когда она считала уже себя выздоровевшей проблемы вернулись: она не выполняла вовремя требования начальства, не следила за своей почтой, что привело к конфликтам не только с людьми вышестоящими но и с коллегами.

Но со временем Кармен изменилась и смогла воспользоваться своей проблемой в нужных целях.

Через два года после обнаружения психической проблемы смогла возобновить свою личность найти уважение к себе самой, даже смогла пережить увольнение. После увольнения смогла найти лучшую работу. Она могла осмысленно видеть хорошее и плохое даже на работе и больше не паниковать а решать проблемы. Она уже не чувствовала себя одинокой - была большая поддержка со стороны новых коллег, также она научилась говорить с родственниками открыто.



ИСТОРИЯ ЛЮБВИ

Эта история началась, как все другие: двое молодых, влюбляются, через несколько месяцев она беременеет. Её родители решают им помочь предлагая жить в ихнем доме.

После свадьбы молодая мама (назовём её Марта) понимает, что её муж пристрастен к алкоголю. Её родители понимают, что не всё идёт гладко, но не усугубляют положение.

Спустя некоторое время у них рождается вторая дочь.

Он теряет работу, ситуация в семье усугубляется: наступает длительный период издевательств над Мартой и детьми.

Марта решает не терпеть больше горе-любовь.

Она обращается за помощью к родителям. Муж Маты протеводествует. Не признаёт свою проблему и продолжает издеательства над собственной семьёй. Со временем также и над своими тещей и тестом.

Марта понимает, что чтобы избавиться от насильника (даже если это её муж и отец двоих дочерей) нужно физическое расстояние. Она объективна. Заставляет мужа оставить дом, дочерей, её родителей. Муж, поставленный в такие рамки, решает обратиться к врачу.

Эта короткая, но болезненная история с современным эпилогом: спустя годы видим Марту и дочерей, лежащих цветы на могилу отца, умершего от цирроза.

Марта помогла самой себе стать взрослой, сознательной женщиной.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5**КОФЕ**

Состоятся события, которые спустя годы (я молодая бабушка двух внуков) не могу объяснить почему случаются в нашей жизни.

Мне было 32 года, я работала секретаршей в одной фирме. У нас появился новый начальник, назовём его С. И поскольку он был новеньким постоянно консультировался со мной по поводу каких-либо вопросов фирмы.

У него был низкий голос, хорошие манеры, вежлив, приветлив. Женат, двое детей, собака. В офис одевался в фирменные кофты, но в мятых штанах. На вид всегда уставший. Иногда приводил в порядок ногти ножом для конвертов, сопровождал нервные жесты с опущенным взглядом, куря, нет - посасывая потухшую сигару-, которую лишь иногда оставлял "отдохнуть" в пепельнице на рабочем столе.

Эти ритуалы продолжались около двух, трёх месяцев. А потом произошло следующее...

В один из вечеров он меня вызвал в свой кабинет. Обычный вялый голос: "Закройте дверь, пожалуйста", как всегда опущенный взгляд. Закрашивал маркером текст на бумагах перед собой. Что казалось не доставляло ему особого удовольствия. Продолжил: "Мне написал наш агент (назову его А.), что он обнаружил фургоны, уходящие от нас, пустые. Но также пунктуально выписываются счёта на нашу фирму с головокружительными цифрами. В конце года итог составляет... миллиарды по перевозкам. Вы (обращаясь ко мне с тем же опущенным взглядом -я стояла перед ним-) понимаете прекрасно, что я не могу, тем более не хочу, чтобы эти данные просочились к нашему директору. Вы бы могли мне помочь удалить фразы, оповещающие об утечке, потом их отксерими и отправим нашему директору в месячном отчёте о расходах по транспортировке".

Помню, я повысила голос: "прошу прощения, но не думаю, что я смогу. Если хотите могу предложить вам новый маркер. О другом не просите".

Спустя годы эта история мне кажется *spy story*, . Как будто в *slow motion*, вижу себя выходящей из кабинета, и краем глаза замечаю его удивлённо-разочарованный взгляд, проводящий меня до двери. Щелчок дверного замка за моей спиной. Знала, усаживаясь на своё рабочее место, поправляя аккуратно юбку и прокручивая в голове его предложение-требование что ничего после этого вечера не будет как прежде. Уходя с работы попрощалась с ним, ответил лицемерно. Возвращаясь домой спрашивала себя почему я, почему именно мне сделал это странное предложение?



Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5

Дома, здороваясь с родителями, видя в их лицах обыкновенных бедных бедных людей, морщины на ихних руках, поняла: порядочность либо есть, либо её нет.

Обременённая этой мыслью пошла спать, думая о последних часах этого рабочего дня, как о кошмаре от которого проснулась на следующий день. И началось...

Сразу же после случившегося, уважаемый С. начал практически издеваться надо мной: мне нужно было подбирать документы, которые у него постоянно падали или, которые были поручены мне, но уходили на обработку моим коллегам, приближенным ему. Пределом было: найти его облюбованную сигарету, которую он где-то забыл. Меня лишили ксерокса и факса, без предупреждения. Меня перевели в конуру без окон абсолютно отдалённую от коллег. Я также должна была открывать двери всем приходящим в фирму. Звонки, направленные на меня переходили также моим коллегам.

Я начала худеть. Плохо спала. Но самое худшее в тот период было отстранение всех сотрудников от меня: с кем раньше я могла поболтать в обеденный перерыв, пошутить возле автомата с напитками... всё это исчезло как снег на солнце.

Меня не приглашали на мероприятия или праздники по повышениям, корпоративы в конце года.

Работник, от которого отворачиваются люди, работающие с ним на протяжении определённого времени, становится в два раза слабее, уверенной я себя чувствовала только дома. Ах да, ещё одно: если хочу выпить кофе, иду к автомату с напитками сама! В компании какой-нибудь книги или мыслей, которые спустя годы, иногда с добродушным упрёком, меня спрашивают "...действительно стоило?"

Элиза, Ломбардия

El objetivo de este libro contra la violencia

Esta publicación es dirigida, a las víctimas de violencia y también a sus agresores o quien la maltrata como personas activas de este fenómeno que está creciendo constantemente en Italia y en el mundo.

El objetivo es de no dejar solas a las víctimas de violencias, que sepan que en nuestro territorio puede encontrar ayuda, ser acompañada en un camino hacia la libertad.

Sin olvidar al agresor o quien maltrata. Que necesita también ayuda, tomar conciencia del problema que tiene y de su rol negativo al interno de la relación, ayudándolo con modalidades diferentes a las de su víctima, a recuperar una socialización positiva al interno de la relación.

Hemos decidido de hablar de violencia, que no solamente se practica en el espacio doméstico, frecuentemente se usa con comportamientos errados, discriminación o agresividad en lugares como el trabajo, por ejemplo el "mobbing" y en el "stalking".

La CISL quiere combatir el fenómeno de la violencia, en sus múltiples aspectos, divulgándolo en manera activa a todos los ciudadanos y además quiere prevenirlo.

La CISL e el Coordinamento Donne Milano, creando lo "Sportello Donna Famiglia" quiere dar un servicio a las víctimas, a los agresores y también a los delegados sindacaes que quieran ayudar concretamente a combatir este mal social.

Ester Balconi

Coord. Donne CISL UST MILANO

QUE' ES LA VIOLENCIA Y COMO RECONOCER SUS SINTOMAS?

1

Es un recato afectivo y económico. Ejemplos



Al trabajo

Regresas de la maternidad y qué quieres?)
No tengo trabajo para ti



A casa

No es necesario que trabajes.
No es necesario que hagas el curso.
Soy yo que debe mantener la familia

2

Es la posesividad que lleva a alejarse de las personas. Ejemplos



Al trabajo

Si no haces esto..., te despido, te hago hacer un trabajo inferior.
Esa colega no es de confiarse.
Es mejor que estes en esa oficina tú sola



A casa

No puedo vivir sin ti.
No quiero tú salgas con tus amigas, que llames siempre tú mamá, estamos bien nuestro solos, tus amigas son todas envidiosas.
Dónde estabas? Porque no me respondes al teléfono?

3

Poder sobre la persona, aplastando la personalidad y la libertad individual humillando la. Ejemplos



Al trabajo

No te pagamos para pensar, has lo que digo porque yo soy tú jefe
" No vales nada"
No eres capaz de realizar tú trabajo, eres un incapaz



A casa

La culpa es tuya.
Eres tú que quieres discutir.
No me entiendes.
Mírate al espejo! Solo yo te puedo soportar. Eres repugnante.
No sabes cuidar ni la casa, ni el niño.
Me pones contra los niños, que no me respetan por culpa tuya.

LA JUTIFICACION DE LA VICTIMA

Ejemplos



Al trabajo

No valgo nada.

èl tiene razòn.

Lo dice por mi bièn.



A casa

Me maltratò físicamente, pero yo exagerè.

Maltrato los ninos, pero ellos no hacen lo que èl les dices.

Me diò una bofetada, pero despuès se arrepentiò y me diò mil caricias.

Lo amo demasiado para dejarlo.

Nesecito de èl.

èl es inteligente, sabe que necesito.

LE GIUSTIFICAZIONI DELL'AGGRESSORE (LA JUSTIFICACION DEL AGRESOR)

Ejemplos



Al trabajo

No entiende nada no me puedo confiar de ella.
Las mujeres sirven solo a

No es gestible.

Hace demasiadas ausencias. Debe dedidir, si hacer la madre o la trabajadora.

No se queda nunca despuès del trabajo.

Me confiaba en ella pero pidiò el part - time.

Esta en esa posicion porque era la amante de



A casa

No soy yo a equivocarme, aunque un santo perderìa la paciencia.

No me respeta solo un bofetòn la hace respetarme.

El hombre de casa soy yo.

Aquí sirven reglas y ella no las respeta.

Solo ella me hace desesperar.

Yo no soy violento.

Un bofetòn es solo un bofetòn.

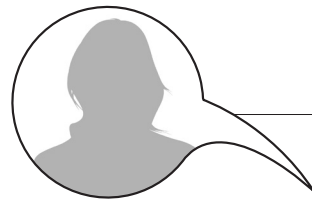
Las mujeres sirven solo hacer hijos y estar en silencio.

Se viste que parece una puta.

Mi madre me enseno que las mujeres deben obedecer a los hombres.

Mi padre maltrataba mi madre y estuvieron juntos treinta anos

Mi papà me maltrataba y yo crecí lo mismo.



LE STORIE
Spagnolo

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 1



DIEZ MINUTOS

Estoy en mi camerino, pronto voy a subir al escenario para leer algunos fragmentos de "Atti Impuri" de Pier Paolo Pasolini. Yo tambien como el soy un hombre de teatro de media edad, amo la lectura, el arte en general y los hombres.

Mientras me meto una crema blanca, en las rugas antes de subir ala escena, veo mi madre en mi misma edad que parada, en la cocina grande y azul, enciende la radio y escucha un pedezao de Miles Davis. Yo soy alto para mis 7 anos, y tengo un libro de aventuras coloriado que me regalo ella de escondidas de mi papa, che nos reganaba diciendonos " dos tontos en creer en esas estupideces escritas en los libros. Estoy orgulloso de mi libro colorado. Que me apreto al pecho, como que fuera parte de mi cuerpo. Y de mi madre que con un toque suabe de sus manos, acompaña esa musica... parece directora de orquesta. Le sonrío. Me besa.

Tocan la puerta, me recuerdan que faltan diez minutos al empiezo de el espectáculo.

Abro el armadio para agarrar la chaqueta. En el collar, hay una pequena brocha con forma de Fiordalisio. Es el ultimo recuerdo de ella que mantengo en la mente de esa tarde maldita. El (mi papa) rencasa, ya esta bien tomado, lo siento en el olor de su respiro mientras me empuja lejos de ese beso materno, tan intimo, de nosotros que desaparece, haciendo sentir desnudo. Dice que estoy siempre en medio, que soy una perdida de tiempo. Se rie de mi porque tengo apretado mi libro al pecho. Me lo quita. Rompe, riendo, la pagina principal y la tira al aire, despues la recoge y me la tira encima.

"Cinco minutos, y en escena" - gritan, afuera de mi puerta.

Todo pasa en pocos segundos, quizas dos-tres minutos maximo. Mi mama que quiere protegerme, quizas mis sueños escondidos en ese libro, mi papa que le grita y con los brazos la empuja. Ella se cae y se pega en la cabeza. Despues silencio, que paro el tiempo, yo que vi la escena, me encuentro dejabo la mesa. A mi lado la brocha de mi mama que tenia puesta ese dia en el ver mis lagrimas.

Subo ala escena. Abro el libro de los Meridiani y leo de Pier Paolo, en cada palabra hay un poco de juventud mia y de ellos que pasara mas rapido de lo que puedan imaginar.

Me piden de leer otra cosa.

Digo que "no". Pregunto si puedo hablar.

"queria contarles de como hacer nacer en sus propias vida una flor hermosa, como este fiordalisio de la que nunca me separo, y de como los regalos de amor, si sabemos de verdad escucharlos, sean esos que liberan siempre nuestra anima"



UN PASAJE EN CARRO

Enrica, treinta años, vive con sus padres vive en la planta baja en una pequeña casa. Al segundo piso, una tía de ellos y un primo, Piero, un poco mayor de Enrica.

Pasaban varias veces en las que Enrica cruzaba la mirada de Piero, una mirada que fluía en modo audaz, insolente en el cuerpo de Enrica. En un modo bien vulgar, ivadente, que hacía pensar solo a un momento íntimo y tierno entre jóvenes primos.

Pasaban varias veces que esa mirada Enrica la sintiera encima, cualquier cosa ella estuviera haciendo. Y solo pensar en eso, le daba agitación, inseguridad, demasiada que no subía a visitar a su tía por no tener que encontrarse con Piero. Cada vez se hacía más difícil pedirle disculpas a su tía, se inventaba empleos, pequeñas mentiras para no ir a esos invintos.

Después un día, un familiar de ellos sin avisar llega a la estación. Hay que irlo a traer en carro porque no conoce la zona donde ellos viven. Quien sabe manejar, en familia, es solo Piero. Que se ofrece muy agradamente. "Anda también tú Enrica – le dicen sus papas y la tía – tienen casi todos los tres la misma edad. En el viaje podrán reír, bromear, y así el viaje parecerá más corto". Enrica siente su corazón enredarse, mientras dice que "Sí" con la cabeza a los familiares para no desilucionarlos. Sale de su casa y sigue, lento, muy despacio, esperando perderse, de desaparecer de la Tierra, y de la figura de Piero que la adelanta.

Sirven pocos Kilómetros para que Piero pare el carro en una zona medio oscura. El corazón de Enrica late y grita fuerte antes que la misma Enrica pueda escuchar su voz gritar "Ayuda!"

La mirada de Piero se ha convertido en manos que tocan el cuerpo de Enrica. Que logra salir del carro. Enrica corre corre sin aire, rápido. Ve un pequeño palacio en lo lejos. Se enciende una luz. Alguien sale a ayudarla.

Ese episodio queda grabado en su mente, todavía después de tanto tiempo pasado.

Hace un par de días, leyendo un periódico, leyo que Piero C. a sido denunciado por molestias sexuales en el trabajo.

El corazón de Enrica, ahora libre, empieza a later más despacio.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 3**NJË UDHËTIM NE MAKINË**

Carmen es una mujer extranjera de 46 años, que se avia confiado al servicio psicologico para el estres y acoso en el travajode la Cisl, por ser victima de violencia psicologica en su trabajo.

Carmen, laureada, deja toda su familia en el pais de origen, no solo por trabajo, pero tambien para escapar de una relacion dificil con su padre muy autoritario, que la forzaba a ingresar en el ejercito en el periodo en que su pais estaba en guerra.

En Italia avia puesto todo lo que tenia para construirse una posicion profesional en un ambito que le parecia de ayuda social, ganando un rol de responsabilidad. Su trabajo se avia convertido en su familia en la que Carmen investia muy cercanamente, metiendo en su relacion trabajadora expectativas y sentimientos que tenian que ver con su familia.

Pero despues de tanto esfuerzo llego un momento en que sus superiores empezaron a desagradecer su trabajo. Sin el apoyo de ellos Carmen, con estres, empezo a sentirse mal y a cometer errores que le venian siempre cuestionados y acusados. Sucesivamente viene degradada y empieza asi un conflicto siempre mas grande con sus superiores que viene agarrada como objeto de acoso constante por un periodo de casi un ano, con el fin de inducir la a dar su renuncia. Carmen que presentaba una estructura de personalidad fragil, tuvo una caida psicologica, cayo en una profunda depresion que pidio un periodo de recovo en una clinica.

Con medicinas adecuadas y un camino de psicoterapia Carmen logro encontrar sus propias calidades y sucesivamente a agarrarse su trabajo. Se construiu un proyecto que consistio en la mediacion del conflicto con el personal de la empresa, que parecia actuar con el acoso y un camino monitoreado de reintegracion en el contesto del trabajo. Por muchos meses todo parecia ir bien y Carmen, que mientras tanto con el camino de psicoterapia conocia mas a ella misma volvio a encontrar las ganas de vivir y a construir proyectos.

Pero cuando creio que avia ya superado casi todas las dificultades, empezaron de nuevo la presion psicologica y los acosos: le daban trabajos ambigos para que ella cometiera errores, a los que seguina cartas de reclamo, no se contestaba a lo que pedia, se construia un ambiente feo en su contra, para isolarla y determinar situaciones de conflicto con los colegas a que la llevaban a reaccionar, al fin y al cabo la despidieron en la base de las calumnias de algunos colegas.

Mientras tanto pero Carmen ya avia cambiado, convirtiendo esta situacion en una nueva oportunidad. La situacion de crisis la avia puesto a enfrentar la necesidad de volver a entrar en relacion, avia agarrado todo, el modo con la que enfrentaba y usaba en su trabajo, sentimientos, usandolos en otros ambitos: en la relacion con los colegas y con los amigos, comenzando a imaginar el futuro.

Despues de dos anos de su caida, Carmen, tenia la capacidad de reconocer sus propias fragilidades pero tambien sus propia capacidades; avia reconstruido su propia identidad y recuperado su autoestima, asi que podia superar su despedida, sin decepcionarse, pero viendolo como una separacion necesaria.

Carmen, tuvo la capacidad de enfrentar su despedida, enfrentar las causas legales y encontrar un trabajo mejor. En esta fase tenia muchos instrumentos para analizar su situacion en las que se encontraba, ya no se sentia inadecuada, con verguenza, era capaz de de distinguir las buena y las malas relaciones de trabajo. Primero creia que estaba sola, ahora sabia que podia contar con la solidaridad de sus colegas, y tenia el coraje de hablar de eso con su familia.

En juicio una de sus colegas se ofrecio de dar su testimonianza declarando que tambien ella avia sido victima de acoso y de chantaje de parte de la empresa hasta declarar el falso sobre Carmen



UNA HISTORIA MOLESTA

Esta historia comienza como otras: dos personas jóvenes que se enamoran. Después de algunos meses de novios ella sale embarazada. Los padres de ella siendo muy nerviosos deciden de ayudarla llevándolos a vivir con ellos. Después que se casaron, la joven mujer, que la llamo Marta, descubre que su marido toma mucho alcohol.

Los padres de ellas descubren que algo no funciona pero piensan que es mejor que sea la hija a decirlo. El tiempo pasa para la joven pareja en soledad y aislamiento social, mientras nace una niña. Después que perdió el trabajo, en familia todo empeora, aumentan las discusiones que se hacen más frecuentes y comienza a maltratar a la mujer y a la hija.

Fue en ese momento que Marta decidió, empezó a agarrar conciencia de no querer más aguantar ese mal amor.

Le dice a sus padres, pide el ayuda de ellos. El marido de Marta se opone. Nega de tener un problema y de hacer vivir cotidianamente a su propia familia momentos de violencia. Que sigue, contra sus suegros.

Marta entiende que es hora de agarrar distancia del violentador, aun sea su marido y padre de sus hijas. Obliga al marido a dejar la casa, y las hijas, y los suegros.

El marido decide solo de agarrar un camino terapéutico, con el sosten de su mujer y de las hijas.

Esta es una breve, pero intensa historia de dolor y mal amor con un final moderno: años después, vemos a Marta más grande con las hijas adolescentes, llevar flores a la tumba de su marido muerto de cirrosis hepática.

Una Marta sí un poco más grande, tal vez con algunas arrugas, pero que después de un largo camino entre sí misma, a ayudado a sacar a una Marta más fuerte con sabiduría.

Donne e uomini contro la violenza

STORIA 5**UN CAFÈ EN LA MAQUINA**

Hay eventos que, a distancia de años (hoy soy una joven abuela de dos nietos), todavía no puedo explicarme el porque suceden.

En esos tiempos, tenía 32 años, trabajaba a tiempo indeterminado como secretaria en una importante sociedad líder en la comunicación

Me sentía bien hasta que mi jefe cambió, lo llamare C.

Al principio, siendo nuevo en la oficina, se apoyó mucho a mi preguntandome mi parecer sobre todo.

El jefe tenía voz baja, modo que yo diría normal, cordial. Casado, dos hijos, un perro. En la oficina vestía con camisa de marca, usaba unos pantalones flojos y arrugados. En un pose de cansancio perpetuo. A veces con el cortapapel se arreglaba sus uñas, acompañando el gesto nervioso con ojos bajos, teniendo, o mejor chupando un cigarro (todavía se podía), oscuro, y viejo que raramente hacía descansar en el cenicero de su escritorio.

Esto siguió por dos años, tres meses. Después, el punto de inflexión para mí (hacia el abismo) en esta historia.

Me llamó una noche en su oficina. Mismo tono débil: "Cierra la puerta, por favor", con el ojo que no me miraba. Movía en continuación unos papeles dispersos enfrente de él, llenandolos de, borrando partes del texto que contenían. Que aparentaba no agradecer. Seguio: " Me ha escrito nuestro agente (que llamare Q.) denunciando en su relación que ha descubierto que hay furgones que salen vacíos, pero que – al contrario – vienen facturados a nuestra empresa con números altos. A fin de año serán ... millardos en costo de transporte. Usted (volviéndose hacia a mí siempre con ojos bajos que estaba parada mirandolo) entiende bien que no puedo, lo mejor no quiero dejar pasar esto en manos de nuestro dirigente siendo él el que financia estos costos de transporte. Me ayude a borrar las frases que cuentan, denuncian lo que pasa, después refotocopiamos todo y lo pasamos a nuestro dirigente para la misma informe mensual de nuestros agentes y para poder autorizar las espesas de transporte".

Dije en voz alta: " perdón, pero no creo poder hacerlo. Si desea, le puedo abrir otro no me pida más "

A distancia de años, me parece una historia de espionaje, o un sequel de alguna serie televisiva. En vez, me veo mientras me volteo, su mirada decepcionada que me acompaña hasta la puerta, el clac de la puerta que se cierra detrás de mí. Sabía, mientras arreglaba el pliegue de la falda para sentarme en mi postación y repasando en mi cabeza su propuesta, que nada después de eso seguiría igual como antes.

Sali, lo saludé, me saludó con un guiño hipócrita. Mientras timbraba me preguntaba entre mí misma porque a mí, me hizo esa propuesta. En el camino ya no pensé más en eso, solo cuando entre a casa saludé mi papa y mi mama, en el ver las caras de personas pobres y humildes, en las manos llenas de arrugas servirme la cena, entendí: o somos honesto o no lo somos.



Confortada por este pensamiento, me cambie y fui a la cama pensando en las últimas horas de trabajo pasadas como pesadillas de las que me al día siguiente me hubiera levantado más tranquila. En vez empecé todo.

Después de la propuesta rara, el señor C. me llamaba para cualquier cosa con el nombre de otra colega que venía considerada en la oficina muy mal. Después paso de llamarme así a que al principio juzgaba un fenómeno de pura distracción de parte suya, a situaciones más denigratorias. Me daba documentos que puntualmente se le caían o que tenía a cargo pero que venían seguidos y realizados por el mismo o de parte de otras personas que mientras tanto había acercado a él para sustituirme en parte y después en todas mis mansiones de la oficina. Lo máximo fue cuando me pidió de recoger su cigarrillo lleno de saliva y había olvidado quien sabe dónde. Me quito, sin comunicarme, la impresora y el fax, de los cuales por razones obvias de trabajo necesitaba diariamente. Me relegó en un espacio sin ventanas, producto de un rincón oscuro de la oficina dividiéndome de los otros colegas con una pared color gris ratón. Me hizo saber a través de su propio dirigente que si sonaba el timbre tenía que realizar funciones de para la oficina. Después ya no me paso ni trabajo. Las llamadas se las hacía llegar directamente en su línea telefónica que seguía mis otras colegas.

Empecé a perder significativamente el peso corporal. A tener insomnio. Pero de todo ese período oscuro, lo que más me dolió fue que las personas con las que por años había compartido en la máquina del café alguna confianza o alguna carcajada, desaparecieron como nieve al sol. Algunos me evitaban felices de nuevos caminos de ascenso repentino o de alguna hora o beneficio a fin de año. Otros, los más cobardes o temerosos, pensaban solo en ellos porque tenían hijos, mujeres, maridos..

Abrió una disputa a través del sindicato que terminó con un acuerdo fiscal con la empresa y mi recolocación en una posición equivalente para el nivel y la mansión con la que había sido en su tiempo asumida.

¿Que me dejó esta experiencia? Que un trabajador que viene dejado solo hasta de los propios colegas, es dos veces más frágil. Sin protección. Ahora el café en la máquina, si puedo, lo tomo yo sola. En compañía de un libro o de mis pensamientos que a distancia de años, tal vez en un buen reproche hecho a ese evento, me preguntan: "¿Valió la pena?".

Elisa, Lombardia

Ziel dieses Kleinbuchs gegen die Gewalt an Menschen

Man liess dieses Kleinbuch mit dem einzigen Ziel herausgeben um den niedergeschlagenen Frauen und ihren beherrschten Männern nützliche Ratschläge zu erteilen; nun leider sind die gewalttätigen Männer ein zunehmendes Phänomen in Italien und auch überall.

Unser Ziel ist vor allem niedergeschlagene Frauen nicht allein zu veralassen; das wäre möglich, nur wenn sie Unterstützung in unserem Land bekommen und nur wenn wir so gute Hilfe leisten, dass sie ihrer Lebenslage bewusst wurden; nur dann kann man sie in den Weg der Freiheit führen.

Wir wollen den gewalttätigen Mann oder den Übeltäter nicht vergessen; beide brauchen seines Übelstandes oder seines negativen Einfluss in die Ehepaarbeziehung wohl bewusst zu sein; nur dann mit Hilfsmitteln können wir (d.h. verschiedene Hilfsmittel als welche für Frauen) beide zu einer guten Beziehung erziehen.

Wir haben endlich über die Gewalt entschlossen zu sprechen; man erfährt sie nicht nur zu Hause; oft erlebt eine Frau durch Diskriminierung oder durch starke Beleidigung eine schwere Gewalt auch im Betrieb; wir denken z.B. an "mobbing" oder an "stalking".

Die Gewerkschaft "CISL" meint, es sei besser vom zunehmenden Phänomen der Gewalt und von den mehreren Erscheinungen selbst Meldung zu machen, um Bürger darüber zu belehren. Das sollte eine gültige Lösung für die Erziehung oder für die präventiven Hindernisse solcher Tatbestände sein.

Die Gewerkschaft "CISL" und ihre Koordinierung "Frauen v. Mailand" mit dem Dienst "Sportello Frau Famiglia" auch den Gewerkschaftsvertretern selbst, die Unterstützung um das schlechte Phänomen zu hindern, verlangen.

WAS IST EIGENTLICH DI GEWALT AN MENSCHEN UND WIE KONNEN WIR IHRE ANZEIGEN ERKENNEN

1

Die gewalt ist oft ein erpressen; das kann man durch freundliche oder finanzielle drohung ausben.

Beispiele

Im betrieb

Du bist mutter geworden; ein neugeborenen wartet auf dich zu hause und trotz allem stellst du ansprache? -

Du kriegst keine arbeit von mir. -



Zu hause

Du brauchst überhaupt keine arbeit. -

Du brauchst keinen kurs besuchen. -

Immer muss der mann seiner familie besorgen.

2

Man erlebt eine machtergreifung, die bis zur einsamkeit fuhr.

Beispiele

Im betrieb

Wenn du damit nicht machst, werde ich dir sofort kundigen; denke auch daran, man konnte deinen stand verniedrigen! -

Deine kollegin ist vertrauenswürdig nicht. -

Es ware besser, du sei allein im buro



Zu hause

Ohne dich kann ich nicht leben. -

Ich will nicht, dass du mit deinen freundinnen ausgehst, dass du immer deine mutter anrufst; wir leben so gut beienander; deine freundinnen sind alle neidisch. -

Wo bist du gewesen? Warum hast du an meinem anruf nicht geantwortet?

3

Herrschaft über einen menschen bis zum nachteiligen einfluss auf die personlichkeit und auf die individuelle freiheit um ihn zu demutigen.

Beispiele

Im betrieb

Du bekommst geld nur um deinem meister zu gehorchen; es ware besser, dir keine gedanken daran zu machen. "Du bist nichts wert." -

Du kannst deine aufgabe nicht verrichten, du bist unfahig.



Zu hause

Du bist immer mir schuldig. -

Du hast lust mit nicht mir zu streiten. -

Du kannst mich nicht verstehen. -

Schaude dich in den spiegel! Nur ich leide dich. Du bist so widerlich. -

Du kannst für dein haus und für dein kind nicht sorgen. -

Sogar erlaubst du, dass unsere kinder gegen mich stehen und wegen dir sie keinen respekt vor mir haben.

DIE BEGRÜNDUNGEN EINER NIEDERGESCHLACHTEN FRAU

Beispiele

Im betrieb
 Ich bin unfähig. -
 Er hat schon recht. -
 Das sagt er, nur um mich zu schützen

Zu hause

Er hat mich geschlagt, aber ich habe ihn genug verdrossen. -
 Er hat auch unsere kinder geschlagt; leider sie tun nie was er verlangt. -
 Er hat mir einen ohrfeige gegeben, danach hat er sich sehr gekummert und dann hat er mir tausende liebkosungen geschent.
 Ich liebe ihn zuviel und ich werde deshalb ihn nie verlassen. -
 Ich brauche ihn. -
 Er ist sehr intelligent und /er weiss was ich brauche. -

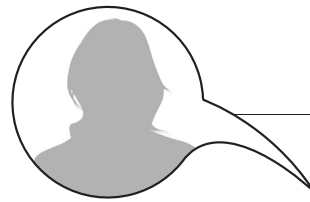
DIE BEGRÜNDUNGEN EINES BEHERRSCHENDEN MANNES

Beispiele

Im betrieb
 Sie versteht nichts. Ich kann nie ihnen etwas vertrauen.
 Frauen braucht man nur um. -
 Es ist unmöglich ihnen ratschlage zu erteilen.
 Sie ist ofter abwesend im betrieb; sie muss endlich entscheiden, ob sie die mutter oder die arbeiterin macht.
 Sie kann fur uberstunden nie bleiben.
 Man elaubt, Sie zur verfugung stehe; aber leider verlangt sie kurzarbeit.
 Sie hat in voller karriere geritten, weil sie allen freche gab liebe.

Zu hause

Ich mache gar nichts falsch. Auch ein heilige konnte seine geduld verlieren.
 Sie hat keinen respekt vor mir; sie muss eine ohrfeigebekommen, um ihr verhalten zu verandern.
 Zu hause bin ich der mann.
 Hier braucht man vorschriften, die sie leider nicht befolgt.
 Sie lasst mich den verstand verlieren.
 Ich bin kein ubeltater.
 Eine ohrfeige schadet nicht.
 Frauen braucht man nur um kinder zu bekommen; sie müssen immer still bleiben.
 Sie kleidet sich als eine frechefrau.
 Meine Mutter hat mir unterrichtet, die Frauen müssen ihrem mann gehdrachen.
 Mein Vater schlagte meine Mutter und trotzdem lebten sie zusammen 30 Jahre.
 Mein Vater schlagte mich und trotz allem bin ich aufgewachsen.



LE STORIE
Tedesco

Donne e uomini contro la violenza

**STORIA 1****ZEHN MINUTEN**

Ich bin hinter den Kulissen in meinem kleinen Zimmer. Bald werde ich in die Buehne gehen um Stuecke aus dem Werk „Suendige Handlungen“ von Petrus Paulus Pasolini zu lesen. Als er, bin ich auch in betragter Theaterschauspieler; ich liebe die Lektuere, die Kunst ganz allgemein und die Menschen. Waehrend ich eine weisse Creme, fast gummehaltiue auf die Runzel vor dem Szene schminken bestreiche, sehe ich wieder meine Mutter, die alt als ich heute ist; sie steht in der grossblauen Kueche, sie stellt das Radio an und hoert die Musik von Miles Davis. Ich bin schon hoeher im Alter von sieben Jahren, ich liebe ein schoenfarbenes Abenteuerbuch, das sie mir heimlich meines Vaters geschenkt hat; er machte immer uns Vorwuerfe und sagte, wir seien Schwachkoepfe, um solche Flausen in der Buechern anzunehmen. Ich bin stolz auf mein schoenfaerbenes Buch, das an meinem Herzen liegt; wie dieses Buch eine Rippe meiner Kindischen Brust waere, wie meine Brust ein entbloesses Hihn waere. Ich sehe auch meine Mutter, die mit einer leichten Bewegung ihrer Haende nach der Musik geht. Sie erscheint mir eine Kapellmeisterin. Sie laechelt und kuesst mich.

Man kloppft an meine kleine Zimmertuer, es wird mir erinnert, zehn Minuten fehlen am Anfang des Schauspieles. Ich oeffne meinen Schrank um meine Jacke rauszuholen. Im Kragenknopfloch meiner Jacke gibt es eine Anstecknadel wie eine gestalte Kornblume. Das ist leider die letzte Erinnerung des schrecklichen Nachmittages, die in meinem Gedachtnis noch bleibt.

Er, (mein Vater) kommt zurueck, er ist sternhagelvoll, sein Atem erlaesst einen starken Geruch und das wird von mir bald bemerkt, waehrend er mich von so vertrauten Mutterkuss stoessst. Unser Kuss verschwindet schnell und ich fuehle mich entbloest.

Er sagt zu mir, ich solle aus den Augen gehen, ich sei nur zeitverlust. Er lacht mich aus, weil er mich mit meinem schoenfaerbenen Buch am Herzen sieht. Er nimmt es mir weg. Er reisst lachend die Buchdecke ab und wirft sie nach oben, denn hebt er sie unsicher auf und er wirft jetzt sie gegen mich. „Noch fuenf Minuten, dann in die Buehne gehen“, unumstoesslich ruft man jenseits meiner Holztuer.

Alles geschah in wenigen Sekunden, vielleicht in zwei-drei Minuten und nicht mehr. Meine Mutter will mich und meine schuechterne Traeume, in den schoenfaerbenen Buch versteckt, schuetzen; mein vater winkelt sie mit seinen Armen und auch mit wilden Schreien, er waelzt sie mit einem Stoss um, sie faellt und schlagt den Kopf, dann folgt eine Stille wie eine lange Ruhe. Der Streit geschah vor meinen Augen, waehrend ich verwirrt unter dem Tisch war. Bei meinen Fuessen lag die Anstecknadel, die meine Mutter trug, vielleicht hat diese Anstecknadel meine Traenen gesehen.

Jetzt steige ich auf die Loge. Ich oeffne das Buch der Meridiane und lese von Petrus Paulus; jedes Wort des Buches ruft ins Gedachtnis ein wenig ihrer und meiner Jugend, die noch schneller als viele meinen, vergeht. Sie verlagen, ich lese noch etwas. Ich sage „Nein“. Ich moechte nur, es werde mir zu sprechen erlaubt. „Ich moechte nur erzaehlen, wie man im Leben sehr schoene Blumen aufwachsen laesst, zum Beispeil, sehr schoene Blumen, wie diese Kornblume, die ich immer bei mir habe. Ich moechte auch erzaehlen, wie was von der Liebe kommt, unsere Seele befreit auf immer“.

CASA DI ACCOGLIENZA DELLE DONNE MALTRATTATE. (CADMI)

Via Piacenza, 14
20135 Milano
Tel. 02.55015519
cadmmi@tin.it www.cadmi.org
Presidente Marisa Guarneri.
Anno di fondazione 1990
Aderente all'Associazione DiRe-Donne In Rete contro la violenza Onlus.

Servizi offerti:

- Prima accoglienza telefonica
- Colloquio di accoglienza
- Consulenza legale
- Consulenza psicologica
- Terapia di gruppo
- Gruppo di auto-mutuo-aiuto
- Consulenza sulla violenza economica
- Accompagnamento ai servizi territoriali
- Progetti di ospitalità
- Alloggi protetti

Altro: sportello stalking- sportello per insegnanti e studenti-intervento scuole medie superiori di Milano e provincia- eventi per le scuole- progetti europei- formazione e ricerca.

CERCHI D'ACQUA

Cooperativa sociale A.R.L. contro la violenza alle donne contro la violenza in famiglia-Onlus
Via Verona
20135-Milano
Tel. 02.58430117
info@cerchidacqua.org
www.cerchidacqua.org
Presidente: Elena Bertazzoli
Anno di fondazione: 2000
Aderente alla associazione DiRe-Donne In Rete contro la violenza Onlus

Servizi offerti:

- Prima accoglienza telefonica
- Colloquio di accoglienza
- Consulenza legale
- Consulenza psicologica
- Gruppo di auto-mutuo aiuto

Altro: psicoterapia individuale e cicli di percorsi di gruppo guidati; percorsi di orientamento al lavoro individuali e di gruppo; attività di formazione, supervisione e sensibilizzazione

SOCCORSO VIOLENZA SESSUALE DONNA AIUTA DONNA-ONLUS

Soccorso violenza domestica-SVD
C/o Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico-Mangiagalli e Regina Elena
Via della commenda, 12
20122-Milano
Tel. 02.55038585
svsed@policlinico.mi.it
Responsabile: Alessandra Kustermann
Anno di fondazione: 2007

Servizi offerti:

- Linea telefonica di emergenza attiva 24 ore (*)
- Prima accoglienza telefonica (**)
- Colloquio di accoglienza
- Consulenza legale
- Consulenza psicologica
- Consulenza sanitaria
- Assistenza sanitaria
- Consulenza sulla violenza economica
- Accompagnamento ai servizi territoriali

(*) reperibilità telefonica in orario notturno ed anche nei week-end solo per gli operatori sanitari del Pronto Soccorso del Policlinico

(**) effettuata anche con il supporto di una operatrice telefonica di "Telefono Donna Onlus"

SOCCORSO VIOLENZA SESSUALE-SVS

C/o Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico-Mangiagalli e Regina Elena
Via della commenda, 12
20122-Milano
Tel. 02.55032489
svsed@policlinico.mi.it
Responsabile: Alessandra Kustermann
Anno di fondazione: 1996

Servizi offerti:

- Linea telefonica di emergenza attiva 24 ore
- Prima accoglienza telefonica
- Colloquio di accoglienza
- Consulenza legale
- Consulenza psicologica
- Consulenza sanitaria
- Assistenza sanitaria
- Accompagnamento ai servizi territoriali

TELEFONO DONNA

C/o A.O. Niguarda Ca' Granda
 P.za Ospedale Maggiore, 3
 20162-Milano
 Tel. 02.6444.3043-4
 telefono.donna@tiscali.it
 telefonodonnaonline@libero.it
 www.telefonodonna.it
 Presidente: Rita Vacchini Invernizzi
 Anno di fondazione: 1992

Servizi offerti:

- Prima accoglienza telefonica
- Colloqui di accoglienza
- Consulenza legale
- Consulenza psicologica
- Gruppo di auto-mutuo-aiuto
- Consulenza sulla violenza economica
- Accompagnamento ai servizi territoriali

Altro: favorire l'indipendenza economica mediante l'inserimento / reinserimento lavorativo offrendo orientamento al lavoro; percorsi di bilancio di competenze individuali e di gruppo; e consulenza per la ricerca attiva del lavoro.

Partecipazione al servizio di rete "servizio di prevenzione e contrasto della violenza, della prostituzione e del maltrattamento alle donne."

Collabora con Soccorso Violenza Domestica (SVD) presso la Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico – Mangiagalli e Regina Elena di Milano.

VILLAGGIO DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

Via F. Goya, 60
 20148-Milano
 Tel. 02.39215385-02.39267753-02.39264575
 segreteria@villaggiodellamadre.org
 amministrazione@villaggiodellamadre.org
 www.villaggiodellamadre.org
 Presidente: Pierluigi Malinverni
 Anno di Fondazione: 1945

Servizi offerti:

- Colloquio di accoglienza
- Consulenza legale
- Consulenza psicologica
- Consulenza sanitaria
- Assistenza sanitaria
- Terapie di gruppo
- Accompagnamento ai servizi territoriali
- Progetto di ospitalità
- Alloggi protetti

LE GUIDE DI **Job**

Direttore responsabile
Piero Piccioli

Redazione JOB
Via Tadino, 23 – Milano
Tel. 0236597422
info@jobedi.it
www.jobnotizie.it

Proprietario della testata
CISL Milano Metropoli
Via Tadino, 23
20124 Milano
www.cismilano.it

Stampa
La Serigrafica Arti Grafiche Srl
Via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02.45708456
www.laserigraficasrl.it

Reg. Trib. di Milano n. 293
Del 26/04/2006
Iscrizione Roc n. 17405
Del 09/08/2008

Supplemento al numero di ottobre 2018

Per info sulle nuove iniziative
www.jobnotizie.it
www.cismilano.it



Cisl Milano Metropoli